



for a living planet

WWF Italia
Delegato Liguria
Indirizzo postale:
c/o ACLI
Piazza Marconi 2
17100 Savona

Tel: 3477915241
Fax: 019/807442
e-mail:
delegatoliguria@wwf.it
wfsavona@legalmail.it



Prot. 174 ep

Genova, lì 01/11/2022

AL MINISTERO DELL'AMBIENTE ED EFFICENZA ENERGETICA
Direzione Generale per la Crescita Sostenibile e la qualità dello Sviluppo - Divisione
V - Sistemi di Valutazione Ambientale

ALLA REGIONE LIGURIA
SETTORE VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

ALLA PROVINCIA DI SAVONA
SERVIZIO PROCEDIMENTI CONCERTATIVI

ALLA REGIONE LIGURIA
DIPARTIMENTO PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

AL GRUPPO FORESTALE DEI CARABINIERI DI SAVONA

ALLA SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA, BELLE ARTI E PAESAGGIO PER LE
PROVINCE DI SAVONA E IMPERIA

ALLA SEGRETERIA REGIONALE DEL M.I.C. PER LA LIGURIA

AI COMMISSARIO PER LA LIQUIDAZIONE DEGLI USI CIVICI PER IL PIEMONTE, LA
VAL D'AOSTA E LA LIGURIA

Oggetto: V.I.A. nazionale. Impianto di produzione di energia elettrica di tipo eolico denominato "Impianto Eolico CRAVAREZZA" e delle relative opere connesse, per la generazione di energia elettrica, alimentato da fonte eolica ed avente la potenza nominale di 30,1MW integrato da un sistema di accumulo da 10,3MW, da situarsi nei Comuni di Calice Ligure (parco eolico), Mallare (parco eolico, cavidotti e stazioni elettriche) Orco Feglino e Altare (cavidotti) **Osservazioni.**



for a living planet®

In riferimento all'oggetto, si ritiene di formulare osservazioni che vengono qui inviate, nello specifico documento allegato alla presente.

Nell'attesa di un riscontro in merito alle osservazioni qui fornite, si coglie l'occasione per porgere Distinti saluti.

Lipu
Il Presidente Aldo Verner

Per i firmatari

WWF Italia

Il Delegato Regionale Liguria
Marco Piombo

A handwritten signature in black ink, appearing to read "Marco Piombo".

OSSERVAZIONI

Esaminando i file pubblicati sul sito istituzionale della V.I.A. nazionale del Ministero dell'Ambiente e dell'efficienza energetica, si osserva :

premesso che

Il progetto, comprensivo di tutte le opere, è localizzato in Liguria nei Comuni di Calice Ligure, Mallare, Orco Feglino e Altare (SV), e prevede la realizzazione di un impianto Eolico composto da 7 aerogeneratori aventi una potenza unitaria di 4.3MW e potenza complessiva di 30,1MW.

Nel progetto si evince che:

che per quanto riguarda la via di accesso alle torri del parco eolico e delle piazzole di servizio, verrebbero realizzati nuovi tratti di strada di servizio interno e sarebbero previsti nuove strade in aree prive di viabilità per permettere il trasporto e montaggio delle torri. L'intervento interesserebbe una superficie complessiva in buona parte composta da aree



for a living planet®

boscate pari a circa 51.609 m², dei quali 13.730 m² per la realizzazione delle piazzole (comprese le fondazioni) e 37.879 m² per la viabilità sul sito. Il materiale di scavo risultante gli interventi nell'area d'impianto risulterebbe per un totale stimato pari a circa 44.233 m³.

Si evince inoltre che nel progetto vengono redatte conclusioni del tipo :

*"...L'impianto sfrutterebbe viabilità esistente; adeguandola alle esigenze ed alle caratteristiche dei mezzi eccezionali atti al trasporto dei componenti delle turbine a progetto; co previsione di movimento terra e ampliamento della sezione stradale....
....Per gli interventi di ripristino da effettuarsi, nell'area di impianto, in seguito agli interventi di alterazione morfologica delle aree oggetto dei lavori, si suggerisce di ricreare lo stesso tipo di habitat esistente formato essenzialmente da bosco a faggio che potrà essere gestito a ceduo, per poterne controllare la crescita in altezza così da non interferire con le pale.
...Tale intervento è finalizzato a ridurre al minimo l'estensione delle aree aperte nei pressi delle piazzole, per evitare che possano diventare un elemento di attrazione per specie di uccelli e chiroterri esponendoli al rischio di collisione. La restante area sottratta sarà oggetto di interventi di compensazione in aree da individuare insieme agli enti locali e/o ai gestori delle aree protette...."*

*"...Per quanto riguarda l'avifauna, data la scarsa vocazionalità del sito considerato sia per le specie residenti, fatta eccezione per la poiana, e dato lo scarsissimo utilizzo per il transito migratorio, si ritiene che l'aggiunta dell'impianto non vada a determinare significativi impatti cumulativi sulle specie ornitiche. La significatività degli impatti sia diretti che indiretti può quindi per gli uccelli essere considerata bassa.
....La costruzione delle strade ed il rinnovo di quelle esistenti non è solo a vantaggio del parco eolico ma permette anche un migliore accesso a chi le utilizza per l'agricoltura e per la pastorizia, nonché per i mezzi antincendio, fondamentali in una zona arida ed a volte soggetta a incendi specie nel periodo estivo. La progettazione della viabilità è stata condotta secondo le specifiche tecniche tipiche ei maggiori fornitori di aerogeneratori con dimensioni e pesi compatibili...".*

Ed infine riteniamo porre all'attenzione quanto dichiarato sempre nel progetto alla voce:

OPERE DI INGEGNERIA AMBIENTALE

6.1. GENERALITÀ

"..Tra le specifiche dettate dal Committente dell'opera riveste un ruolo importante la volontà di preservare l'"habitus naturale" mediante l'adozione di tutte le possibili tecniche di bioingegneria ambientale. ...".



for a living planet®

Osservazioni

- 1) **PUNTO**. Contrasto con gli artt. 3, 4.1, 4.4, 5.5.2, 5.3, Allegato 4 (punti 14.9, 16.3 e 16.5) Impianti eolici: elementi per il corretto inserimento nel paesaggio e sul territorio del D.M. 10-9-2010 Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili.

in giallo evidenziato i riferimenti relativi al progetto in questione)

Il progetto come vedremo in seguito nel dettaglio contrasta con tali linee guida ed in particolare :

3. Impatto visivo ed impatto sui beni culturali e sul paesaggio

L'impatto visivo è uno degli impatti considerati più rilevanti fra quelli derivanti dalla realizzazione di un campo eolico. Gli aerogeneratori sono infatti visibili in qualsiasi contesto territoriale, con modalità differenti in relazione alle caratteristiche degli impianti ed alla loro disposizione, alla orografia, alla densità abitativa ed alle condizioni atmosferiche. L'alterazione visiva di un impianto eolico è dovuta agli aerogeneratori (pali, navicelle, rotori, eliche), alle cabine di trasformazione, alle strade appositamente realizzate e all'elettrodotto di connessione con la RTN, sia esso aereo che interrato, metodologia quest'ultima che comporta potenziali impatti, per buona parte temporanei, per gli scavi e la movimentazione terre. L'analisi degli impatti deve essere riferita all'insieme delle opere previste per la funzionalità dell'impianto, considerando che buona parte degli impatti dipende anche dall'ubicazione e dalla disposizione delle macchine. Per quanto riguarda la localizzazione dei parchi eolici caratterizzati da un notevole impegno territoriale, l'inevitabile modificazione della configurazione fisica dei luoghi e della percezione dei valori ad essa associati, tenuto conto dell'inefficacia di misure volte al mascheramento, la scelta della localizzazione e la configurazione progettuale, ove possibile, dovrebbero essere volte, in via prioritaria, al recupero di aree degradate laddove compatibile con la risorsa eolica e alla creazione di nuovi valori coerenti con il contesto paesaggistico.

4.1. Analisi dell'impatto su vegetazione e flora La descrizione dello stato iniziale dei luoghi dovrà generalmente comprendere: - Analisi vegetazionale e floristica sul sito e sull'area vasta ed individuazione degli habitat delle specie di flora di pregio naturalistico (specie elencate in: normative regionali, Libro Rosso delle piante d'Italia, Liste rosse regionali, IUCN, Direttive comunitarie). Analisi degli impatti - Devono essere valutate e minimizzate le modifiche che si verificano su habitat e vegetazione durante la fase di cantiere (costruzione di nuove strade di servizio e delle fondazioni per gli aerogeneratori; interrimento della rete elettrica, traffico di veicoli pesanti per il trasporto di materiali e componenti per la costruzione dell'impianto, ecc.). - Deve essere evitato/minimizzato il rischio di erosione causato dalla impermeabilizzazione delle strade di servizio e dalla costruzione dell'impianto.



for a living planet®

4.4. Misure di mitigazione Si segnalano di seguito alcune possibili misure di mitigazione: a) minimizzazione delle modifiche dell'habitat in fase di cantiere e di esercizio; b) contenimento dei tempi di costruzione; **c) utilizzo ridotto delle nuove strade realizzate a servizio degli impianti (chiusura al pubblico passaggio ad esclusione dei proprietari) ed utilizzo esclusivamente per le attività di manutenzione degli stessi;** d) utilizzo di aerogeneratori con torri tubolari, con bassa velocità di rotazione delle pale e privi di tiranti; e) ripristino della vegetazione eliminata durante la fase di cantiere e restituzione alle condizioni iniziali delle aree interessate dall'opera non più necessarie alla fase di esercizio (piste, aree di cantiere e di stoccaggio dei materiali). **Dove non è più possibile il ripristino, è necessario avviare un piano di recupero ambientale con interventi tesi a favorire la ripresa spontanea della vegetazione autoctona;**

5. Germofologia e territorio 5.1. Analisi delle interazioni geomorfologiche Nel caso in cui l'impianto sia progettato in un'area con rete viaria scarsa o inesistente, oppure la conformazione orografica presenti forti acclività, devono essere valutate e ponderate le diverse opzioni per la realizzazione di nuove strade o l'adeguamento di quelle esistenti al passaggio degli automezzi di trasporto.

In ogni caso, le informazioni seguenti andranno generalmente fornite, con riferimento a un'area sufficientemente grande da consentire un corretto inquadramento dell'intervento: **1. localizzazione delle pale o dei tralicci; 2. la viabilità esistente; 3. i tratti di strade esistenti da adeguare; 4. le strade da realizzare; 5. il tracciato del collegamento alla rete elettrica nazionale;** 6. la rete elettrica esistente; 7. le cabine da realizzare. Il progetto preliminare o definitivo delle strade di accesso all'impianto deve essere corredato dai profili altimetrici e dalle sezioni tipo; ove l'acclività è elevata, dovranno essere elaborate sezioni specifiche da cui risulti possibile evidenziare le modificazioni che saranno apportate in quella sede. Tali sezioni, accompagnate da una simulazione fotografica, dovranno essere riportate nello studio di impatto ambientale.

5.2. Analisi della fase di cantiere Dovranno essere indicati i percorsi utilizzati per il trasporto delle componenti dell'impianto fino al sito prescelto, **privilegiando l'utilizzo di strade esistenti ed evitando la realizzazione di modifiche ai tracciati,** compatibilmente con le varianti necessarie al passaggio dei mezzi pesanti e trasporti speciali. Dovranno essere evidenziate le dimensioni massime delle parti in cui potranno essere scomposti i componenti dell'impianto ed i relativi mezzi di trasporto, tra cui saranno tendenzialmente da privilegiare quelli che consentono un accesso al cantiere con interventi minimali alla viabilità esistente.



for a living planet®

2) **PUNTO**. Contrasto con le Linee Guida per la verifica di Assoggettabilita' a Valutazione di Impatto Ambientale dei progetti di competenza delle Regioni e Province autonome (Allegato IV alla Parte Seconda del D.lgs. 152/2006) (in giallo evidenziato i riferimenti relativi al progetto in questione)

1. Finalita' e ambito di applicazione.

Le presenti linee guida forniscono indirizzi e criteri per l'espletamento della procedura di verifica di assoggettabilita' a VIA (art. 20 del decreto legislativo n. 152/2006) dei progetti, relativi ad opere o interventi di nuova realizzazione, elencati nell'allegato IV alla parte seconda del decreto legislativo n. 152/2006,

2 - Localizzazione dei progetti. Molte delle tipologie progettuali dell'allegato IV alla parte seconda del decreto legislativo n. 152/2006 risultano, per le loro intrinseche caratteristiche progettuali e funzionali, localizzate in specifici contesti ambientali e territoriali. Conseguentemente, i criteri localizzativi sono stati tenuti in considerazione nel fissare le soglie non in maniera generalizzata ma ove ritenuti pertinenti per la specifica tipologia progettuale e in funzione dell'effettivo rapporto tra le caratteristiche del progetto ed il relativo contesto localizzativo (es.: porti in «zone costiere», piste da sci in «zone montuose»). Si rileva, inoltre, che per le aree naturali protette designate ai sensi della legge n. 394/1991 e' previsto un rigoroso regime di tutela che impone l'assoggettamento obbligatorio a VIA per i progetti ricadenti, anche parzialmente, in tali zone.

1. Caratteristiche dei progetti:

cumulo con altri progetti;

2. Localizzazione dei progetti: deve essere considerata la sensibilita' ambientale delle aree geografiche che possono risentire dell'impatto dei progetti, tenendo conto, in particolare:

della capacita' di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle seguenti zone:

a) zone umide;

b) zone costiere;

c) zone montuose o forestali;

d) riserve e parchi naturali;

e) zone classificate o protette ai sensi della normativa nazionale; zone protette speciali designate in base alle direttive 2009/147/CE e 92/43/CEE;

h) zone di importanza storica, culturale o archeologica.

4. Criteri specifici.

4.1. Cumulo con altri progetti.



for a living planet®

Un singolo progetto deve essere considerato anche in riferimento ad altri progetti localizzati nel medesimo contesto ambientale e territoriale. Tale criterio consente di evitare:

la frammentazione artificiosa di un progetto, di fatto riconducibile ad un progetto unitario, eludendo l'assoggettamento obbligatorio a procedura di verifica attraverso una riduzione «ad hoc» della soglia stabilita nell'allegato IV alla parte seconda del decreto legislativo n. 152/2006;

Il criterio del «cumulo con altri progetti» deve essere considerato in relazione a progetti relativi ad opere o interventi di nuova realizzazione:

appartenenti alla stessa categoria progettuale indicata nell'allegato IV alla parte seconda del decreto legislativo n. 152/2006;

ricadenti in un ambito territoriale entro il quale non possono essere esclusi impatti cumulati sulle diverse componenti ambientali;

4.3. Localizzazione dei progetti.

Per i progetti localizzati in aree considerate sensibili in relazione alla capacità di carico dell'ambiente naturale, le soglie individuate nell'allegato IV della parte seconda del decreto legislativo n. 152/2006 sono ridotte del 50%.

- la Direttiva 2009/147/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici impone la conservazione degli habitat degli uccelli anche all'esterno delle aree protette (mantenimento e sistemazione conforme alle esigenze ecologiche degli habitat situati all'interno e all'esterno delle zone di protezione).

E quindi, anche al di fuori della Rete Natura 2000, un impatto negativo su specie in allegato alle direttive comunitarie citate è configurato come danno ambientale.

La proposta se così approvata violerà le disposizioni di cui al D.M. 10/9/2010

3) **PUNTO. Il progetto di impianto eolico in questione ricade all'interno di aree con notevole presenza di specie animali e vegetali ed habitat della Rete NATURA 2000**

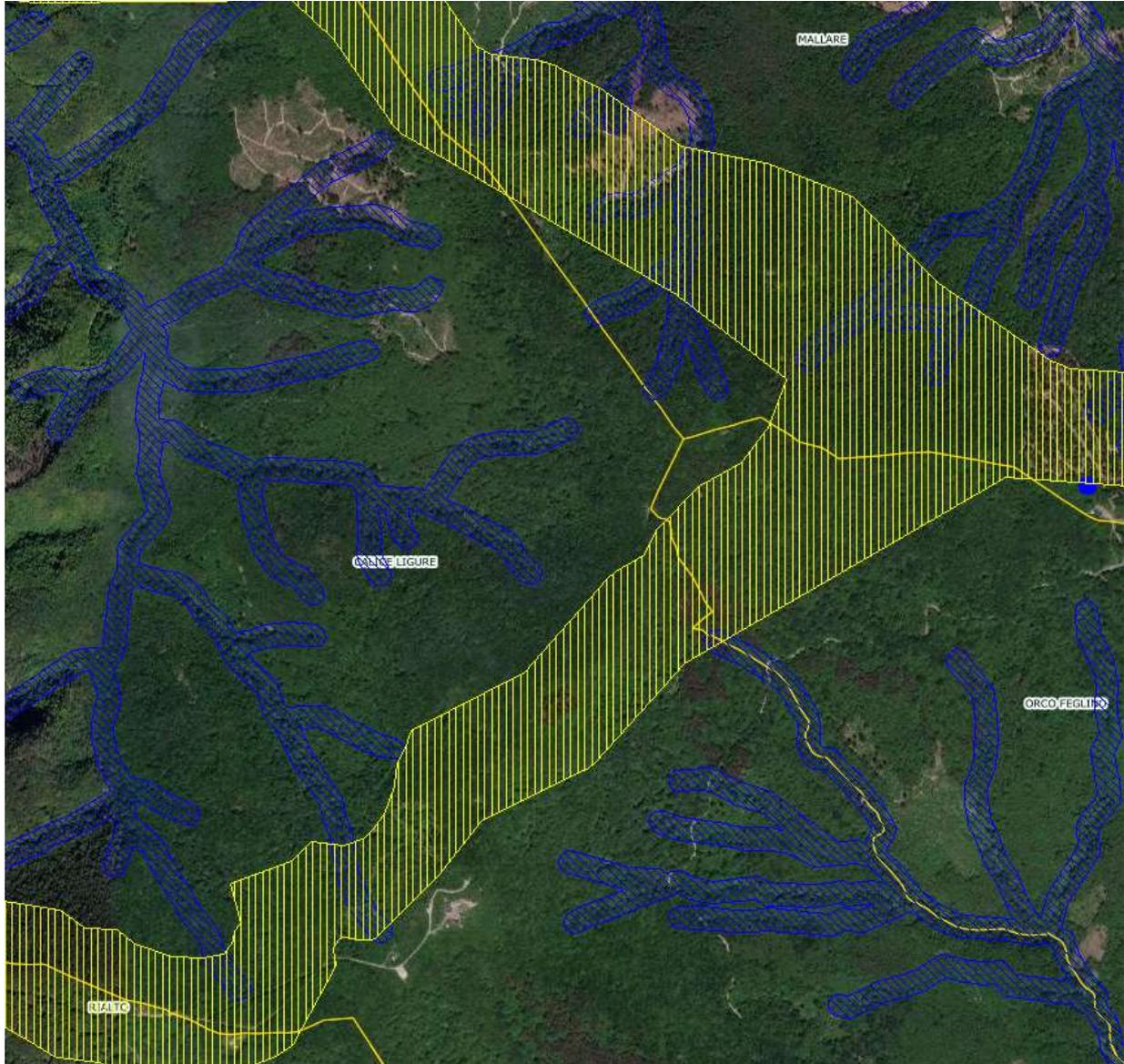
Deve quindi osservarsi che tale ultima disposizione (art. 6, co. 7, lett. b) Cod. Ambiente) si applica al nostro caso, **in cui il parco eolico ricade e interferisce chiaramente con i siti della Rete Natura 2000.**

La Rete Natura 2000, infatti, è una rete di tutela faunistica di matrice europea, costituita dai Zone Speciali di Conservazione – ZSC (istituiti ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat"), dalle Zone Speciali di Conservazione (ZPS) (istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli") e dai relativi corridoi ecologici, ovvero quei territori indispensabili per mettere in relazione e raccordo le predette aree ZSC e ZPS che, altrimenti, se rimanessero irrelate e



for a living planet®

separate tra loro, verrebbero private di funzionalità ecologica.



Fonte <https://srvcarto.regione.liguria.it/geoviewer2/pages/apps/geoportale/index.html>

Come visto, infatti, l'impianto in questione si trova al crocevia dei seguenti ZSC ed aree protette di livello locale:

- ZSC Rocca dei Corvi Mao-Mortou;
- ZSC Ronco di Maglio;
- ZSC Monte Carmo-Monte Settepani;
- Area Protetta provinciale Rocche Bianche.



for a living planet®

Inoltre, come agevolmente verificabile in base alla collocazione topografica dell'impianto progettato, gli aerogeneratori intersecano i "Corridoi Ecologici per Specie di Ambienti Boschivi" e i "Corridoi Ecologici per Specie di Ambienti Acquatici" che collegano le menzionate aree ZSC, impedendone la funzionalità.



Fonte <https://srvcarto.regione.liguria.it/geoviewer2/pages/apps/geoportale/index.html>

Rete ecologica Regionale e Rete Natura 2000 (ZSC)

In particolare, come risulta dalla cartografia raffigurante l'ubicazione delle singole torri aerogeneratori nel contesto dei vincoli della Rete Natura 2000, si evidenzia che, su un numero di 7 torri eoliche:

A) il plinto dell'aerogeneratore e relativa viabilità e piazzole n. 1 (F01) si collocano in posizione di disturbo rispetto al corridoio ecologico per specie di ambienti boschivi (faggeta su crinale che verrebbe completamente cancellata), e la rispettiva area spazzata dalle pale vi agisce in senso perturbativo. Lungo l'area boscata a faggeta sono inoltre presenti specie vegetali quali, *Erythronium dens-canis* e *Leucojum vernum* oggetto di tutela ai sensi della L.R. 09/84, L.R. 28/09.

B) il plinto dell'aerogeneratore n. 3 e relativa viabilità e piazzole (F03 avifauna ed habitat faggeta) intercettano il corridoio ecologico per specie di ambienti boschivi (ed avifauna) e la rispettiva area spazzata dalle pale ne permea il percorso nella sua porzione occidentale. Sono inoltre presenti specie vegetali quali *Erythronium dens-canis*, *Crocus ligusticus* Mariotti, *Leucojum vernum*) oggetto di tutela ai sensi della L.R. 09/84, L.R. 28/09.



for a living planet®

C) il plinto dell'aerogeneratore n. 4 e relativa viabilità e piazzole (F04 avifauna ed habitat faggeta) intercettano il corridoio ecologico per specie di ambienti boschivi (avifauna) e la rispettiva area spazzata dalle pale ne permea il percorso nella sua porzione. Lungo il percorso sono inoltre presenti specie vegetali quali *Erythronium dens-canis*, *Vaccinium myrtillus* L., *Crocus ligusticus* Mariotti, *Leucojum vernum*) oggetto di tutela ai sensi della L.R. 09/84, L.R. 28/09.

D) il plinto dell'aerogeneratore n. 5 e relativa viabilità e piazzole (F05) si collocano in posizione di disturbo rispetto al corridoio ecologico per specie di ambienti boschivi (avifauna ed habitat faggeta) e la rispettiva area spazzata dalle pale vi agisce in senso perturbativo. Lungo il percorso e nell'area interessata sono inoltre presenti specie vegetali quali *Leucojum vernum*) oggetto di tutela ai sensi della L.R. 09/84, L.R. 28/09.

Inoltre la nuova ed impattante viabilità di servizio al parco eolico ed in particolare alla pala n. F05 ricade o è adiacente e/o parzialmente all'interno dell'Area Protetta provinciale Rocche Bianche. **Tali aree fanno parte del Piano Provinciale delle Aree Protette e dei Sistemi Ambientali, parte integrante del Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Savona** approvato dal Consiglio provinciale di Savona con delibera n.42 in data 28/07/05; approvato dal **Consiglio Regionale della Regione Liguria con deliberazione n. 31 del 20/12/2004**, (** nota la legge regionale n. 3 del 2009 ha eliminato le aree protette savonesi quali aree protette di interesse locale dalla LR. 12/95 , ma le stesse permangono in vigore in virtù del PTC della Provincia di Savona quali parte integrante. Il governo ha chiesto l'impugnazione davanti alla corte costituzionale della legge regionale n. 3 del 2009*)

L'interferenza con i relativi corridoi avrebbe pertanto l'effetto nefasto di creare delle isole ecologiche prive della vitalità faunistica e vegetazionale (specie ed habitat e relativi corridoi) per la cui tutela esse sono predisposte.

Insomma, l'intervento in parola **incide negativamente, inevitabilmente e sostanzialmente sulla Rete Natura 2000, e sulle aree protette provinciali, svuotandone la funzione e degradandone il ruolo di tutela cui dovrebbero assolvere.**

In questo senso, **l'impianto eolico ricade "anche parzialmente"** (come prescritto dall'art. 6, co. 7 Cod. Ambiente), **nella Rete Natura 2000.** Anzi, a ben vedere **l'intervento contestato è fonte di effetti pregiudizievoli estesi in senso onnicomprensivo dell'intera Rete, menomando la funzionalità di tutte le aree ZSC e ZPS che attraversano l'entroterra del Ponente Ligure.**

Si tratta di una zona già gravata in misura consistente da altri parchi eolici, quali sono:

a) ampliamento in corso del parco "Prà Boè", con 2 aerogeneratori della potenza complessiva di 6 MW;

b) il parco " Prà Boè", con 3 aerogeneratori della potenza complessiva di 6 MW, sito nei Comuni di Mallare e Orco Feglino;

c) il parco " Pian dei Corsi", con 3 aerogeneratori della potenza complessiva di 2,4 MW sito nel Comune di Calice ligure già edificati;



for a living planet®

- d) il parco "Pian dei Corsi", con **3 aerogeneratori** della potenza complessiva di **2,5 MW** già edificati, in Comune di Rialto;
- e) il parco "Madonna della Neve", con **2 aerogeneratori** della potenza complessiva di **1,7 MW** già edificati, in Comune di Bormida;
- f) ampliamento del parco "Madonna della Neve", con ulteriori **2 aerogeneratori** della potenza complessiva di **1,6 MW** già edificati, nei Comuni di Bormida e Rialto di cui uno in fase di realizzazione ;
- g) presenza di un aerogeneratore in Comune di Bormida loc. Baltera;
- h) il parco eolico autorizzato, non ancora realizzato in Località " Sella-Chioggia" , con ulteriori **2 aerogeneratori** della potenza complessiva di **1.6 MW** nei Comuni di Bormida e Rialto;
- i) il parco eolico autorizzato, non ancora realizzato in Località "Pratogrande" con ulteriore **1 aerogeneratore** della potenza complessiva di **3.5 MW** nei Comuni di Bormida e Rialto;

In tale contesto, il progetto di impianto eolico costituisce, a meglio vedere, non semplicemente un parco eolico a sé stante; bensì **la vera e propria prosecuzione e ampliamento di altri parchi eolici insistenti sulla medesima area.**

In questo senso, particolarmente illuminante appare il confronto con i parchi eolici sopra elencati con potenza complessiva di circa 26 MW, come risulta dalle cartografie allegate presenti nelle nostre osservazioni.

Complessivamente considerati, i predetti parchi eolici, con questo presentato da Repower Renewable per una potenza complessiva di circa 30.1 MW e da quello presentato in adiacenza ed interferenza da FERA di circa 30 MW, raggiungerebbero complessivamente una potenza pari almeno a 86 MW !!!!

Pertanto, il progetto si pone in linea di, per così dire, "naturale" continuità con gli altri impianti.

Pertanto, le modalità, non possono esimere l'Amministrazione dal **valutare, in ogni caso, gli aspetti richiesti, rilevanti dal punto di vista degli impatti non mitigabili, nel contesto di una valutazione di impatto ambientale complessivo del progetto de quo, nel contesto di proliferazione eolica, "selvaggia" appena descritta.**

Infatti, la giurisprudenza amministrativa, sulla base di un indirizzo consolidato, ha affermato che *"la necessità di effettuare una valutazione complessiva è stata sottolineata anche in Corte di Giustizia CE, Sez. II, 28 febbraio 2008, causa C-2/07, ove la Corte, occupandosi nella specie del progetto di ampliamento di un aeroporto, ha ritenuto che, **a fronte ad un insediamento realizzato in più fasi, si debba "tener conto dell'effetto cumulativo di più progetti il cui impatto ambientale deve essere valutato complessivamente".***

*Nel medesimo senso è sostanzialmente orientato il Consiglio di Stato, secondo cui **"per valutare se occorra o meno la VIA è necessario avere riguardo non solo alle dimensioni del progettato ampliamento di opera già esistente, bensì alle dimensioni dell'opera finale, risultante dalla somma di quella esistente con quella nuova, perché è l'opera finale nel suo complesso che, incidendo sull'ambiente, deve essere sottoposta a valutazione"**: Sez. VI, 15 giugno 2004, n. 4163"* (T.A.R. Sardegna, Sez. II,



for a living planet®

30 marzo 2010, n. 412).

Sicché, è chiaro che alla luce di tale valutazione complessiva l'impatto del progetto sull'ambito paesistico e ambientale risulta del tutto abnorme e intollerabile per l'area, già gravata irrimediabilmente da una vera e propria selva eolica. Su questa linea il Consiglio di Stato, Sez. IV, nella sentenza 03 novembre 2015, n. 5001, ha affermato che *"nel valutare la compatibilità paesaggistica di un impianto per la produzione di energia eolica, la Soprintendenza non può limitarsi ad una valutazione, per così dire, "tipica" ("la realizzazione di due parchi eolici nella stessa area d'intervento determinerebbe, in ogni caso, un effetto selva non compatibile con il contesto paesaggistico tutelato"); una tale valutazione prescinde dalla congrua analisi del caso concreto e rappresenta una irragionevole limitazione alla installazione dell'impianto"*.

Analogamente il T.A.R. Sardegna, Cagliari, sez. I, con la sentenza in data 14.11.2016, n.882, ha affermato che *"per valutare se occorra, o meno, la valutazione d'impatto ambientale (V.I.A.) di un determinato intervento (nella fattispecie, un impianto eolico), è necessario avere riguardo non solo alle dimensioni del progettato ampliamento di opera già esistente, bensì alle dimensioni dell'opera finale, risultante dalla somma di quella esistente con quella nuova, perché è l'opera finale nel suo complesso che, incidendo sull'ambiente, deve essere sottoposta a valutazione; in sede di valutazione di impatto ambientale, infatti, l'amministrazione non può effettuare una valutazione "parcellizzata" di interventi connessi sotto il profilo soggettivo, territoriale e ambientale, dovendo, invece, tener conto della loro reciproca interazione"*.

L'installazione del Parco comporterebbe altresì il **c.d. effetto barriera** che, come già visto, inciderebbe sulla conformazione paesistica dei crinali delle colline, **nonché in maniera definitivamente lesiva sui predetti corridoi ecologici e dunque sulla Rete Natura 2000.**

Sotto altro profilo, la proposta risulta invasiva con riferimento anche ai vincoli derivanti dall'**appartenenza dell'area in questione alla Rete Escursionistica Ligure (REL)**, disciplinata e tutelata dalla L.R. 24/2009.

Ai sensi dell'art. 5 della L.R. 24/2009, la trama escursionistica di cui l'area in questione fa parte è di interesse pubblico, in quanto *"i percorsi escursionistici che costituiscono la REL, come individuata dalla Carta inventario, sono considerati, ai sensi della presente legge, di pubblico interesse in relazione alle funzioni di fruizione ambientale, didattiche e di tutela del territorio nonché dei valori naturalistici, paesaggistici e culturali peculiari dell'attività escursionistica"*.

Quindi, **si rende necessario quanto meno un giudizio di compatibilità tra l'intervento de quo e la REL -TA.**



for a living planet®

- 4) **PUNTO** TRACCIATI E VIE DI ACCESSO. Elevate criticita' ed interferenze con gli habitat naturali in riferimento alla realizzazione degli aerogeneratori, delle piazzole di servizio e della nuova viabilita'.

Esaminando il progetto si rileverebbe quanto:

**Nel 1 caso stato attuale della viabilità superiore ai 5 metri di larghezza
Stato di cantiere superiore ai 5 metri di larghezza + curva con raggio in ampliamento.**

**Nel 2 caso stato attuale della viabilità dai 3 metri ai 5 metri di larghezza
Stato di cantiere superiore ai 5 metri di larghezza + curva con raggio in ampliamento
Ripristino allo stato attuale.**

**Nel 3 caso stato attuale della viabilità 3 metri di larghezza
Stato di cantiere superiore ai 5 metri di larghezza + curva con raggio in ampliamento
Ripristino 3 metri di larghezza.**

Dichiarando una sostanziale invariazione della stessa esistente una volta oggetto di ripristini.

Osservazioni.

Un impatto non rilevante come si evince dal progetto, non può corrispondere al vero in quanto come da sopralluoghi effettuati nelle aree interessate dal progetto, in particolare i previsti percorsi che interessano le pale FO2,F03,F04,F05, **saranno per forza interessati da enormi sbancamenti per consentire sia un livello di pendenza adeguato, sia una dimensione accettabile al trasporto ed installazione delle pale eoliche.**

Ricordando che il progetto interferisce con habitat prioritari, la pendenza massima che possono affrontare questi trasporti è di 8° (circa 14%); laddove non si abbia questa pendenza è prevista la creazione di rilevati e sbancamenti, i quali creerebbero notevoli alterazioni al territorio.



for a living planet®



Fonte <https://srvcarto.regione.liguria.it/geoviewer2/pages/apps/geoportale/index.html>

Interferenza con la REL e la rete ecologica regionale (RER)

Il raggio minimo di curvatura (35 metri) necessario è estremamente ampio e la viabilità di crinale presente che verrebbe percorsa dai mezzi non presenta assolutamente questa caratteristica.



for a living planet®

Le operazioni necessarie a superare i limiti elencati creano un impatto fortissimo con l'ambiente circostante, specialmente lungo il tracciato interno boschivo che è ora caratterizzato da sentieri di MODESTE DIMENSIONI, (da un metro e mezzo di larghezza a circa 2 metri max- percorsi **REL-AVML e di collegamento**. Non è possibile affermare che la strada all'interno del bosco avrà larghezza massima di 4-5 m, infatti, se ai bordi delle strade principali e della provinciale dovranno essere tagliate piante presenti, per permettere il passaggio dei mezzi, una strada con caratteristiche analoghe dovrà essere creata all'interno del bosco. **Le strade create dovranno pertanto avere una larghezza di 8-10 m. Attualmente, come si può anche vedere dalle successive foto, il percorso medio dei sentieri nel bosco è di circa 1,5 m.**

Va sottolineato inoltre che per ogni aerogeneratore saranno anche realizzate piazzole non solo per la creazione delle fondazioni ma anche per permettere il montaggio delle macchine.

5) **PUNTO**. CONTRASTO CON LA LEGGE REGIONALE L.R. 24/09 E S.M.I..

IMPATTI SULLA RETE SENTIERISTICA ESCURSIONISTICA, AVML-SENTIERO TERRE ALTE.

Secondo quanto previsto dal D.M. 10/9/2010. L.R. 38/98 art. 16. Approvazione linee guida impianti produzione energia da fonti rinnovabili, alla voce :...

2.1 Elementi per il corretto inserimento paesistico e territoriale , si osserva che Il progetto in questione si pone in contrasto:

b) *Collocazione in fregio a viabilità esistente e con caratteristiche adeguate al trasporto delle componenti dell'impianto.* **La viabilità sia dal punto infrastrutturale che in relazione alla presenza delle piazzole e siti di montaggio non è idonea ad ospitare l'impianto, in quanto parte della stessa ricade sulla R.E.L. (Rete escursionistica ligure) e compresa nel sistema ALTA VIA DEI MONTI LIGURI, tutelate ai sensi della L.R. 24/09.**

A tal proposito si rimarca quanto la Regione Liguria in precedenti pareri su parchi eolici aveva espresso pareri negativi :

- **Per il parco eolico in Comune di Cairo M. del 06/04/2004, (SEDUTA DEL CT VIA DEL 6 APRILE 2004 - PARERE N. 78/158: REALIZZAZIONE DI UNA CENTRALE EOLICA NEL COMUNE DI CAIRO MONTENOTTE), L'IMPIANTO EOLICO PROPOSTO FU DATO NEGATIVO per una serie di criticità del luogo, dove la presenza dell'Alta Via dei Monti Liguri è stata tra i motivi di diniego, in questo caso il fatto che parte della viabilità da ampliarsi e modificarsi interessasse tale percorso escursionistico, tutelato da specifica legge regionale (L.R. 05/1993), è stato preso in considerazione, comparando citato nella relazione del VIA.**



for a living planet®

- Nel proseguire, sempre alla voce *Conclusioni*, la VIA pone un ulteriore importante principio e cioè che: "...La realizzazione di nuovi impianti, una volta verificata la giustificazione, è a maggior ragione ammissibile solo nel momento in cui la scelta del sito, della tipologia e dell'assetto progettuale **consentono un bilancio costi-benefici ambientali positivo**. Nel caso in questione, l'area scelta ha valori naturalistici, paesistici e storici rilevanti. L'impianto, vista la dimensione, le caratteristiche progettuali, e la consistenza delle opere accessorie richieste (linea elettrica di connessione, sottostazione elettrica), comporta interazioni complesse ed impatti marcati sulle componenti di pregio rilevate. In particolare gli effetti alteranti sul paesaggio, ed il rischio che l'impianto rappresenterebbe per l'avifauna rara di cui è segnalata la presenza, portano a formulare una valutazione di compatibilità ambientale negativa. I dati forniti nel SIA mostrano peraltro che alcuni dei requisiti stabiliti dalla DGR n. 966/02 non sono rispettati (distanza dalla rete elettrica), e che l'area scelta presenta alcuni dei fattori penalizzanti per la localizzazione degli impianti eolici sanciti da tale deliberazione (**presenza di rapaci nidificanti**). **Alla luce di ciò, l'intervento ha carattere di non ammissibilità.**"
- Nella RELAZIONE ISTRUTTORIA n° 410 del 25 settembre 2009 Procedura di SCREENING si legge:.....

*"...L'impianto proposto **va a collocarsi in adiacenza dell'esistente parco eolico ValBormida, dello stesso proponente, a ricostituire nella sostanza l'originaria proposta avanzata nel 2004, ritenuta in allora troppo impattante e valutata quindi negativamente.** Pur se alcuni dei presupposti di tale valutazione possono essere superati, data anche l'individuazione dell'ambito territoriale in oggetto in allegato alla DGR n. 19/2008, occorre rilevare quanto segue.*

La progettazione dell'intervento non soddisfa i requisiti posti dagli indirizzi regionali in materia, né per quanto riguarda il rispetto delle distanze minime fra aerogeneratori, né per la minimizzazione delle alterazioni morfologiche..... insieme con il riscontro delle pesanti alterazioni introdotte da parte delle opere previste che sono descritte in modo apprezzabile dal progetto, portano a dover richiedere una riprogettazione dello stesso, valutando a livello comparativo credibili alternative, ad esempio volte a ridurre il numero degli aerogeneratori compensando il rendimento complessivo dell'impianto attraverso l'utilizzo di macchine con una maggiore potenza unitaria. Ciò dovrebbe consentire di minimizzare anche gli impatti sinergici con il vicino impianto esistente.



for a living planet®

- **RELAZIONE ISTRUTTORIA n° S526 del 3 DICEMBRE 2012**

Procedura di SCREENING OGGETTO: PARCO EOLICO ROCCA MOGLIE IN COMUNE DI STELLA (SV), *Impatto negativo in relazione alla fruizione escursionistica.*

Il nuovo aerogeneratore incide sulle condizioni di fruibilità dell'importante rete escursionistica che attraversa il crinale (Alta Via dei Monti Liguri).

La presenza dell'Alta Via dei Monti Liguri, di cui l'intervento interesserebbe un tratto di circa 250 m, richiederebbe una attenta valutazione da parte del progetto, per le peculiarità e le finalità sancite dalla LR 5/1993

- **In ultimo la RELAZIONE ISTRUTTORIA n° S870 del 10 Giugno 2022.** Art.19 D. Lgs. n. 152/2006. Progetto di Impianto Eolico di 7 aerogeneratori denominato 'BRIC del VENTO'. Comuni: Mallare - Orco Feglino - Calice Ligure (SV). Proponente: FERA Srl. Assoggettamento a VIA.

Nell'istruttoria si legge:

DECRETA per i motivi di cui in premessa: 1. che il progetto di Impianto eolico costituito da sette aerogeneratori presso Bric del Borro, denominato 'BRIC DEL VENTO', nel territorio dei comuni di Mallare, Orco Feglino e Calice Ligure (SV), debba essere assoggettato a procedimento di VIA regionale ai sensi dell'art. 27 bis del d.lgs. 152/2006 in quanto l'intervento e le modalità operative previste dal Proponente comportano varie e complesse criticità inerenti la sovrapposizione o l'interferenza del progetto con altri impianti eolici in corso di realizzazione o in progetto, le matrici paesaggio e biodiversità, come riportato nell'allegata Relazione Istruttoria n. S870 del 06/06/2022, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto:

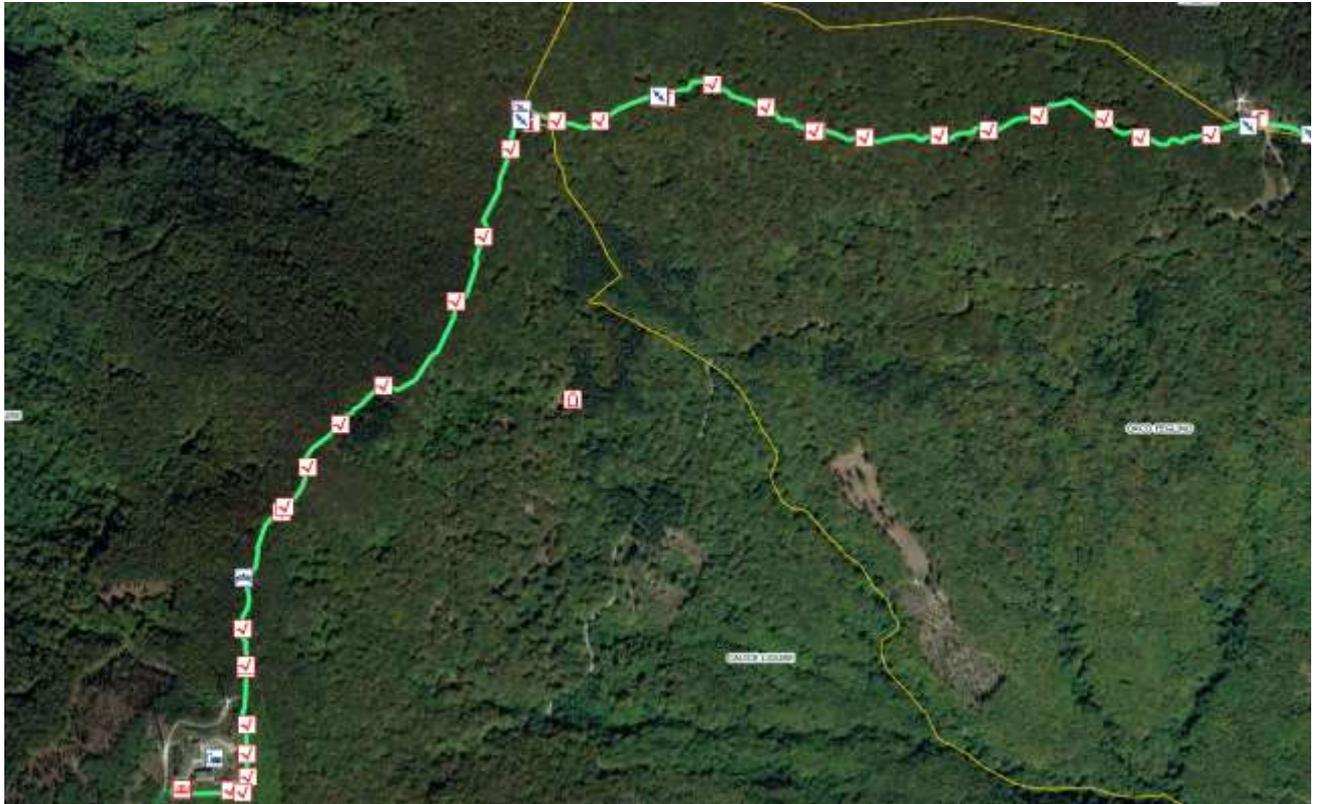
...

Percorsi infraparco: La viabilità da adeguare corrisponde a sentieri trekking/MTB e a piste forestali che dalla zona "Crocevia" si snodano fino ai punti individuati per il posizionamento delle sette turbine a progetto seguendo uno sviluppo planimetrico complessivo di circa 2960 m.

Le opere accessorie alle 7 turbine eoliche risultano alterare in misura paesisticamente percepibile la naturalità dello stato di luoghi (scassi in roccia e scavi in terra, riporti, disboscamenti localizzati) e non risultano facilmente applicabili cautele volte a sistemazioni geomorfologiche e recuperi vegetazionali e a far aderire al suolo la nuova viabilità con frequenti cambi di livellette e andamento tortuoso. L'intervento determina un significativo impatto sul quadro vincolistico che tutela l'area nei suoi valori paesaggistici e peculiarità naturali. Le nuove turbine sovrastano le chiome del bosco e costituiscono un elemento dirompente e di forte impatto paesaggistico per le visuali panoramiche e nelle dirette prossimità. Le previste modifiche alla copertura boscata e alla morfologia del suolo paventano l'irreversibilità e il carattere stabile delle stesse.



for a living planet®



Area e presenza di sentieri tutelati.

Estratto fonte

<http://www.cartografiarl.regione.liguria.it/CaroWebNet/CwMappa.aspx>

Confronto cartografico del percorso AVML(Alta Via dei Monti Liguri) -REL-TERRE ALTE

Come rilevabile dalla documentazione fotografica allegata alle presenti osservazioni, buona parte dei percorsi interessati dal progetto risultano essere sentieri PEDONALI con larghezza massima 2 metri !!!.



for a living planet[®]





for a living planet®



Le foto raffigurano tratti del sentiero interessato dal progetto ricadente nella REL-AVML.





for a living planet®



Le foto raffigurano tratti del sentiero interessato dal progetto ricadente nella REL-AVML.

L.R. 16 giugno 2009, n. 24. Rete di fruizione escursionistica della Liguria

Art. 1. (Oggetto e finalità)

1. La presente legge individua, promuove e tutela il sistema di percorsi escursionistici definito: "Rete di fruizione escursionistica della Liguria", di seguito denominata: "REL", istituita tramite la Carta inventario dei percorsi escursionistici della Liguria, di cui all'articolo 4, e disciplina i relativi interventi finalizzati alla valorizzazione sostenibile del territorio, del patrimonio naturale e storico-paesaggistico e delle tradizioni locali, **nel rispetto della vigente normativa statale e regionale in materia di tutela dei beni ambientali e naturali, dei piani dei parchi e dei regolamenti di fruizione delle aree naturali protette di cui alla legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Legge quadro sulle aree protette) e successive modificazioni e integrazioni e alla legge regionale 22 febbraio 1995, n. 12 (Riordino delle aree protette) e successive modificazioni e integrazioni.** Tali percorsi costituiscono trame continue e diffuse di elementi di connessione fisica e di supporto per l'accessibilità, la fruizione e l'interpretazione del paesaggio ligure.

2. Finalità della presente legge è quella di favorire la fruizione delle aree rurali e lo sviluppo turistico eco-compatibile attraverso la pratica dell'escursionismo e delle attività culturali, sportive e ricreative all'aria aperta ad esso correlate.



for a living planet®

3. L'asse portante della REL è costituito dall'infrastruttura escursionistico-ambientale Alta Via dei Monti Liguri e dalle sue connessioni ai percorsi escursionistici di rilevanza nazionale ed internazionale, ai percorsi costieri, alle aree naturali protette ed ai siti della Rete natura 2000.

Art. 5. (Dichiarazione di pubblico interesse)

1. I percorsi escursionistici che costituiscono la REL, come individuata dalla Carta inventario, sono considerati, ai sensi della presente legge, di pubblico interesse in relazione alle funzioni di fruizione ambientale, didattiche e di tutela del territorio nonché dei valori naturalistici, paesaggistici e culturali peculiari dell'attività escursionistica.

NORME DI COMPORTAMENTO, SANZIONI E VIGILANZA

Art. 11. (Norme generali di comportamento)

1. Ferma restando l'osservanza della vigente normativa statale e regionale in materia di tutela di beni ambientali e naturali e dei regolamenti di fruizione delle aree protette naturali di cui alla l. 394/1991 e alla l.r. 12/1995 e successive modifiche e integrazioni, sulla REL è vietato:

b) produrre rumori molesti, fatto salvo quanto necessario per lo svolgimento delle attività di pubblico servizio, agricole, forestali, venatorie o per la realizzazione di interventi autorizzati a norma delle vigenti leggi;

e) danneggiare, alterare o chiudere tratti di strade e sentieri pubblici o di uso pubblico inseriti nella REL, fatti salvi i casi previsti dall'articolo 5, comma 4.

Osservazioni: La viabilità sia dal punto infrastrutturale che in relazione alla presenza delle piazzole e siti di montaggio, non è idonea ad ospitare l'impianto. Per il trasporto ed il mantenimento della viabilità di servizio visto anche la **NOTEVOLE** dimensione delle strutture d'impianto, verrebbero realizzati notevoli sbancamenti con eliminazione di numerosa vegetazione e notevole impatto ambientale.

Osservazioni: come già precedentemente evidenziato anche nello specifico punto contenuto nelle presenti osservazioni, gli accessi preesistenti non sono in grado di garantire senza porre rilevanti criticità, una adeguata viabilità sia di cantiere /trasporto, sia di servizio permanente al parco eolico interessato dai percorsi dell'AVML e di percorsi di importanza sovranazionale.

Si osserva che un adeguamento della viabilità preesistente, non sia assolutamente compatibile con i cantieri di realizzazione e la messa in opera dell'impianto eolico. Alla luce di quanto non si ritiene compatibile la viabilità esistente con le previsioni di nuova viabilità e allargamento/adequamento della stessa .

A tal riguardo come più volte osservato nei vari procedimenti VIA/screening di buona parte degli impianti eolici approvati, viene definita la viabilità di servizio come piste di accesso o di cantiere mentre in realtà esse sono vere e proprie strade a tutti gli



for a living planet®

effetti (vedi anche le definizioni sancite dal vigente C.D.S. e normative in materia urbanistica) e quindi in violazione degli strumenti urbanistici –paesaggistici ed ambientali !.

Risulta l'evidente alterazione morfologica che la stessa viabilità ex novo produrrebbe.

Sentiero Terre Alte

Itinerario 5: Pian dei Corsi – Colle di San Giacomo

Partenza: Pian dei Corsi – Arrivo: Colla di San Giacomo – Tempo di percorrenza 2h 15' – Difficoltà: E (Escursionistico).



Estratto dei percorsi del SENTIERO TERRE ALTE

Quindi si ritiene che il progetto comporti anche impatti negativi sulla fruizione escursionistica dell'area non mitigabili.

Conclusioni

Tali effetti di intervento con allargamenti necessari come da progetto lungo la REL, TA risultano in palese violazione della normativa vigente !.



for a living planet®

6) PUNTO. IMPATTI CUMULATIVI ED EFFETTI BARRIERA

Osservazioni circa la compresenza di altri impianti esistenti ed autorizzati nel medesimo Ambito Territoriale, come definito al par. 4.1 delle Linee Guida di cui al DM 30.03.2015 ai fini della valutazione degli impatti cumulativi dell'intervento.

Nel progetto non viene indicato l'ampliamento in corso del Parco eolico di FEN energia situato nell'adiacente località Pra boè ricadente nei Comuni di Mallare e Orco Feglino.

La stessa società Repower scriveva in merito al progetto FERA:

“..Come è noto, infatti, il combinato disposto degli artt. 4 e 5 dell'Allegato al D.M. 30.03.2015

(recante “Linee Guida per la verifica di assoggettabilità a VIA dei progetti di competenza regionale”), nel disciplinare il criterio del “Cumulo con altri progetti” al fine di evitare “che la Pagina 3 di 4 valutazione dei potenziali impatti ambientali sia limitata al singolo intervento senza tenere conto dei possibili impatti ambientali derivanti dall'interazione con altri progetti localizzati nel medesimo contesto ambientale e territoriale”, prevede che - laddove, nel medesimo ambito territoriale “entro il quale non possono essere esclusi impatti cumulati sulle diverse componenti ambientali”, vi siano più progetti appartenenti alla “stessa categoria progettuale”, e la somma delle relative potenze determini il “superamento della soglia dimensionale” per la specifica categoria progettuale, le soglie previste dal d.lgs. n. 152/2006 per la verifica di assoggettabilità a VIA del progetto “sono ridotte del 50%”. ...”.

In particolare, gli aerogeneratori identificati nel progetto di FERA S.r.l. con le sigle AG01, AG02, AG03, AG06, AG07 sono posizionati nei pressi degli aerogeneratori di Repower Renewable S.p.A. identificati con le sigle F03, F04, F05, F06 (cfr. All. 1). Si fa presente che tale sovrapposizione, provocherebbe elevate interferenze sia come funzionamento degli aerogeneratori stessi e sia a livello paesaggistico e ambientale.

In particolar modo si rappresenta che la distanza tra gli aerogeneratori interferenti è inferiore ai limiti previsti dalla normativa tecnica di settore, che prevede una distanza minima pari a 5 volte in direzione ortogonale....2..

Come già osservato in precedenza nell'areale di circa 7 km, sono presenti già diversi impianti esistenti ed altri sono stati approvati o presentati.

Contrasto con quanto previsto dal D.M. 10/9/2010. Approvazione linee guida impianti produzione energia da fonti rinnovabili, alla voce :...

“2.1 Elementi per il corretto inserimento paesistico e territoriale

*Con riferimento alla collocazione di impianti eolici si richiamano integralmente il punto delle Linee Guida Nazionali **come di seguito specificati, chiarendo che la sussistenza del***



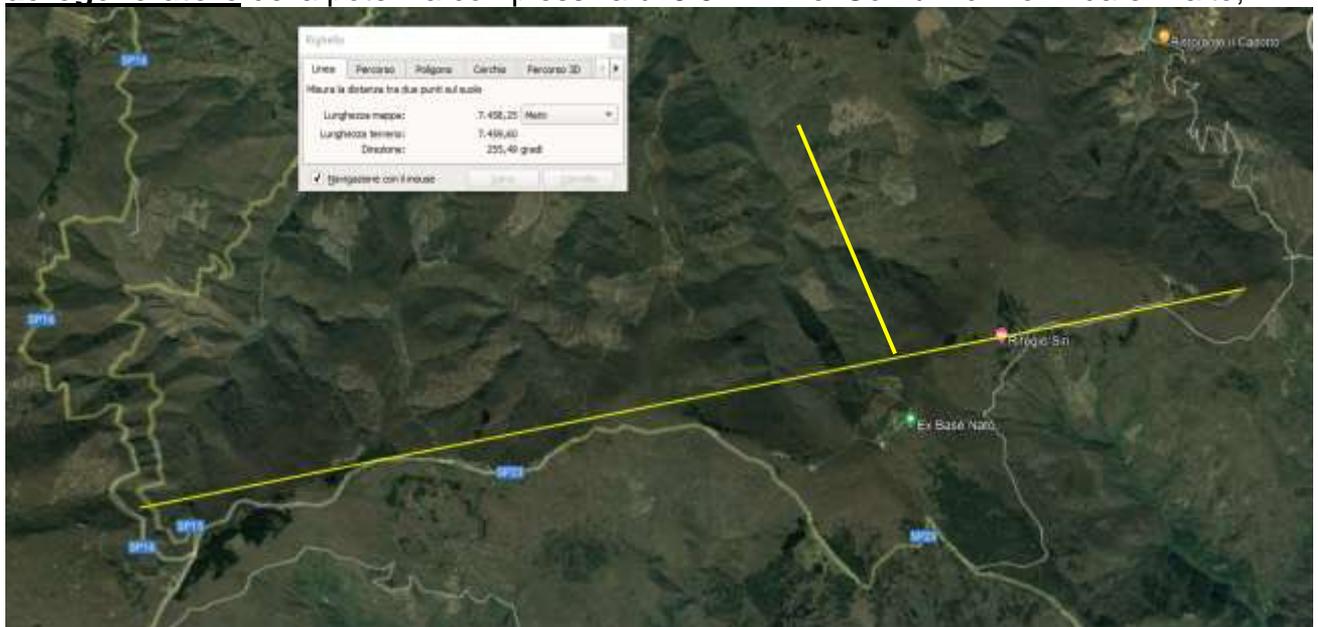
for a living planet®

maggior numero possibile di questi indicatori costituisce elemento per la valutazione positiva dei progetti”:

L'intervento in questione quindi trova ulteriore e decisivo argomento anche ove si ponga mente al c.d. **“effetto pregiudizievole cumulativo”** che il progetto del parco eolico arrecherebbe all'area in questione.

La zona difatti è già gravata in misura consistente da altri parchi eolici, quali sono:

- a) ampliamento in corso del parco "Prà Boè", con **2 aerogeneratori** della potenza complessiva di **6 MW**;
- b) il parco " Prà Boè", con **3 aerogeneratori** della potenza complessiva di **6 MW**, sito nei Comuni di Mallare e Orco Feglino;
- c) il parco " Pian dei Corsi", con **3 aerogeneratori** della potenza complessiva di **2,4 MW** sito nel Comune di Calice ligure già edificati;
- d) il parco "Pian dei Corsi", con **3 aerogeneratori** della potenza complessiva di **2,5 MW** già edificati, in Comune di Rialto;
- e) il parco "Madonna della Neve", con **2 aerogeneratori** della potenza complessiva di **1,7 MW** già edificati, in Comune di Bormida;
- f) ampliamento del parco "Madonna della Neve", con ulteriori **2 aerogeneratori** della potenza complessiva di **1,6 MW** già edificati, nei Comuni di Bormida e Rialto;
- g) presenza di un aerogeneratore in Comune di Bormida loc. Baltera;
- h) il parco eolico autorizzato, in fase di realizzazione in Località " Sella-Chioggia" , con ulteriori **2 aerogeneratori** della potenza complessiva di **1.6 MW** nei Comuni di Bormida e Rialto;
- i) il parco eolico autorizzato, non ancora realizzato in Località "Pratogrande" con ulteriore **1 aerogeneratore** della potenza complessiva di **3.5 MW** nei Comuni di Bormida e Rialto;



In tale contesto, il progetto di impianto eolico costituisce, a meglio vedere, non



for a living planet®

semplicemente un parco eolico a sé stante; bensì la vera e propria prosecuzione e ampliamento di altri parchi eolici insistenti sulla medesima area.

Inoltre i progetti tra quello realizzato e questo proposto nell'insieme contrasterebbero anche :

.....e comunque collocazione tale da non creare effetto "barriera" e/o effetto "selva'..";

A tal riguardo il progetto in questione contrasterebbe con altri valutazioni-pareri forniti dalla Regione Liguria in merito a precedenti progetti presentati, quali:

1) In primis un vecchio progetto che ricalca in parte l'areale degli aerogeneratori F02,F03,F04 e dove la REGIONE LIGURIA si era espressa con PARERE NEGATIVO in relazione d un impianto molto più piccolo (850Kw ogni pala) con fondazioni meno impattanti rispetto a quelle enormi ora presentate !!:

RELAZIONE ISTRUTTORIA n°346 del 31.10.2007

Procedura di SCREENING: progetto per la realizzazione di un impianto eolico in ampliamento dell'esistente nel comune di Calice Ligure (SV), in località Pian dei Corsi, costituito da 3 aerogeneratori di potenza nominale di 850 kW.

Dove si evince:

Nel caso in esame, constatata la sufficienza della documentazione prodotta, si rileva l'estrema criticità dell'intervento, in primo luogo perché raddoppia l'attuale parco eolico anche per quanto attiene la sua percezione, in secondo luogo perché introduce una serie di trasformazioni al suolo, con la viabilità e le piazzole, che, aggiunte alle preesistenti, peraltro poco curate nella realizzazione e quasi enfatizzate per quanto attiene la loro estraneità al sito, inducono a ritenere fuori scala il complesso degli interventi. È evidente che questi ultimi non sono aspetti secondari, in quanto proprio tali opere rischiano di determinare ricadute paesaggistiche ben più gravi delle stesse torri eoliche, incidenti e non mitigabili per loro natura, stravolgendo la percezione ravvicinata del sito con opere difficilmente recuperabili in un secondo tempo. La preesistenza è mal inserita nel contesto d'ambito, e le nuove opere risultano possibili solo con la realizzazione di ulteriori nuove opere stradali ed interventi di sistemazione del suolo che si ritengono a priori troppo incidenti e poco mitigabili.

Aspetti bionaturalistici: l'area oggetto di intervento è boscata trattata a ceduo, dominata dal faggio, con presenza di specie arbustive sporadiche (biancospino, cilliegio e betulla), e scarsa rinnovazione di faggio. In prossimità della turbina E4 è presente una radura con substrato roccioso affiorante e specie tipiche (lampone,



for a living planet®

mirtillo, brugo, etc.), le turbine E5 e E6 sono all'interno del bosco di faggio. È fornita la caratterizzazione vegetazionale di dettaglio, nonché la progettazione di dettaglio delle opere a verde di riqualificazione ambientale, compresi gli interventi di ingegneria naturalistica. La superficie a faggio definitivamente trasformata è stimata in 4325 mq, quella a prato in evoluzione in 370 mq.

La faggeta mesotrofica è un habitat di interesse comunitario prioritario (9210 FA20X faggeta mesotrofica), ma l'entità dell'interessamento è tale da renderlo ammissibile e compensabile tramite avviamento ad alto fusto di una superficie di ceduo di faggio idonea per caratteristiche e struttura di estensione minima pari a 5000 mq.

L'analisi floristica ha portato ad individuare la presenza di specie tutelate dalla l.r. n. 9/1984, fra cui anche l'Aquilegia atrata, a protezione totale. Per quanto riguarda la fauna, sono riferite fonti bibliografiche, che attestano la non significatività del sito per l'avifauna migratoria, né la presenza di specie di avifauna rare o protette. Sono individuate misure di mitigazione e compensazione, quali la zollatura di erba, arbusti e alberi da riutilizzare nei ripristini, in particolare quando presenti specie floricole protette.

Dal punto di vista faunistico, invece, non sono state effettuate sufficienti analisi per escludere un possibile impatto.

Infatti pur trovandoci in area esterna rispetto ai SIC appare necessario sottolineare che gli habitat rilevati potrebbero potenzialmente ospitare specie ornitiche e di chiroteri legate agli ambienti boschivi anche per esigenze trofiche. Tale ipotesi è confermata da alcuni dati recentemente recuperati dall'Osservatorio regionale della Biodiversità che ha segnalato che l'Università di Genova (DIPTERIS) sta conducendo un censimento ornitologico in zone limitrofe, il quale sembrerebbe confermare l'importanza dell'area interessata al progetto (sia pure in piccola parte) quale territorio trofico per coppie di aquile reali provenienti sia da sudovest che da nord-est.

CONSIDERAZIONI FINALI

In occasione dello screening condotto sul precedente ampliamento dell'impianto eolico di Calice Ligure, mediante aggiunta di due aerogeneratori al preesistente (DGR n. 722/2002), erano stati evidenziati i seguenti aspetti:

- la criticità dell'inserimento paesistico dell'ampliamento;
- la necessità di ripristinare le specie floristiche protette ai sensi della l.r. n. 9/84 (*Orchis sambucina* e *Erythronium dens-canis*),

Il parere della struttura competente al rilascio dell'autorizzazione paesistica ritiene che le nuove opere stradali e gli interventi di sistemazione del suolo necessari alla realizzazione dell'impianto siano a priori troppo incidenti e poco mitigabili.

È inoltre necessario realizzare ex novo la connessione alla rete elettrica, sulla cabina primaria di Finale Ligure, mediante un cavidotto lungo 5 km.



for a living planet®

Poiché la scelta del sito risulta dal confronto con varie alternative di collocazione ed assetto, valutate peraltro in modo accurato, **è da ritenere che l'ampliamento dell'impianto eolico di Calice Ligure comporta interventi impattanti e sostanzialmente non rispondenti ai criteri di cui alla DGR n. 966/2002.**

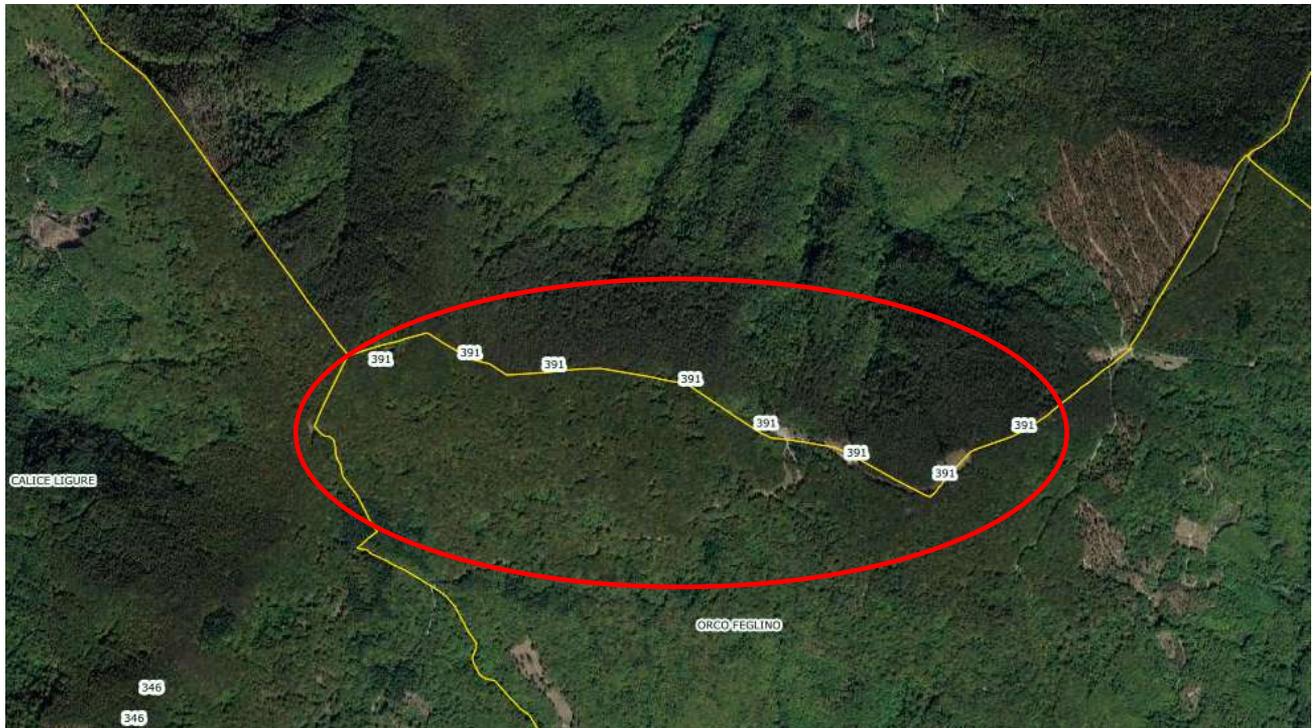


L'estratto raffigura l'area oggetto di SCREENING REGIONALE DEL 2007 ed oggetto in parte del presente progetto !!!.

2) RELAZIONE ISTRUTTORIA n° 391 del 1 aprile 2009 Procedura di SCREENING
OGGETTO: progetto per la realizzazione di un parco eolico nel territorio dei comuni di Mallare e Orco Feglino (SV), in località Bric del Borro – Bric Praboè, costituito da 8 aerogeneratori di potenza nominale di 2 MW l'uno.



for a living planet®



L'estratto raffigura l'area oggetto di screening ed adiacente al progetto oggetto delle presenti osservazioni !!!.

Dove si evince quanto segue:

Paesaggio: l'intervento è critico rispetto al sito, un luogo di pregio dal punto di vista vegetazionale e paesistico, in quanto di per sé incidente sul paesaggio (data la collocazione sommitale e la taglia che normalmente caratterizzano tale tipologia di impianto), senza presentare forti elementi mitigativi degli impatti derivanti dall'inserimento sia dell'impianto stesso che delle opere accessorie sulla morfologia dei luoghi.

E ancora...: Con riferimento alle opere al suolo, la proposta nei suoi vari elementi non è sempre ben inserita nel contesto d'ambito e talvolta è eccessiva nel suo effetto trasformativo. La necessità di minimizzare le opere stradali e gli interventi al suolo è stata peraltro più volte evidenziata con le amministrazioni interessate ed i progettisti in sede di diversi sopralluoghi.

.... il contenuto delle note già indirizzate dal settore VIA regionale al proponente in merito all'intervento in parola, risultanti dal raccordo con le considerazioni svolte dalla struttura competente per la Tutela del paesaggio, anche a seguito del sopralluogo svolto in data 16.04.2008; con tali note (n. 45/5089 del 14.01.2008; n. PG/2008/119310 del 4.09.2008) si evidenziavano le criticità, in quel contesto specifico, derivanti dalla



for a living planet®

taglia complessiva dell'impianto (n° torri), dalla necessità di nuova viabilità, dalla sussistenza di elementi di attenzione di tipo bionaturalistico;

Le considerazioni di natura paesistica portano analogamente a ritenere in oggi ammissibile un intervento ridimensionato, nello specifico ai soli aerogeneratori A5, A6, A7 e A8, con opportune mitigazioni e riduzione del tramite viario a una mera pista di accesso di limitatissima dimensione.

Le ulteriori collocazioni A1, A2 e A3 appaiono comunque critiche data la necessità di viabilità ex novo, l'alterazione morfologica, il consumo di bosco, l'incremento dell'effetto barriera e degli impatti presumibili sul comparto bionaturalistico, i possibili impatti sinergici col preesistente impianto di Calice Ligure.

The screenshot shows a web interface for the 'Repertorio Cartografico - Regione Liguria'. The main map area displays a topographic map with several points marked '391' along a path. Labels on the map include 'MALLARE', 'BRIC DEL BORRO', 'BRIC PRABO', and 'BRICO FESINO'. On the right side, there is a sidebar titled 'Progetti Screening Punti' containing a table with the following data:

Risultato della Selezione:	
Identificativo	47
Numero Pratica	391
Tipo Procedura	Screening
Oggetto della Pratica	Impianto eolico a Mallare - Orco Fegiano (SV)
Proponente	FEN Energia spa
Riferimento Normativo	l.r. n. 39/98-3-3h)
Esito Procedura	no VIA con prescrizioni
Tipo Provvedimento	Decreto direttore
Numero Provvedimento	118
Data Provvedimento	02/04/2009
Parere	Consulta il parere
Base cartografica di acquisizione	CTR
Scala di acquisizione	1:5000

At the bottom right of the sidebar, the logo for 'SITAR' (Servizio Informatico Territoriale e Ambientale Regionale) is visible.

La zona risulta inoltre parzialmente compresa all'interno dell'Area Protetta Provinciale "Rocche Bianche". A sud dell'area di studio (a circa 6 km dal centro dell'impianto) è infine presente un'area identificata come IBA del "Finalese" (Important Bird Area), si tratta ovvero di un'area identificata nel progetto di LIPU - Birdlife International come prioritaria per la conservazione dell'avifauna a livello nazionale (Brunnel et al 2002).



for a living planet®

3) **RELAZIONE ISTRUTTORIA n° 274 del 2 Maggio 2012**

Completamento parco eolico con l'ampliamento di due aerogeneratori

OGGETTO: COMPLETAMENTO IMPIANTO EOLICO MALLARE – ORCO FEGLINO. PROPONENTE: FEN ENERGIA SPA

Premessa

La proposta di impianto eolico è stata avanzata in prima fase nel 2009, con attivazione del procedimento di screening su una proposta progettuale per la realizzazione di 8 aerogeneratori. Con decreto n. 118 del 2.04.2009 sono stati ritenuti ammissibili con prescrizioni gli aerogeneratori A5, A6 e A7, inammissibile l'A8, e subordinati a VIA gli ulteriori A1, A2, A3 e A4, con indicazione degli approfondimenti necessari (scoping). Le prescrizioni condizionanti l'efficacia della pronuncia ambientale risultano ottemperate.

Il progetto attuale consiste nella riproposta degli aerogeneratori A2, A3 e A4, con messa a punto delle singole posizioni, mentre risulta la rinuncia all'A1.

L'impianto esistente di Calice Ligure si colloca a circa 1200 m in linea d'aria dall'aerogeneratore estremo di ponente A2 dell'ampliamento proposto. Il crinale interessato è lo stesso anche dell'impianto di Bormida - Madonna della Neve (in ampliamento) e di Rialto.

La morfologia è caratterizzata dall'altura del Bric Borro, **con bosco a faggio predominante, in fase di conversione all'alto fusto.**

In generale le alterazioni morfologiche indotte sia dall'adeguamento che dalla nuova realizzazione **sono rilevanti**, sviluppandosi in riporto e scavo per fronti anche di 3 m. In corrispondenza delle fondazioni delle pale il fronte di scavo raggiunge i 4 m, anche se è previsto correttamente il riporto con ripristino del profilo originario per riempimento.

Sarà previsto, infatti, il taglio e lo sradico di circa 3,5 ha di bosco, necessari per la realizzazione delle strade, delle piazzole, l'adeguamento dei brevi tratti di viabilità esistente,....

Il crinale interessato è indicato come corridoio ecologico boscato per uccelli e chiroterri (REL). La Colla di S. Giacomo, all'estremità di levante, è un valico importante per l'avifauna.

È evidente la significatività e difficoltà insita negli interventi di recupero ambientale, e l'alterazione indotta dalla realizzazione dell'impianto e delle opere accessorie, di non secondaria estensione, sulla copertura boschiva esistente. La possibilità di considerare tale modifica nel suo significato di biodiversificazione (es. creazione di radure come area di caccia per i chiroterri – vedi oltre), **in realtà comportano un incremento del rischio di collisione e quindi dei possibili impatti dell'impianto.**



for a living planet®

Paesaggio Con nota IN/2011/29914 la struttura regionale competente ribadisce il pregio del sito e la necessità di forti interventi mitigativi delle opere accessorie, che nel progetto presentato si basano sulle opere di ripristino, che sembrano, quantomeno in termini di previsione, la sistematica azione risarcitrice sul bene territorio. Si riserva pertanto di definire in seno all'autorizzazione diretta di competenza di apporre tutte le prescrizioni e le garanzie che devono essere eventualmente introdotte per rendere l'intervento compatibile con il contesto.

Si rileva come una tale approccio non garantisca sull'effettiva possibilità di individuare misure quantitativamente e qualitativamente sufficienti a risarcire gli impatti, e non consenta comunque di partecipare in modo compiuto alla presente valutazione.

Considerazioni

La soluzione progettuale proposta **non supera i rilievi formulati nell'ambito dello screening**; la previsione di realizzare di fatto un duplice tracciato stradale di accesso al crinale comporta un interessamento quantitativamente consistente della faggeta, e quindi il sostanziale mantenimento delle criticità ambientali rilevate a suo tempo, a fronte di nessun vantaggio realizzativo e gestionale.

Conclusioni

La sintesi delle considerazioni e degli elementi sopra riportati, con lo scopo di contemperare esigenze e criticità, porta a ritenere ammissibile dal punto di vista ambientale la realizzazione di due ulteriori pale rispetto a quelle già assentite, nello specifico la A3 e la A4.

4) RELAZIONE ISTRUTTORIA n° 349 del 12 dicembre 2007

Procedura di SCREENING OGGETTO: progetto per la realizzazione di un parco eolico nel territorio del comune di Rialto (SV), costituito da 3 aerogeneratori di potenza nominale di 800-850 kW l'uno, in loc. Pian dei Corsi.

Relazione naturalistica: l'area è occupata da faggeta. Per la realizzazione delle opere sarà necessario **creare 3 aree nude di 800 mq cadauna, più i corridoi per le piste**. L'espianto coinvolge 8 soggetti ad alto fusto e circa 31 ceppaie di faggio, più un esemplare di abete bianco.... popolamenti lichenici.

L'area oggetto di intervento non si sovrappone ad alcun Sito Natura 2000 ed è posta a significativa distanza dai limitrofi siti del "Finalese - Capo Noli" e "Monte Carmo – Monte Settepani". **Si colloca però lungo un corridoio ecologico boschivo, individuato dalla Rete Ecologica del Savonese, che si sviluppa lungo il crinale di Pian dei Corsi.**

Dalle analisi svolte emerge la presenza in loco di diverse specie di chiropteri e in particolare di diverse specie inserite nell'allegato IV della Direttiva Habitat (specie di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa).

Molte di queste specie sono inoltre elencate in allegato 1 del cosiddetto Accordo "Eurobats", a cui l'Italia ha aderito con L. 104/2005. Per la consistenza e la ricchezza delle informazioni ottenute dalle 5 giornate di monitoraggio si può ritenere che,



for a living planet®

contrariamente a quanto affermato a conclusione della relazione chiropterologica, l'impatto del previsto impianto eolico sulla chiropterofauna risulta essere probabile.

Per quanto riguarda la presenza di avifauna sono state avvistate diverse specie di rapaci e tra gli avvistamenti maggiormente numerosi risulta essere il Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*). Inoltre è confermato il passaggio, seppur non giudicato rilevante dai rilevatori, di avifauna in migrazione anche di passeriformi. Tra le specie di avifauna presenti nell'area, la cui rilevanza deriva dall'inserimento in allegato I della Direttiva Uccelli, sono stati rilevati oltre a *Pernis apivorus* (specie migratrice), *Circus aeruginosus*, *Circaetus gallicus* (specie migratrice), *Milvus migrans* (specie migratrice) e *Dryocopus martius*. Queste nuove informazioni vanno ad aggiungersi a quelle fornite da indagine universitaria, già riferite in merito al proposto ampliamento dell'impianto eolico di Pian dei Corsi (con 3 nuovi aerogeneratori posti lungo il crinale in oggetto, in direzione del confine con il comune di Rialto) dove è stato individuato un territorio trofico per coppie di aquile provenienti sia da SO che da NE, che sottolineano ulteriormente il pregio dell'area da questo punto di vista.

Dunque le presenze faunistiche (ornitica e chiropterologica) emerse a seguito delle attività di monitoraggio risultano essere di notevole rilevanza sotto il profilo della salvaguardia naturalistica.

Le analisi contenute nelle relazioni specifiche avrebbero dovuto analizzare l'effetto cumulato procurato dalla realizzazione sul crinale di Pian dei Corsi di una sequenza di 3 fattorie eoliche, non solo in termini di impatto paesistico e inserimento sul territorio, ma anche di incidenza sul piano naturalistico.

In riferimento alla portata dei potenziali impatti che sembrano configurarsi sulle componenti avifaunistica e chiropterologica che popolano e transitano nell'area in esame, e a fronte delle insufficienti misure di mitigazione previste per la riduzione degli stessi, **la realizzazione dell'impianto eolico è da ritenersi critica. A maggior ragione se si considera l'estensione del fronte di aerogeneratori che andrebbe a caratterizzare il crinale nel suo complesso e la difficoltà di mitigare tale impatto.**

Gli aspetti di carattere botanico sono stati affrontati molto marginalmente; tra l'altro nell'area boscata limitrofa in comune di Calice sono stati identificati, in sede di presentazione del progetto di ampliamento della centrale eolica di Pian dei Corsi, elementi floristici endemici e protetti a livello regionale.



for a living planet®

7) **PUNTO**. IMPATTI SULLA BIODIVERSITA' NON MITIGABILI

Nel progetto si evince quanto segue:

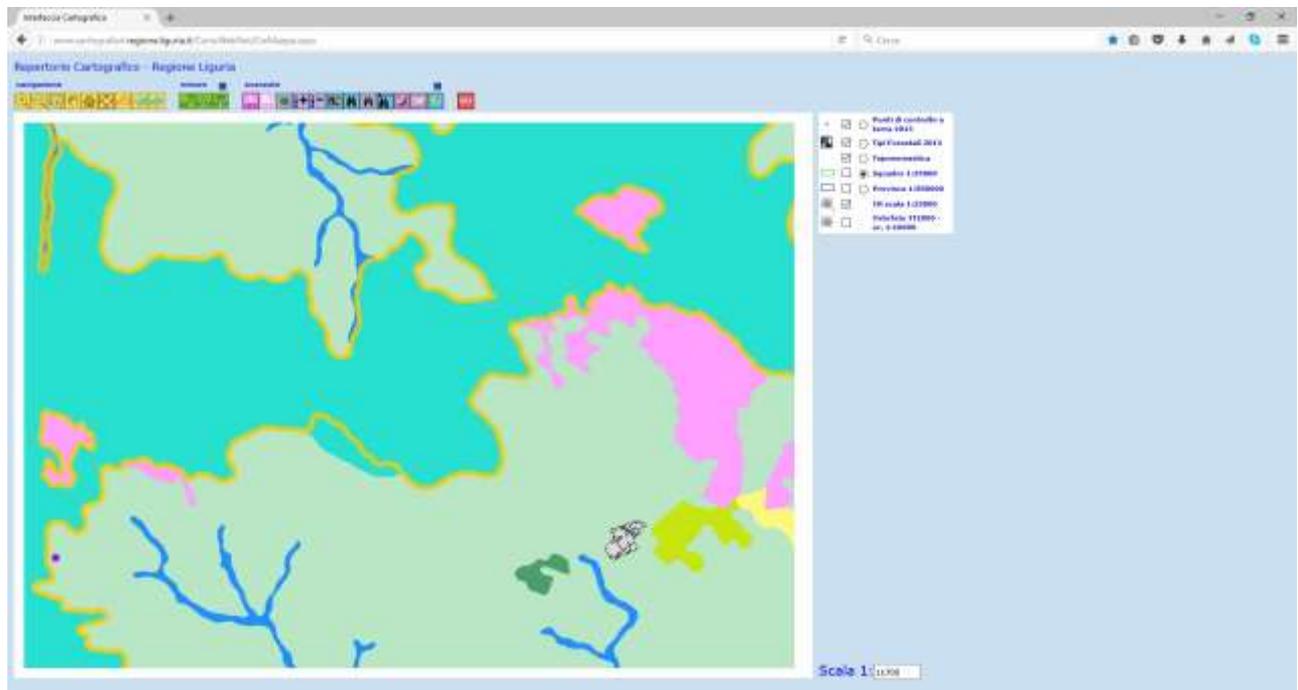
L'intervento interesserebbe una superficie complessiva in buona parte composta da aree boscate pari a circa 51.609 m², dei quali 13.730 m² per la realizzazione delle piazzole (comprese le fondazioni) e 37.879 m² per la viabilità sul sito. Il materiale di scavo risultante gli interventi nell'area d'impianto risulterebbe per un totale stimato pari a circa 44.233 m³, in parte in coltre ed in parte in roccia.

Osservazioni. (da esaminare attentamente anche quanto riportato fotograficamente nell'allegato fotografico ed ortofotografico)

Come già in precedenza accennato, si rilevano impatti negativi sugli habitat, sull'assetto paesistico-vegetazionale non mitigabili.

Difatti la presenza di habitat di interesse Comunitario (All. I) quali Foreste cod. 9110, tutelato dalle direttive comunitarie e dal D.lgs 152/06, nonché altre presenze di habitat e specie, risultano già elementi forti di criticità.

Il danneggiamento dell'habitat della faggeta e la tutela con la direttiva habitat



Nel progetto alla voce

2.2 Inquadramento ambientale dell'area di progetto (Vegetazione)



for a living planet®

si evince che

L'area di progetto si colloca intorno ai 1.000 m di quota **lungo l'Alta Via dei Monti Liguri**, ed è caratterizzata dal punto di vista vegetazionale, **da una faggeta mesotrofica molto omogenea** 2. Queste faggete in Liguria possono presentarsi in mescolanza con Abete bianco e/o Castagno e sono presenti in bassi e medi versanti su substrati silicatici o misti. In generale questi boschi si presentano in formazioni a ceduo, fustaie sopra ceduo e localmente fustaie, di età variabile. L'aerogeneratore n. 7 rientra invece nella fascia dei castagneti.

L'assenza di aree aperte, e il sottobosco pressoché assente, non favoriscono la presenza di specie floristiche.

.
.....



In colore blu l'areale comprensivo del corridoio boschivo della faggeta oggetto degli interventi di realizzazione degli impianti eolici.

Tipi Forestali 2013



WWF for a living planet®

Categoria FA
 Descrizione Categoria FAGGETE
 Tipo Forestale FA20X
 Descrizione Tipo Forestale FAGGETA MESOTROFICA
 Variante FA20X
 Descrizione Variante
 Note RDM

Categoria	Tipo forestale	Cod CORINE BIOTOPES	Cod NATURA 2000
CASTAGNETI (CA)	Castagneto da frutto (CA10X)	83.12	-
	Castagneto termofilo (CA20X) var. con pino marittimo (CA20A) var. con carpino nero (CA20B)	41.9	9260 Foreste di <i>Castanea sativa</i>
	Castagneto acidofilo (CA30X) var. con rovere e/o roverella (CA30A) var. con pino silvestre e/o altre conifere (CA30B) var. con faggio (CA30C) var. con cerro (CA30D)	41.9	
	Castagneto neutrofilo (CA40X) var. con carpino nero (CA40A) var. con pino silvestre e/o altre conifere (CA40B)	41.9	
FAGGETE (FA)	Faggeta oligotrofica (FA10X) var. con castagno (FA10A) var. con rovere (FA10B) var. con pino silvestre e/o altre conifere (FA10C)	41.171	9110 Faggeti del <i>Luzulo-Fagetum</i>
	Faggeta mesotrofica (FA20X) var. con castagno (FA20B) var. con abete bianco (FA20A)	41.171→41.174	se con <i>Taxus/Ilex</i> 9210* Faggeti degli Appennini con <i>Taxus e Ilex</i> se in Appennino 9220 Faggeti degli Appennini, con <i>Abies alba e Abies nebrodensis</i>



for a living planet®

Estratto dal sito ambienteinliguria relativo agli habitat di faggeta presenti.

..... Habitat e specie

Lo studio di impatto non include esplicitamente, fra gli aspetti legislativi riguardanti gli impatti ambientali, gli obblighi derivanti dalle normative sui danni ambientali (art. 2 della direttiva 35/2004; art. 300 del Dlgs 152/2006), le quali si applicano a qualunque opera, compresi gli impianti eolici. Ciò ha portato a carenze nelle indagini naturalistiche soprattutto per quanto concerne l'analisi degli habitat (su base fitosociologia come richiesto dal Dlgs 152), nonché degli habitat necessari alle esigenze ecologiche delle specie oggetto dell'art. 300 di tale decreto ("habitat di specie"). Ciò premesso, si rileva che:

- 1) Viene riferito che l'area a progetto è classificabile come "Faggeta del *Luzulo-Fagetum*" COD. 9110. Tale habitat, vulnerabile e a bassa resilienza, è particolarmente importante. L'area interessata al progetto non è lontana dall'unica zona ligure in cui questo habitat è stato accertato e ciò avvalorava il forte sospetto che la faggeta dell'area a progetto sia effettivamente ascrivibile all'habitat 9120 ("faggeti acidofili con sottobosco di *Ilex* e a volte di *Taxus*"). Il fatto che il bosco sia in parte ceduo, non ne sminuisce l'importanza. Anzi lo rende ancora più vulnerabile e degno di un'attenta gestione. La presenza di *Ilex* e *Taxus* attribuiscono all'habitat anche una notevole funzione trofica per numerose specie di uccelli e lo individuano come rilevante "habitat di specie".
- 2) Viene riportata la presenza di numerose specie oggetto dell'art. 300 del 152/2006 che invece vengono spesso considerate irrilevanti ai fini della normativa vigente sulla conservazione della biodiversità. Fra tali specie, oltre a molteplici uccelli elencati nella check list, sono inclusi vari invertebrati e vertebrati. Sarebbe stato necessario, almeno per evidenziare una formale ottemperanza al decreto 152, discutere adeguatamente i motivi per cui si può escludere che l'intervento possa nuocere alla conservazione delle specie in questione.

Si osserva inoltre che nei precedenti procedimenti autorizzativi L'Ufficio VIA, ha rilevato però carenze importanti degli studi proposti: "Gli approfondimenti naturalistici sugli habitat e sugli "habitat di specie" appaiono inadeguati e rapportati esclusivamente alle disposizioni della direttiva 92/43 ignorando che la direttiva 35/2004 e l'art. 300 del d.lgs. n. 152/2006 considerano danno ambientale qualsiasi danno causato a un ampio numero di specie/habitat/habitat di specie anche esternamente ai SIC e che la Direttiva 2009/174/CE] impone la conservazione degli habitat degli uccelli anche all'esterno delle aree protette (art. 3 punto 2b; art. 4 punto 1; art. 4.4).

Si rileva che nella successiva procedura di VIA relativa al completamento del parco eolico di Prà Boè-Mallare (tre, degli otto aerogeneratori presentati in procedura di screening erano stati mandati in procedura di VIA), tenutasi nel 2012, l'aspetto relativo alla criticità "Habitat faggeta", viene del tutto trascurato. Tale aspetto, in verità, viene considerato solo al fine dei possibili impatti sull'avifauna e chiroterofauna. Viene dimenticato completamente il fatto che un habitat viene tutelato nel suo complesso (quindi anche per la



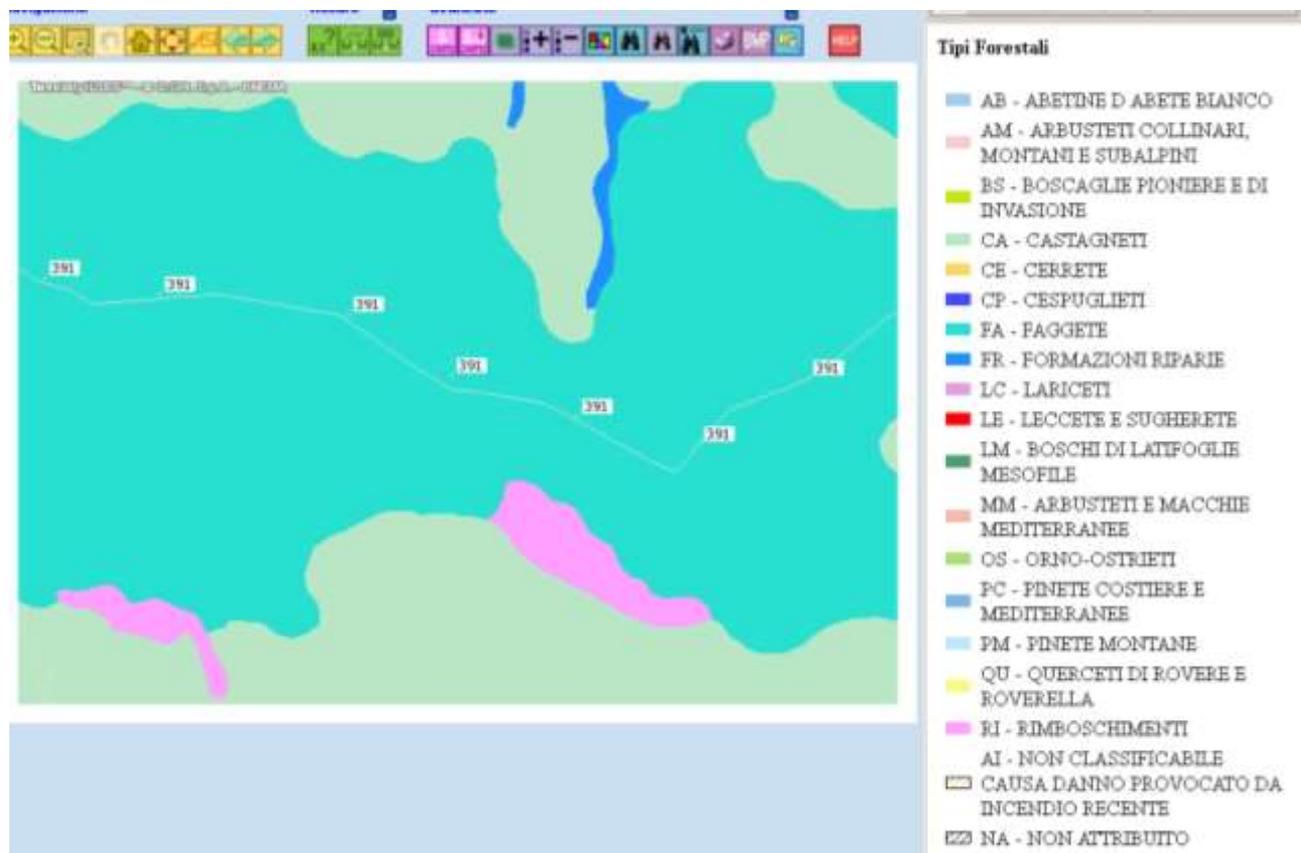
for a living planet®

presenza della restante fauna, nonché dei vegetali e delle specie appartenenti ad altri Regni).

Nelle “Conclusioni” la Procedura di VIA infatti evidenzia solamente tale aspetto pur ammettendo il fatto che, tale areale, ricade tra quelli protetti dalla Rete Ecologica Ligure (REL):

*“...Il progetto presentato, come strutturato sulla base delle integrazioni ultime prodotte (tracciato unico di accesso al tramite fra la piazzola A3 e A4) costituisce un effettivo miglioramento rispetto a quanto proposto in fase di verifica screening. **La riduzione della superficie di bosco interessata dal cantiere, diventa elemento fondamentale per la valutazione, avendo il bosco stesso valenza di connessione ecologica nella REL, in presenza di avifauna e chiroterofauna di interesse.**”*

È da sottolineare come, nella pratica per la realizzazione di un parco eolico distante poche centinaia di metri in linea d'aria, proposto dalla ELETTROSTUDIO di Mestre, che citiamo nelle presenti osservazioni e risalente al 2007, dichiarata inammissibile, la presenza della criticità “faggeta” era stata rilevata.



Fonte geoportale Regione Liguria.



for a living planet®

L'impatto della proposta progettuale con gli elementi della Rete Natura 2000 e le rotte migratorie.

Impatti su Habitat e specie

Lo studio di impatto disponibile e di lettura non include esplicitamente, fra gli aspetti legislativi riguardanti gli impatti ambientali, gli obblighi derivanti dalle normative sui danni ambientali (art. 2 della direttiva 35/2004; art. 300 del Dlgs 152/2006), le quali si applicano a qualunque opera, compresi gli impianti eolici. Ciò ha portato a carenze nelle indagini naturalistiche dettagliate soprattutto per quanto concerne l'analisi degli habitat (su base fitosociologia come richiesto dal Dlgs 152), nonché degli habitat necessari alle esigenze ecologiche delle specie oggetto dell'art. 300 di tale decreto ("habitat di specie").

L'IMPATTO DELLE TRE TORRI ESISTENTI DI LOC. PRA BOE E L'AMPLIAMENTO IN CORSO CON L'HABITAT FAGGETA



Fonte google earth l'estratto ortofotografico ritrae lo stato dei luoghi dell'area della faggeta di Prà Boè nel 2009 prima della realizzazione del parco eolico.

Habitat e specie

Lo studio di impatto non include esplicitamente, fra gli aspetti legislativi riguardanti gli impatti ambientali, gli obblighi derivanti dalle normative sui danni ambientali (art. 2 della direttiva 35/2004; art. 300 del dlgs 152/2006), le quali si applicano a qualunque opera, compresi gli impianti eolici. Ciò ha portato a carenze nelle indagini naturalistiche soprattutto per quanto concerne l'analisi degli habitat (su base fitosociologia come richiesto dal dlgs 152), nonché degli habitat necessari alle



for a living planet®

esigenze ecologiche delle specie oggetto dell'art. 300 di tale decreto ("habitat di specie").



Fonte google earth l'estratto ortofotografico ritrae lo stato dei luoghi dell'area della faggeta di prà boè nel 2020 dopo 10 anni dalla realizzazione del parco eolico !!!

Segue documentazione fotografica relativa ai lavori in corso di ampliamento del vicino parco eolico di località Prà boè in Comune di Mallare dove si evince lo "squarcio" in faggeta habitat, provocato dai lavori di realizzazione della nuova viabilità e delle piazzole e relative basi x le fondazioni.



for a living planet®



Ortofoto tratta da google earth di Marzo 2022 ritraente la parte bassa dell'area oggetto di ampliamento del Parco eolico di Prà Boè dove è incorso la realizzazione del primo piazzale per uno dei due aerogeneratori previsti.



for a living planet®



Ortofoto tratta da google earth di marzo 2022 ritraente l'areale interessato in parte dall'impianto di 7 pale eoliche.



for a living planet®





for a living planet®





for a living planet®





for a living planet[®]





for a living planet®





for a living planet[®]





for a living planet®





for a living planet®





for a living planet®





for a living planet®





for a living planet®





for a living planet®





for a living planet®





for a living planet®





for a living planet®





for a living planet®





for a living planet®





for a living planet®





for a living planet®





for a living planet[®]



Le foto del mese scorso ritraggono lo stato dei luoghi relativo ai lavori di ampliamento del parco eolico.

Sono stati riscontrati lavori in corso consistenti nel taglio a raso e sradicamento di ceppaie di tutte le piante comprese quelle di alto fusto nell'area autorizzata, e destinata ad ospitare l'ampliamento del Parco Eolico ricadente nelle Loc. Bric del Borro-Bric Pra' Boe.

In precedenza si era riscontrata la presenza **nell'area fitta di vegetazione** coperta in prevalenza da piante arboree di faggio, di molti gruppi e piante singole appartenenti alla specie **Campanellino (Leucojum vernum)**.



for a living planet[®]





for a living planet®



Le foto ritraggono la presenza di gruppi di Leucojum vernum all'interno dell'area oggetto poi di sbancamento successivo relativo alla nuova viabilità.



for a living planet®





for a living planet®



Foto ritraenti come si presentava prima dei lavori l'area oggetto di realizzazione della viabilità alla seconda pala di Prà boè. Presenza di numerosi esemplari di campanellino.



for a living planet®

Impatti sulla Rete ecologica regionale

Così come indicato dal sito web : www.cartografiarl.regione.liguria.it si evidenzia la presenza di

elementi della Rete Ecologica Regionale approvata con **Deliberazione della Giunta Regionale** in data **18.12.2009 N. 1793** “**Istituzione Rete Ecologica regionale L.R. 28/2009 art. 3**”;

- Presenza di habitat puntiforme

TOPONIMO STAZIONE: Crocevia

HABITAT PRESENTI: Faggete acidofile oligotrofe riferibili all’associazione Luzulo-Fagetum

– Corridoi ecologici per specie di ambienti boschivi

– In prossimità di Corridoi ecologici per specie di ambienti acquatici;

– Numerosi altri elementi di biodiversità:

– COLLA DI SAN GIACOMO: Passo per migrazione avifauna

– Presenza a poca distanza dei faggi monumentali di Benevento

– Dalla carta bionaturalistica della Regione Liguria e dalla carta delle connessioni ecologiche potenziali della Rete Natura 2000, l’area in oggetto risulta indicata come :

– boschi di alto fusto e boschi invecchiati misti;

L’area interessata dagli impianti eolici è stata oggetto di diverse battaglie napoleoniche di cui sono visibili ancora i resti soprattutto nel versante verso Mallare. Infatti durante l’occupazione napoleonica, Mallare fu martoriata trovandosi vicino al Colle di S. Giacomo, punto strategico conteso tra le truppe austro-piemontesi e quelle francesi. A poca distanza in località Benevento c’è un gruppo arboreo di quattro faggi (*Fagus Sylvatica*) di nove metri di circonferenza, trentuno di altezza e un’età presunta di duecento anni; ed oggetto di tutela ai sensi della L.R. 04/99.

Come si rileva dal manuale degli habitat forestali edito dal prof. Mauro Mariotti:

(pagina 466) Distribuzione geografica

In Liguria le faggete riferibili all’habitat 9110 sono segnalate in 26 siti della rete Natura 2000, cioè in un numero di siti inferiore a quello in cui è possibile rinvenire i boschi di faggio nel loro complesso.

L’habitat è distribuito in tutte le province (dal settore alpico a quello appenninico) nella fascia montana e submontana. Esso si spinge a quote relativamente basse (550 m) in zone caratterizzate da microclimi con elevate precipitazioni e temperature inferiori rispetto al contesto, oppure risale sino a 1500 m nel settore alpico, laddove si registrino condizioni microclimatiche tendenzialmente suboceaniche.



for a living planet®

Caratteri generali

Si tratta di comunità forestali montane (talora submontane), mesofile, oligotrofe, presenti su suoli di profondità variabile, acidi o acidificati, per lo più lisciviati. Sotto il profilo selvicolturale appaiono come fustaie o cedui invecchiati (40-50 anni) con uno strato arboreo di altezza media intorno a 15 m, puro, dominato nettamente da *Fagus sylvatica*, specie che solo sporadicamente è accompagnata da *Laburnum alpinum*, *Sorbus aucuparia*, *Ilex aquifolium*, *Betula pendula*; localmente si possono osservare aspetti misti con faggio e larici (*Larix decidua*) o abeti (*Picea abies*, *Abies alba*); alle quote meno elevate possono essere presenti anche castagno (*Castanea sativa*), rovere (*Quercus petraea*) e carpino nero (*Ostrya carpinifolia*).

Gli strati erbaceo e arbustivo sono assai poco sviluppati sia per la notevole copertura delle chiome del faggio, sia per il notevole spessore della lettiera; tra le specie più frequenti troviamo *Luzula nivea*, *Luzula pedemontana*, *Luzula sylvatica*, *Avenella flexuosa*, *Calamagrostis arundinacea*, *Carex pilosa*, *Galium rotundifolium*, *Vaccinium myrtillus*, *Blechnum spicant*, *Thelypteris limbosperma*. Molto importante è la componente fungina che annovera diverse specie di funghi saprotrofi.

La presenza di alberi vetusti e di maggiori quantità di legno morto e lettiera in decomposizione possono favorire una fauna saproxilica di particolare interesse nelle situazioni più evolute e meglio conservate.

Notevole può essere la componente malacologica, con una prevalenza di molluschi detritivori e micofagi, ma con un discreto numero anche di specie carnivore, predatrici di altri molluschi: *Acanthinula aculeata*, *Gittenbergia sororcula*, *Ena obscura*, *Punctum pygmaeum*, *Discus rotundatus*, *Vitrea subrimata*, *Aegopinella pura*, *Limax maximus*, *Deroceras reticulatum*, *Euconulus fulvus*, *Cochlodina laminata*, *Clausilia cruciata*, *Macrogastra lineolata*, *M. plicatula*, *Ciliella ciliata*, *Helicodonta obvoluta*. Nel suolo si osservano abbondanti popolamenti di anellidi, soprattutto del genere *Lumbricus*, e di nematodi. Tra gli artropodi numerosi sono i ragni, che svolgono un ruolo importante sia come predatori sia come prede, e gli insetti.

Fra questi, alcuni sono più o meno strettamente legati al faggio; esempi sono: l'afide *Phyllaphis fagi*, che succhia la linfa da rametti terminali e foglie, provocando l'arrotolamento dei lembi fogliari, la cocciniglia *Cryptococcus fagisuga*, che punge la corteccia dei giovani rami inoculando un fungo parassita del genere *Nectria*, il cicadellide *Fagocyba cruenta*, che punge la pagina inferiore delle foglie decolorandola. Tra i colettori, alcuni sono esclusivi delle faggete, ma la maggior parte si rinviene anche in altri boschi di latifoglie (querreti, cerrete) e nelle radure montane. Essi comprendono specie predatrici di notevole evidenza come i carabidi *Carabus intricatus*, *Cychrus attenuatus*, *C. italicus*, *Nebria tibialis*, *Pterostichus morio*, *P. (Haptoderus) apenninus*, *Calosoma sycophanta*, *Carabus* spp. Nelle cavità marcescenti del faggio vivono gli stafilinidi *Acrulia inflata* e *Atrechus* spp.; a questa famiglia appartiene anche *Lyprocorrhe anceps*, rinvenuto nei formicai della faggeta di Rezzo (R. Poggi, in litteris). Tra i lucanidi il cervo volante *Lucanus cervus* frequenta diversi tipi di boschi di latifoglie ed è possibile incontrarlo anche nella faggeta; tra i buprestidi si possono osservare *Dicerca berolinensis* e *D. alni*, tra gli anobiidi *Hemicoelus costatus*, tra i



for a living planet®

curculionidi si segnala *Orchestes fagi*. Alcuni **nitidulidi** del genere *Meligethes* sono particolarmente legati, talora con relazioni specie-specifiche, a fiori frequenti nel sottobosco (*Cardamine*, *Galeobdolon*, *Lunaria*). Di facile osservazione è il dittero *Mikiola fagi*, la cui femmina, nel deporre l'uovo sulla pagina superiore di una foglia di faggio, stimola la produzione di una piccola galla ovale e arrossata. I lepidotteri sono più frequenti dove la faggeta è più rada o frammentata; qui troviamo diverse specie ecotonali come *Hipparchia fagi*, *Pararge maera*, *Lycaena virgaureae* e rappresentanti dei generi *Limenitis*, *Melitaea*, *Scotopteryx*; il geometride *Operophtera fagata* ha larve che divorano i lembi fogliari del faggio tralasciando solo le nervature principali. Ovviamente questi sono solo alcuni dei numerosi esempi relativi a una entomofauna ricca e diversificata nelle abitudini alimentari.

Tra i vertebrati, gran parte della fauna dipende strettamente dalla specie arborea dominante e mostra talora vistose fluttuazioni nelle popolazioni di uccelli e mammiferi dipendenti dalle variazioni stagionali nella produzione delle faggiole. Le fluttuazioni sono inoltre collegabili alle variazioni di temperatura così che si può assistere a brevi spostamenti di animali che in estate frequentano la faggeta e nelle stagioni più fredde scendono verso gli ambienti collinari delle quote inferiori. L'umidità elevata della lettiera favorisce la presenza della **salamandra pezzata (*Salamandra salamandra*)**, ma le basse temperature non permettono una ricca erpetofauna, se non in prossimità degli orli e delle radure. Il numero delle specie di uccelli è inferiore a quello dei querceti e di altri ambienti più aperti; **tra i rapaci diurni** quelli più legati alla faggeta sono l'astore (*Accipiter gentilis*), lo sparpiero (*Accipiter nisus*), il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*); rapaci notturni come il gufo reale (*Bubo bubo*), l'allocco (*Strix aluco*), il barbagianni (*Tyto alba*) sono presenti soprattutto dove la faggeta è intervallata da radure, zone agricole coltivate o abbandonate, rupi o ruderi. Legati, seppure non in modo esclusivo, alle faggete in migliori condizioni sono il picchio verde (*Picus viridis*) e il picchio rosso maggiore (*Picoides major*); frequenti nella faggeta e nelle sue radure come in altri boschi di latifoglie sono il cuculo (*Cuculus canorus*), la beccaccia (*Scolopax rusticola*), il rigogolo (*Oriolus oriolus*), il lui piccolo (*Phylloscopus collybita*), il lui verde (*Phylloscopus sibilatrix*), lo scricciolo (*Troglodytes troglodytes*), la cincia bigia (*Parus palustris*), il ciuffolotto (*Pyrrhula pyrrhula*).

La ricchezza di lombrichi, gasteropodi, ragni e insetti favorisce la presenza di mammiferi piccoli predatori come i toporagni dei generi *Sorex* e *Crocidura* e la talpa (*Talpa* spp.). Diverse specie di pipistrelli **vespertilionidi** come *Nyctalus lasiopterus* e *Myotis mystacinus*, frequentano la faggeta, soprattutto dove sono disponibili alberi cavi, radure e una consistente entomofauna. I **mammiferi carnivori della faggeta sono gli stessi che si osservano in altri ambienti forestali**: il lupo (*Canis lupus*), la volpe (*Vulpes vulpes*), la martora (*Martes martes*), la faina (*Martes foina*), la puzzola (*Mustela putorius*), la donnola (*Mustela nivalis*), il tasso (*Meles meles*). Nella faggeta troviamo specie di ungulati divenute quasi ubiquitarie come il capriolo (*Capreolus capreolus*) e il cinghiale (*Sus scrofa*) e specie di roditori comuni in quasi tutti i boschi come il moscardino (*Muscardinus avellanarius*), il ghio (*Glis glis*), lo scoiattolo rosso (*Sciurus vulgaris*), l'arvicola rossastra (*Clethrionomys glareolus*) e il topo selvatico a collo giallo (*Apodemus flavicollis*).



for a living planet®

Importanza

Tutte le faggete, comprese quelle riferibili a 9110, svolgono un ruolo molto importante nella caratterizzazione del paesaggio montano e nella conservazione di elevati livelli qualitativi della biodiversità, soprattutto quando le formazioni forestali hanno raggiunto caratteristiche strutturali complesse, con alberi disetanei, quantità notevole di necromassa e un numero significativo di alberi vetusti. In alcuni casi la faggeta ospita specie animali rare, come, per esempio **il coleottero** *Parabathyscia peragalloi* (Fam. Cholevidae), con un unico ritrovamento in Italia presso Colla Melosa, Eccellente è il contributo dell'habitat 9110 per la protezione dei suoli con riflessi positivi soprattutto sulla stabilità dei versanti e sulla regimazione idrica. Notevole è l'importanza a fini produttivi convenzionali (legname) e non convenzionali (funghi e altri prodotti del sottobosco). Ovviamente il valore può ridursi significativamente in situazioni dove predominano il governo a ceduo e una struttura coetanea del soprassuolo.

Problematiche di conservazione

Lo stato di conservazione è di livello medio, con rare eccezioni in positivo e in negativo; queste ultime corrispondenti per lo più alle situazioni dove la ceduzione è più intensa o si osserva una eccessiva frammentazione. La vulnerabilità dell'habitat 9110 è medio-elevata e la resilienza di livello medio; la tendenza dello stato conservativo appare stabile o in lieve miglioramento.

I rischi maggiori sono rappresentati da:

β forme di governo del bosco con ceduzione e/o turni troppo brevi;

β locali fenomeni di pascolo;

β riduzione della disponibilità idrica dipendente da captazioni;

β **frammentazione dovuta ad apertura di strade o piste;**

β asportazione di legno morto;

β raccolta di funghi con modalità non consentite o comunque inidonee al mantenimento della micoflora.

Pertanto come si evince anche dalla documentazione fotografica allegata alle presenti osservazioni, risultano molto evidenti le lacune e gli studi relativi agli aspetti faunistici ed in particolare quello floristici e vegetazionale ed alla presenza di altri elementi caratterizzanti il suolo forestale.

Vedasi anche

<https://www.regione.liguria.it/homepage/ambiente/ambiente-pubblicazioni/ambiente-pubblicazioni15habitatnatura2000.html> .



for a living planet®

8) **PUNTO.** CONTRASTO CON QUANTO RILEVATO. CARENZE NEGLI STUDI SULLA VEGETAZIONE PRESENTE.

Come si può leggere nelle diverse relazioni e confrontandole con i sopralluoghi effettuati in loco si rilevano notevoli carenze sugli studi e sopralluoghi effettuati nelle aree interessate dal progetto. Difatti non risultano essere stati rilevati elementi floristici di pregio e tutelati come da sopralluoghi effettuati da guardie del WWF Savona durante l'anno in corso. Si rileva che in tale Periodo dell'anno (Febbraio-Aprile), nell'areale sono presenti in fase di fioritura specie vegetali oggetto di tutela quali Campanellino (*Leucojum vernum*), Croco (*Crocus ligusticus*), esemplari di Agrifoglio (*Ilex aquifolium*) e Dente di cane (*Erythronium dens-canis*).

Inoltre non vengono riportati nello studio altri sopralluoghi che devono essere svolti obbligatoriamente al fine di verificare durante le varie fasi dell'anno, la presenza di altre specie floristiche oggetto di tutela.

Confronto puntuale F01

Confronto con le foto estratte dal progetto

Osservazioni.

La piazzola e la viabilità prevista cancellerebbe parte della faggeta habitat (vedere allegato fotografico ed ortofotografico).



for a living planet®



Nell'area interessata dalla nuova viabilità e dalla prevista piazzola rilevata la presenza di esemplari di specie vegetali quali, Erythronium dens-canis e Leucojum vernum oggetto di tutela ai sensi della L.R. 09/84, L.R. 28/09. (vedi allegato foto).

Si staglia all'interno del corridoio ecologico per specie di ambienti boschivi (avifauna) e la rispettiva area spazzata dalle pale vi accede estensivamente, vanificandone irrimediabilmente la funzione di connessione faunistica.

Confronto puntuale F02

Osservazioni.

La piazzola e la viabilità prevista cancellerebbe parte della faggeta habitat (vedere allegato fotografico ed ortofotografico).



for a living planet®



Nell'area interessata dalla nuova viabilità e dalla prevista piazzola rilevata la presenza di esemplari di specie vegetali quali, Erythronium dens-canis e Leucojum vernum oggetto di tutela ai sensi della L.R. 09/84, L.R. 28/09. (vedi allegato foto).

Confronto puntuale F03

Osservazioni.

La piazzola e la viabilità prevista cancellerebbe parte della faggeta habitat (vedere allegato fotografico ed ortofotografico).



for a living planet®



Nell'area interessata dalla nuova viabilità e dalla prevista piazzola rilevata la presenza di esemplari di specie vegetali quali, Erythronium dens-canis, Vaccinium myrtillus e Leucojum vernum oggetto di tutela ai sensi della L.R. 09/84, L.R. 28/09. (vedi allegato foto).

Si staglia all'interno del corridoio ecologico per specie di ambienti boschivi (avifauna) e la rispettiva area spazzata dalle pale vi accede estensivamente, vanificandone irrimediabilmente la funzione di connessione faunistica.

Confronto puntuale F04

Osservazioni.

La piazzola e la viabilità prevista cancellerebbe parte della faggeta habitat (vedere allegato fotografico ed ortofotografico).



for a living planet®



Nell'area interessata dalla nuova viabilità e dalla prevista piazzola rilevata la presenza di esemplari di specie vegetali quali, Erythronium dens-canis, Croco



for a living planet®

(Crocus ligusticus e Leucojum vernum oggetto di tutela ai sensi della L.R. 09/84, L.R. 28/09.

(vedi allegato foto).

Confronto puntuale F05

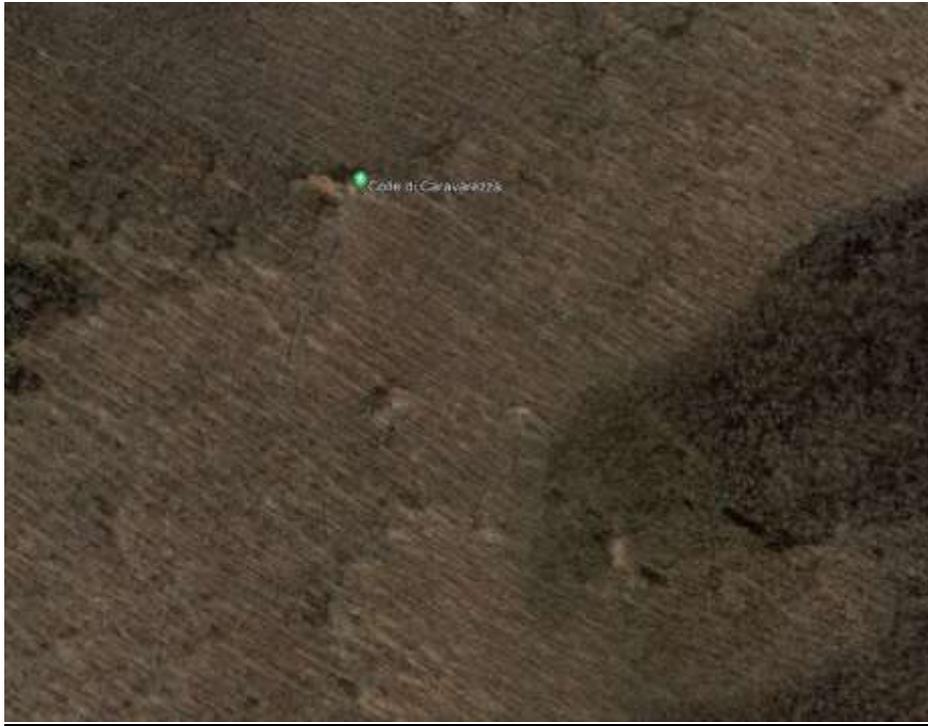
Osservazioni.

La piazzola e la viabilità prevista cancellerebbe parte della faggeta habitat (vedere allegato fotografico ed ortofotografico).





for a living planet®



Nell'area interessata dalla nuova viabilità e dalla prevista piazzola rilevata la presenza di esemplari di specie vegetali quali, Erythronium dens-canis, Croco (Crocus ligusticus e Leucojum vernum oggetto di tutela ai sensi della L.R. 09/84, L.R. 28/09. (vedi allegato foto).



for a living planet®

Confronto puntuale F06

Osservazioni.

La piazzola e la viabilità prevista cancellerebbe parte della faggeta habitat e castagneto misto (vedere allegato fotografico ed ortofotografico)



Osservazioni.

La piazzola e la viabilità prevista cancellerebbero oltre a numerosi esemplari di faggio (habitat) nocioleti e castagno, anche numerosi gruppi o singoli esemplari di Campanellino (*Leucojum vernalis*). (vedi allegato foto).

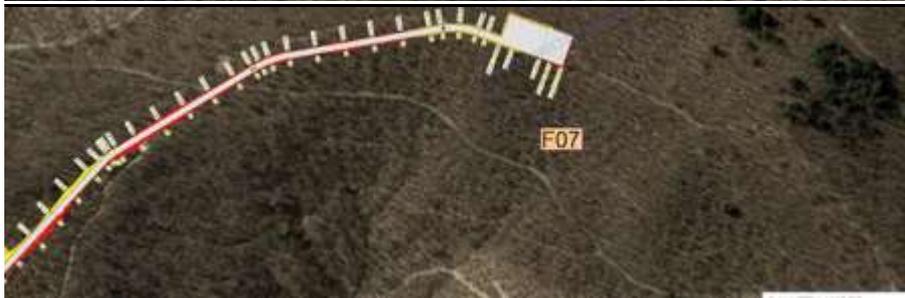
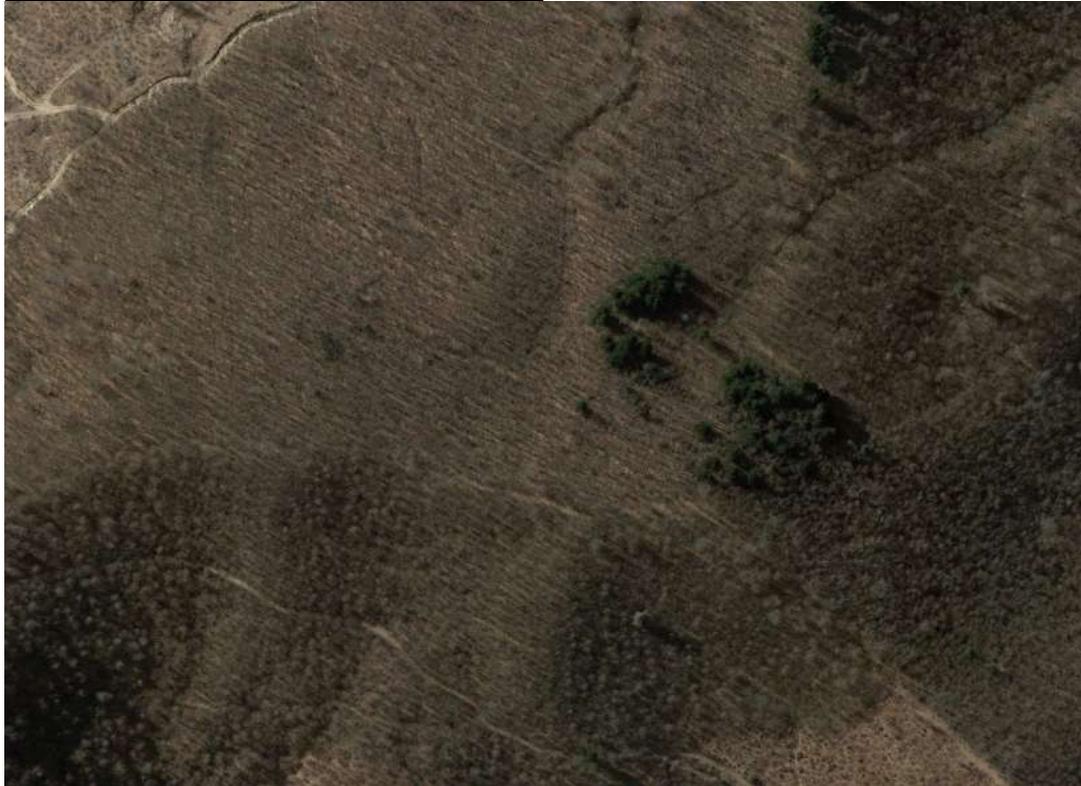


for a living planet®

Confronto puntuale F07

Osservazioni.

La piazzola e la viabilità prevista cancellerebbe parte del faggio e castagneto misto oggetto di miglioramento boschivo





for a living planet®

Osservazioni

Quindi ***Gli approfondimenti naturalistici sugli habitat e sugli "habitat di specie" appaiono inadeguati e rapportati esclusivamente alle disposizioni della direttiva 92/43 ignorando che la direttiva 35/2004 e l'ari. 300 del d.lgs. n. 152/2006 considerano danno ambientale qualsiasi danno causato a un ampio numero di specie /habitat/ anche esternamente alle ZSC e che la Direttiva 2009/174/CE] impone la conservazione degli habitat degli uccelli anche all'esterno delle aree protette*** (ari. 3 punto 2b; art. 4 punto 1; art. 4.4).

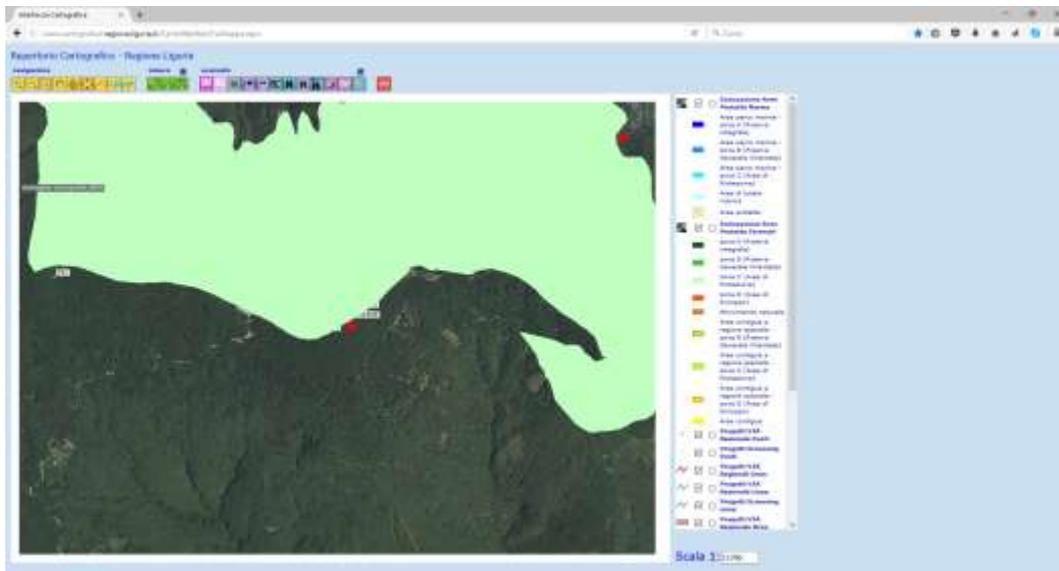
In virtù di tale collocazione mediana tra i predetti Siti di Interesse Comunitario, **l'area oggetto di installazione del contestato impianto eolico è attraversata da corridoi ecologici essenziali sia per specie di ambienti boschivi, sia per specie di ambienti acquatici** che consentono, com'è noto, la funzionalità delle menzionate aree ZSC e ZPS, **rientrando nella rete di tutela Natura 2000.**

9) PUNTO. CONTRASTO CON le Aree Protette di livello locale (provinciale).

Nel progetto si evince che In prossimità dell'area d'impianto è presente l'area protetta provinciale "Rocche Bianche"

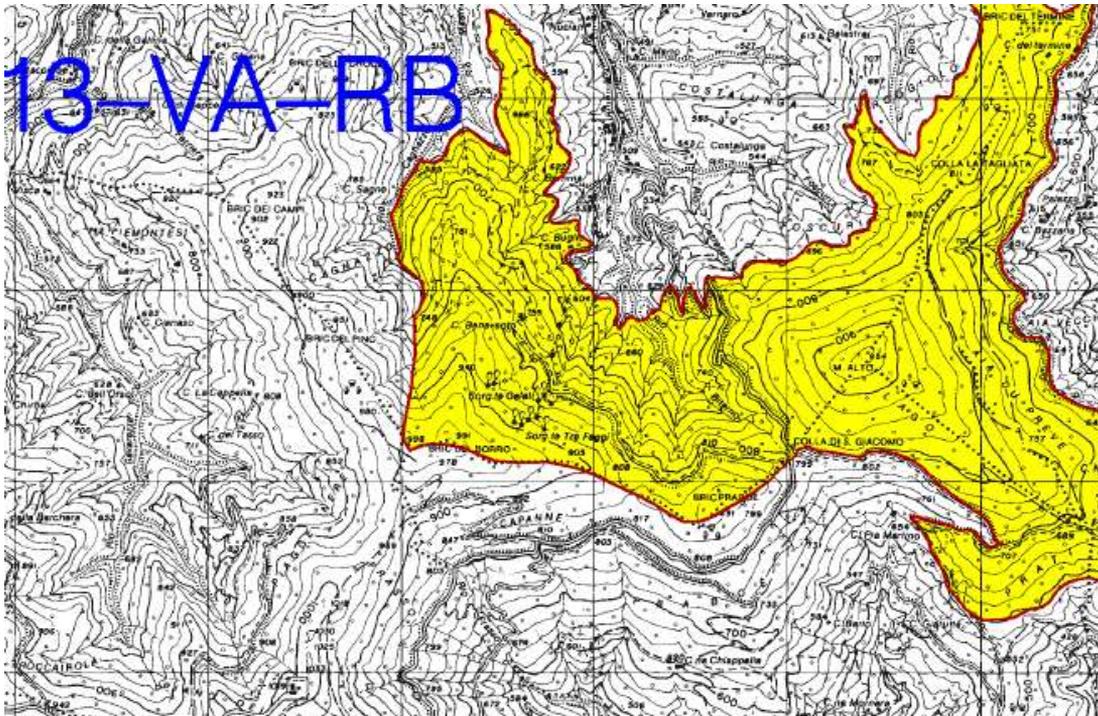
Osservazioni.

- UNA PARTE dell'impianto e le relative infrastrutture compresa la viabilità di ricadono all'interno della ZONA C (Area di Protezione), Area Protetta provinciale denominata "Rocche bianche" codice 13-VA-Rb.





for a living planet®



Estratto dell'area protetta provinciale.

Si rammenta che l'area protetta provinciale, rientra a tutti gli effetti nella Legge Quadro sulle aree protette n. 394 del 6/12/1991;

visto che

- il Piano Territoriale di Coordinamento veniva approvato dal Consiglio provinciale di Savona con delibera n.42 in data 28/07/05;
- che il Consiglio Regionale con deliberazione n. 31 del 20/12/2004 si esprimeva favorevolmente ai sensi e per gli effetti dell'art. 20 della L.R. n. 3/1999 in ordine all'approvazione del Piano Provinciale delle Aree Protette e dei Sistemi Ambientali, in quanto costituente parte integrante del PTC provinciale.

Visto che

la legge quadro sulle aree protette n 394/1991 **prevede, accanto alle aree naturali protette di interesse internazionale, nazionale e regionale, quelle di interesse locale, la cui classificazione e istituzione spetta alle Regioni (art. 2, c. 8).**

la legge regionale n. 12/1995, all'art. 4, ha disciplinato il procedimento di istituzione delle aree protette di interesse provinciale e locale. Tale disciplina, tuttavia, è stata modificata a seguito del D.Leg.vo 112/1998, assegnando alla Provincia l'importante funzione.

L'art. 20 della legge regionale 3/1999, infatti, ha delegato alle Province le funzioni di istituzione delle aree protette di interesse provinciale e intercomunale.



for a living planet®

Quindi l'area protetta così istituita diviene parte del sistema regionale delle aree protette di cui all'art. 4, comma 5, della l.r. 12/1995.

(*) da PEARL Regione Liguria. Valutazione di incidenza.

2.2 Aree naturali protette e Rete Ecologica

Il territorio regionale ligure presenta una elevatissima ricchezza in termini di biodiversità ed il sistema dei parchi e delle aree naturalistiche liguri offre una efficace rassegna della straordinaria varietà ambientale della Liguria.

Il Sistema Regionale delle Aree Protette della Liguria, presenta oggi una diversificata gamma di tipologie di protezione e gestione:

- un parco nazionale (Cinque Terre),
- 9 parchi naturali regionali in parte gestiti da specifici Enti Parco (Alpi Liguri, Antola, Aveto, Beigua, Montemarcello-Magra, Portofino) in parte direttamente dai comuni interessati (Bric Tana, Piana Crixia, Portovenere),
- riserve naturali regionali (Adelasia, Bergeggi, Gallinara, Rio Torsero),
- un giardino botanico regionale (Hanbury),
- un giardino botanico provinciale (Pratorondanino, prov. di Genova),
- **sistema di aree protette provinciali savonesi,**
- un'area protetta di interesse locale (Parco delle Mura nel Comune di Genova),
- itinerario escursionistico Alta Via dei Monti Liguri
- Rete Escursionistica Ligure (REL)

Unitamente alla Rete Natura 2000, Regione Liguria ha inteso realizzare una più ampia Rete Ecologica Regionale costituita dall'insieme dei siti della Rete Natura 2000, dalle aree protette e dalle aree di collegamento ecologico funzionali che risultino di particolare importanza per la conservazione, migrazione, distribuzione geografica e scambio genetico di specie selvatiche.

Sintesi delle principali caratteristiche naturalistiche ambientali e territoriali dell'area protetta provinciale. (vedi relativa scheda di istituzione).

Considerato che

le Finalità perseguite dalle aree protette provinciali sono :

- tutela e valorizzazione delle risorse naturali, ambientali, paesaggistiche e storico-culturali del territorio;
- promozione di attività di studio e ricerca, didattiche e scientifiche;
- promozione della fruizione dei beni ambientali in forme compatibili con la loro tutela.

Inoltre si legge:

1)..... Sintesi delle principali caratteristiche naturalistiche ambientali e territoriali dell'area

Sito importante per i contrasti floristici e vegetazionali legati alle differenze dei substrati geologici e delle esposizioni che permettono a breve distanza dal mare e a quote basse la presenza di frammenti di calluneto e di faggeta. Presenti habitat e specie di interesse prioritario, specie endemiche, rare, al limite nord-orientale di distribuzione o protette.



for a living planet®

ALTRI PREGI NATURALISTICI

Elevata panoramicità, grande pregio botanico e paesaggistico, rocche calcaree.

Vie di accesso all'Alta Via dei Monti Liguri.

Flora orofila e mediterranea in contiguità.

PRINCIPALI ELEMENTI DI CRITICITA'

Fitopatie (*Matsucoccus feytaudi*, *Thaumetopoea pityocampa*)

Incendi

Viabilità forestale

□□ Sintesi delle principali caratteristiche naturalistiche ambientali e territoriali dell'area

Endemismi vegetali

Campanula sabatia, *Campanula medium*, *Centaurea aplolepa*, *Festuca inops*

Altre specie di elevato valore fitogeografico

Barlia robertiana, *Cephalanthera damasonium*, *Cephalanthera longifolia*, *Epipactis atrorubens*,

Neottia nidus-avis, *Orchis anthropophora*, *Platanthera bifolca*.

PRINCIPALI SPECIE DI FAUNA

MAMMIFERI Capriolo, Daino, Lepre, Cinghiale

UCCELLI

Migratori *Alauda arvensis*, *Columba palumbus*, *Emberiza cia*, *E. cirius*, *Pernis apivorus*, *Scolopax rusticola*, *Streptopelia turtur*, *Sturnus vulgaris*, *Turdus iliacus*, *T. pilaris*, *T. viscivorus*, *Upupa epops*

Stanziali *Accipiter nisus*, *Aegithalos caudatus*, *Athene noctua*, *Buteo buteo*, *Carduelis cannabina*, *C. carduelis*, *Certhia brachydactyla*, *Corvus corone*, *Dendrocopos major*, *Erithacus rubecula*, *Fringilla coelebs*, *Garrulus glandarius*, *Motacilla alba*, *M. cinerea*, *Parus caeruleus*, *P. major*, *Passer domesticus*, *Phylloscopus collibita*, *Picus viridis*, *Pyrrhula pyrrhula*, *Serinus serinus*, *Sitta europaea*, *Strix aluco*, *Sylvia atricapilla*, *S. melanocephala*, *Troglodytes troglodytes*, *Turdus merula*

Nidificanti *Apus apus*, *Asio otus*, *Caprimulgus europaeus*, *Cuculus canorus*, *Hirundo rustica*, *Jynx torquilla*, *Lanius collurio*, *Luscinia megarhynchos*, *Miliaria calandra*, *Phoenicurus phoenicurus*

Svernanti *Carduelis spinus*, *Fringilla montifringilla*, *Parus ater*, *Phoenicurus ochruros*, *Prunella modularis*, *Regulus ignicapillus*, *Turdus philomelos*

RETTILI *Coronella austriaca*, *Elaphe longissima*, *Coluber viridiflavus*, *Natrix maura*, *Vipera aspis*, *Podarcis muralis*, *Lacerta viridis*,

ANFIBI *Bufo bufo*, *Hyla meridionalis*, *Rana dalmatina*, *Salamandra salamandra*

CARATTERIZZAZIONE NATURALISTICA

Dir. 92/43/CEE (interesse prioritario: 1)

_ Habitat di interesse comunitario (All. I) *Praterie collinari*

Cod. 1_6210 Terreni erbosi seminaturali su substrato calcareo (*Festuco Brometalia*) (con siti importanti per orchidee) *Praterie terofitiche*

Cod. 6220 Pseudosteppa di graminacee e piante annue (Thero Brachypodieta) *Ambienti*



for a living planet®

rupestri

Cod. I_6110 Terreni erbosi calcarei carsici (Alyso-Sedion albi)

Cod. 8220 Vegetazione casmofitica dei versanti silicicoli

Cod. 8213 Vegetazione casmofitica dei versanti calcarei della Liguria e degli Appennini

Vegetazione arborea igrofila

Cod. I_91E0 Foreste alluvionali residue di Alnion Glutinoso-Incanae

6310 Matorral arborecente di *Quercus suber* e/o *Quercus ilex*

Cod. I_91H0 Boschi pannonici di Roverella *Foreste*

Cod. 9110 Faggete (Luzulo-Fagetum)

Arbusteti submontani

Cod. Brughiere basse a Calluna spesso ricche di *Genista* (Calluno – Genistion pilosae)

Pinete

Cod. 9540 Pinete mediterranee di pini mesogeni endemici

SPECIE CARATTERIZZANTI

_ Specie animali di interesse comunitario (All. II)

Rhinolophus euryale

_ Specie vegetali di interesse comunitario (All. II)

Campanula sabatia

_ Specie avifauna prioritarie

(All. I Dir. 79/409/CEE, SPEC–Species of European Conservation Concern: 1/2/3, Red List Nazionale)

Alauda arvensis, Emberiza cia, Pernis apivorus, Scolopax rusticola, Streptopelia turtur (Tr)

Athene noctua, Pyrrhula pyrrhula (St) Asio otus, Caprimulgus europaeus, Hirundo rustica,

Jynx torquilla, Lanius collurio, Phoenicurus phoenicurus

(N)

(_): N = nidificante, St = stanziale, Sv = svernante, Tr = di transito

Specie flora protetta – L.R. 9/84 () ()

Oprhys fuciflora T *Leuzea conifera* P *Orchis morio* P *Campanula sabatia* T

Orchis papilionacea P

(_): T = protezione totale, P = protezione parziale

Specie fauna minore protetta – ex L.R.4/92 (i: specie particolarmente protette)

Coronella austriaca, Elaphe longissima, Coluber viridiflavus, Natrix maura, Vipera aspis,

Podarcis muralis, Lacerta viridis Bufo bufo, Hyla meridionalis, Rana dalmatina, Salamandra

salamandra.

Alla luce di ciò per quanto riguarda le finalità di salvaguardia ambientale e degli habitat presenti, il progetto in questione non risulterebbe congruente con quanto dettato dal PTC Provinciale.

Ne consegue che l'area essendo individuata nelle aree NON IDONEE alla costruzione di impianti eolici, pertanto **la realizzazione del parco eolico comporterebbe un incidenza negativa anche nelle aree limitrofe sensibili.**



for a living planet®

Inoltre la precedente istruttoria regionale rilevava come l'area presenti numerose specie protette o particolarmente protette di avifauna ai sensi della L. 157/92 E PERTANTO ANCHE OGGETTO dell'art. 300 del Dlgs. 152/2006.

Considerato che l'area interessata ivi ricade interamente in un'area protetta ai sensi delle leggi vigenti E QUINDI IN AREA NON IDONEA.

Risulta evidente come la zona interessata ricadente nell'area protetta, con il nuovo ampliamento verrà insediata dal parco eolico con evidenti interferenze negative non mitigabili in quanto ricadenti in una stretta fascia di territorio tutelato per la sua particolare importanza naturalistica, paesaggistica ed ambientale e gli effetti cumulativi con gli altri parchi eolici esistenti e/o in fase di realizzazione ed in particolare per la presenza di una faggeta -habitat.

Possibili violazioni e probabili interferenze con quanto contenuto nella Deliberazione della Giunta regionale n.1507/2009 Misure di salvaguardia per habitat di cui all'Allegato I della direttiva 92/43/CEE ai sensi della L.R. 28/2009.....

.....non sono consentiti a) **gli interventi che comportano riduzione, frammentazione o alterazione dei suddetti habitat** se non nell'ambito di interventi di manutenzione idraulica conformi ai criteri e agli indirizzi emanati dalle Autorità di Bacino operanti sul territorio ligure, e comunque nel rispetto di criteri finalizzati al mantenimento **degli habitat in soddisfacente stato di conservazione**. In particolare le attività di manutenzione idraulica devono essere progettate e realizzate nel rispetto dei seguenti criteri generali, da applicare sulla base di uno studio conoscitivo di dettaglio redatto da professionista con documentata esperienza nel campo bionaturalistico ed ambientale: ♦ preservare e migliorare la continuità ecologica del corso d'acqua: • preservare gli habitat di interesse comunitario (allegato I dir 43/92/CE) ed habitat di specie (allegato II dir 43/92/CE e all. I della dir. 79/409/CEE) • preservare da disturbo le specie di interesse conservazionistico (allegato II e IV dir 92/43/CE, allegato I dir 79/409/CE e specie endemiche) • mantenere e migliorare lo stato di conservazione delle specie presenti • mantenere la diversificazione strutturale degli habitat e specie presenti (età, dimensioni, ecc.).

Siti afferenti alla rete Natura 2000 (SIC/ZPS): procedura di cui alla Direttiva 92/43/CEE, art. 6, c. 3.

I progetti in esame, non procedono ad lavori specifici di valutazione dell'incidenza, secondo quanto disposto dalla Direttiva 92/43/CEE, art. 6, c. 3, prendendo in considerazione, secondo il campo di applicazione geografico, gli effetti "sui" siti, e quindi in questo caso gli effetti indiretti.



for a living planet®

Si rammenta a tal proposito che la valutazione dell'incidenza è un passaggio obbligatorio nel seno dell'attuazione del principio di precauzione e della prevenzione del danno alla fonte, e che il giudice europeo più volte si è espresso a conferma dell'obbligatorietà dell'espletamento di detta procedura. La valutazione dell'incidenza, concordemente a quanto riconosciuto a livello procedurale anche dal giudice comunitario, dovrà prevedere tutti i passaggi progressivi e consequenziali del caso, ivi comprendendo anche lo studio di soluzioni alternative e la verifica dell' "opzione zero".

Ne discende che in tale mancanza (nuovamente si ricorda che dev'essere sopperita da un'analisi adeguata e scientificamente sostenibile, sia da parte del Proponente sia da parte dell'Autorità competente), sono applicabili i disposti della L. 296 del 27.12.2006 (cd. "Legge finanziaria 2007"), art. 1, c. 1213÷1216. "

10 PUNTO Contrasto con il Decreto 10 settembre 2010, il Ministro dello Sviluppo economico di concerto con il Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare e con il Ministro per i beni e le attività culturali, ha emanato le Linee guida per il procedimento di cui all'art. 12 D.lgs. n. 387/2003 per l'autorizzazione alla costruzione e all'esercizio di impianti di produzione di elettricità da fonti rinnovabili nonché linee guida tecniche per gli impianti stessi:

Le linee guida indicano i criteri per l'individuazione delle aree non idonee alla realizzazione di impianti da fonti rinnovabili (allegato n.3 paragrafo n,17), tra cui spiccano in particolare:

"... - le aree particolarmente sensibili e/o vulnerabili alle trasformazioni territoriali o del paesaggio, ricadenti all'interno di quelle di seguito elencate, in coerenza con gli strumenti di tutela e gestione previsti dalle normative vigenti e tenendo conto delle potenzialità di sviluppo delle diverse tipologie di impianti:

- *i siti inseriti nella lista del patrimonio mondiale dell'UNESCO, le aree ed i beni di notevole interesse culturale di cui alla Parte Seconda del d.lgs 42 del 2004, nonché gli immobili e le aree dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 dello stesso decreto legislativo;*
- *zone all'interno di coni visuali la cui immagine è storicizzata e identifica i luoghi anche in termini di notorietà internazionale di attrattività turistica;*
- *zone situate in prossimità di parchi archeologici e nelle aree contermini ad emergenze di particolare interesse culturale, storico e/o religioso;*
- *le aree naturali protette ai diversi livelli (nazionale, regionale, locale) istituite ai sensi della Legge 394/91 ed inserite nell'Elenco Ufficiale delle Aree Naturali Protette, con particolare riferimento alle aree di riserva integrale e di riserva generale orientata di cui all'articolo 12, comma 2, lettere a) e b) della legge 394/91 ed equivalenti a livello regionale;*
- *le zone umide di importanza internazionale designate ai sensi della Convenzione di Ramsar;*
- *le aree incluse nella Rete Natura 2000 designate in base alla Direttiva 92/43/CEE (Siti di importanza Comunitaria) ed alla Direttiva 79/409/CEE (Zone di Protezione Speciale);*



for a living planet®

- le Important Bird Areas (I.B.A.);
- le aree non comprese in quelle di cui ai punti precedenti ma che svolgono funzioni determinanti per la conservazione della biodiversità (fasce di rispetto o aree contigue delle aree naturali protette; istituendo aree naturali protette oggetto di proposta del Governo ovvero di disegno di legge regionale approvato dalla Giunta;
- aree di connessione e continuità ecologico-funzionale tra i vari sistemi naturali e seminaturali; aree di riproduzione, alimentazione e transito di specie faunistiche protette; aree in cui è accertata la presenza di specie animali e vegetali soggette a tutela dalle Convenzioni internazionali (Berna, Bonn, Parigi, Washington, Barcellona) e dalle Direttive comunitarie (79/409/CEE e 92/43/CEE), specie rare, endemiche, vulnerabili, a rischio di estinzione;
- le aree agricole interessate da produzioni agricolo-alimentari di qualità (produzioni biologiche, produzioni D.O.P., I.G.P., S.T.G., D.O.C., D.O.C.G., produzioni tradizionali) e/o di particolare pregio rispetto al contesto paesaggistico-culturale, in coerenza e per le finalità di cui all'art. 12, comma 7, del decreto legislativo 387 del 2003 anche con riferimento alle aree, se previste dalla programmazione regionale, caratterizzate da un'elevata capacità d'uso del suolo;
- le aree caratterizzate da situazioni di dissesto e/o rischio idrogeologico perimetrato nei Piani di Assetto Idrogeologico (P.A.I.) adottati dalle competenti Autorità di Bacino ai sensi del D.L. 180/98 e s.m.i.;
- **zone individuate ai sensi dell'art. 142 del d. lgs. 42 del 2004 valutando la sussistenza di particolari caratteristiche che le rendano incompatibili con la realizzazione degli impianti. ...** (aree boscate, rete idrografica ed usi civici).

Elementi della Rete Natura 2000

Si ricorda inoltre che a livello ecosistemico il progetto in questione non ha affrontato tra le altre cose:

le conseguenze che alterazione dei flussi idrici superficiali e sotterranei avrebbero a catena su tutte le componenti biotiche, dagli insetti agli uccelli, dalle piante ai mammiferi e quindi con possibili, probabili e/o certe alterazioni della risorsa trofica, con una inevitabile "banalizzazione" - o riduzione della complessità biologica - che colpirebbe le specie più vulnerabili e specialistiche;

la perdita di territori di riproduzione, svernamento, ricerca trofica, dispersione, estivazione, di moltissime specie animali e conseguenze fatali per molte di esse, ed in particolare quelle minacciate a livello globale (specie SPEC per gli uccelli, ma, anfibi, rettili, insetti, alcuni mammiferi tra i quali tutti i chiroteri, tutti minacciati di scomparsa su tutto il territorio di distribuzione europeo);

la tematica del consumo di suolo, sia come necessità in fase di costruzione che come perdita definitiva della risorsa ad opera finita, con interruzione di continuità di habitat e banalizzazione delle specie, a vantaggio di quelle più ubiquitarie e meno vulnerabili, accelerando la scomparsa o diminuzione di quelle più sensibili e rare.



for a living planet®

Alla luce di quanto, se ne deduce che

come disposto dalla DGR 1507/2009 “Misure di salvaguardia per habitat di cui all'Allegato I della direttiva 92/43/CEE ai sensi della L.R. 28/2009”, che sulla base degli studi e informazioni disponibili sullo stato di conservazione degli habitat di allegato I della direttiva 92/43/CEE e dell' istruttoria svolta dal Settore Staff Tecnico del Dipartimento Ambiente della Regione Liguria, è emerso, in particolare, che lo stato di conservazione di alcune tipologie di habitat presenti nel territorio ligure, non sarebbero soddisfacenti.

Si ritiene che ricorrano le condizioni riportate dalla Direttiva 92/43/CEE **e che la individuazione di siti destinati al consumo di suolo sia per opere di tipo insediativo che produttivo ma anche di tipo industriale da fonte rinnovabile, vadano ad alterare le condizioni di connessione ecologica ed i collegamenti essenziali per la migrazione, la distribuzione geografica e lo scambio genetico di specie selvatiche (sull'importanza, sancita anche in giurisprudenza comunitaria, del mantenimento del funzionamento dei corridoi).**

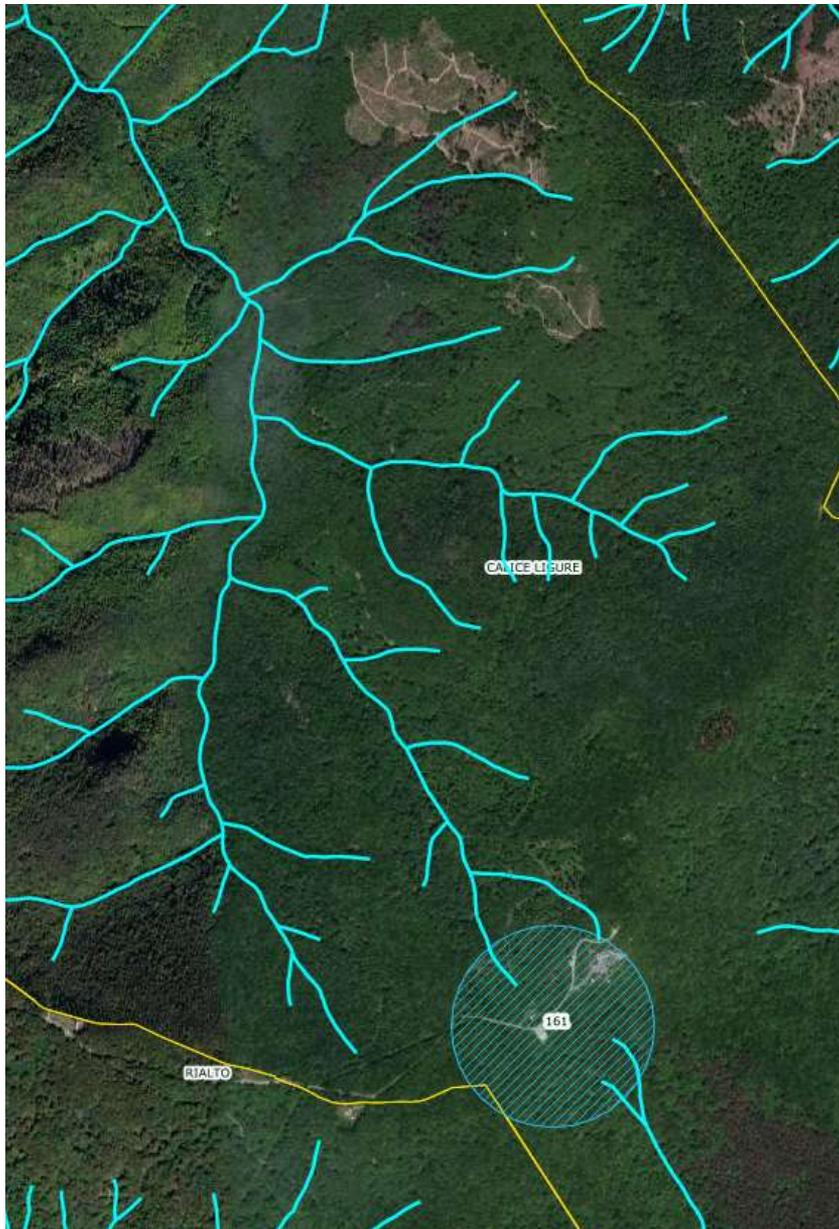
Risulta inadeguata la documentazione fornita al fine di *escludere che l'intervento possa nuocere alla conservazione delle specie oggetto dell'art. 300 del 152/2006.*

Nello studio della vegetazione non vengono indicate possibili presenze in prossimità del reticolo idrografico di punti di acqua minori (pozze), importanti corridoi ecologici per le specie presenti.

La Valutazione di Incidenza Ambientale non prende in esame lo studio della Flora dei boschi e delle formazioni arbustive interessate dall'impianto eolico in oggetto e del raggio di almeno 5 chilometri complessivi.



for a living planet[®]



<https://srvcarto.regione.liguria.it/geoviewer2/pages/apps/geoportale/index.html>

Reticolo idrografico, adottato ai sensi dell'art. 91 della l.r. 18/1999, con DGR 507/2019. Quindi lo studio sulla valutazione di incidenza risulta insufficiente soprattutto per quanto riguarda le indagini sul campo.

La realizzazione di un imponente campo eolico va pertanto a intaccare il delicato equilibrio presente nell'area, riduce e sconvolge le delicate connessioni ecologiche esistenti ed altera, in maniera irreparabile, i corridoi ecologici che assicurano la presenza di specie rare ed importanti di uccelli, anfibi, rettili, mammiferi, chiroteri.



for a living planet®

Ricordiamo che il Dlgs. 152/2006, all'art. 300 recita:

Art 300. Danno ambientale

1. È danno ambientale qualsiasi deterioramento significativo e misurabile, diretto o indiretto, di una risorsa naturale o dell'utilità assicurata da quest'ultima.

2. Ai sensi della direttiva 2004/35/CE costituisce danno ambientale il deterioramento, in confronto alle condizioni originarie, provocato:

a) alle specie e agli habitat naturali protetti dalla normativa nazionale e comunitaria di cui alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante norme per la protezione della fauna selvatica, che recepisce le direttive 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979; 85/411/CEE della Commissione del 25 luglio 1985 e 91/244/CEE della Commissione del 6 marzo 1991 ed attua le convenzioni di Parigi del 18 ottobre 1950 e di Berna del 19 settembre 1979, e di cui al d.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, recante regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, nonché alle aree naturali protette di cui alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, e successive norme di attuazione.

11 PUNTO) VIABILITA'

- Collocazione in fregio a viabilità esistente e con caratteristiche adeguate al trasporto delle componenti dell'impianto.

L'impianto contrasta con interventi mitigabili in quanto i percorsi (strade) che verrebbero realizzati, stravolgerebbero oltre il paesaggio, soprattutto l'habitat. Faggeta. Attualmente i percorsi di circa max 3 metri di larghezza, per brevi tratti, si trovano in prossimità dell' F02,F03,F04,F05 e tutte le altre piste esistenti sono sentieri o per MTB.

Nella relazione progettuale vengono mostrate solamente fotografie che ritraggono solamente tratti di viabilità esistente che comporterebbero scavi ed alterazione della stessa viabilità minimali.

Ma non sono presenti gli impatti sulle reali previsioni di nuovi scavi relativi alla prevista nuova viabilità ed alla realizzazione delle enormi piazzole .

Nuova apertura di strade e impermeabilizzazione del suolo Sebbene il progetto tenti in ogni modo di dissimulare il dato reale, volendo far credere trattarsi di "adeguamento di viabilità esistente", la realizzazione delle infrastrutture necessarie al trasporto e all'installazione degli aerogeneratori comporterebbe la vera e propria apertura di nuove strade, con grandi sbancamenti e consistenti movimentazioni di terreno. I percorsi esistenti sono, infatti, mulattiere, sentieri pedonali, come già osservato, con sezioni mediamente di poco superiori al metro. Le strade di progetto hanno, invece, sezioni medie intorno ai 5 metri arrivando fino a 8,5 / 10 metri nei tornanti con raggi di curvatura di 50 metri, necessari al transito dei convogli speciali. **(vedere documentazione fotografica allegata alla presente).**



for a living planet®

Senza poi contare gli impatti determinati dalle piazzole ausiliarie !!. Difatti nel progetto non vengono individuate le aree di cantiere destinate ad ospitare le rilevanti movimentazioni di terre e rocce da scavo previste per la realizzazione della nuova viabilità e delle piazzole che ospiteranno gli aerogeneratori !!!

Come si legge nel parere del Comune di Calice ligure in relazione al progetto presentato da FERA che coincide in buona parte con quello oggetto delle presenti osservazioni, si legge: *Attualmente, infatti, il percorso ciclo pedonale denominato "Alta via" costituisce una forte attrattiva per il turismo sportivo e determina ricadute economico-occupazionali di rilievo per la popolazione del Comune di Calice Ligure. Nel merito si chiedono quindi approfondimenti volti a determinare gli impatti reali, sia in fase di cantiere che di esercizio, della realizzazione del parco eolico proposto.*

12 **PUNTO** RELAZIONE URBANISTICA

Le schede progettuali evidenzerebbero impatti modesti e mitigabili. Purtroppo non è così !.

Inoltre nel progetto si legge che

“ ...

La norma riguardante la viabilità interpodereale (art. 81bis delle NdA) stabilisce che possono essere realizzate le relative opere "nel rispetto dei valori paesistico-ambientali e in ogni parte del territorio purché non assoggettata al regime normativo di CONSERVAZIONE in relazione a qualsivoglia assetto" con la precisazione che per le ANI-MA, in relazione a qualsivoglia assetto, si applica quanto disposto dal comma 3 dell'articolo 52...."

Le piazzole degli aerogeneratori, in relazione al comma 1 dell'articolo 52, determinano modifiche dell'attuale copertura del suolo, singolarmente di dimensioni non rilevanti se rapportate all'estensione del bosco presente in forma continua nella fascia di crinale all'interno della quale si collocano e si ritiene non tali da determinare una alterazione strutturale e significativa di tale elemento caratterizzante del paesaggio. In fase di esercizio gli aerogeneratori non causano una riduzione della qualità ambientale, escludendo forme di inquinamento dell'aria, delle acque e del suolo che potrebbero determinare ricadute negative sulla componente forestale e quindi sulle funzioni paesaggistiche attribuibili a quest'ultima.

Tali affermazioni non corrisponderebbero alla previsione di stravolgimento di aree naturali prive di viabilità per mezzi a motore !!!

Si osserva che



for a living planet®

L'area d'impianto si trova interamente ubicata in Area Non Insediata assoggettata a regime normativo di Mantenimento (ANI-MA).

Aree Non Insediate - Regime normativo di MANTENIMENTO (ANI-MA).



.." la zona oggetto di intervento è soggetta in parte al regime normativo del mantenimento di aree non insediate Ora, in particolar modo il regime ANI – MA e cioè il mantenimento di aree non insediate, esclude palesemente secondo la normativa del piano territoriale di coordinamento paesistico, un intervento come quello in questione....." (**segnalazione sentenza TAR Liguria 531/06 - cave**).

Nel ribadire quanto:

La viabilità sia dal punto infrastrutturale che in relazione alla presenza delle piazzole e siti di montaggio non è idonea ad ospitare l'impianto. Per il trasporto ed il mantenimento della viabilità di servizio verrebbero realizzati notevoli sbancamenti con eliminazione di numerosa vegetazione e notevole impatto ambientale.

*Secondo quanto stabilito dall'art. 52, comma 2, del Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico, "l'obiettivo della disciplina è quello di mantenere sostanzialmente **inalterati** quei caratteri che definiscono e qualificano la funzione della zona in rapporto al contesto paesistico e di assicurare nel contempo, in termini non pregiudizievoli della qualità*



for a living planet®

dell'ambiente e con particolare riguardo alle esigenze dell'agricoltura, una più ampia fruizione collettiva del territorio, un più efficace sfruttamento delle risorse produttive e una più razionale utilizzazione degli impianti e delle attrezzature eventualmente esistenti”.

Al comma 3, “non è pertanto consentito aprire nuove strade di urbanizzazione, né costruire nuovi edifici, attrezzature ed impianti ad eccezione degli interventi specificamente volti al conseguimento degli obiettivi sopra indicati, purché non alterino in misura paesisticamente percepibile lo stato dei luoghi”.

Quindi tali previsioni contrastano con il Regime di Non Insediabilità e di Mantenimento

A parere dello scrivente, l'intervento risulta in netto contrasto sia con la tutela del bosco che con la leggibilità del sentiero escursionistico dell'Alta Via presente in sito, ritenendo che l'intervento nel suo complesso sia tale da non poter essere valutato positivamente e inoltre si pone in contrasto con il PTCP Assetto insediativo art. 52 regime ANI-MA.

Nel caso in questione, l'area scelta ha valori naturalistici, paesistici importanti. L'impianto, vista la dimensione adiacente a quelli già esistenti, le caratteristiche progettuali, e la consistenza delle opere accessorie richieste (linea elettrica di connessione, sottostazione elettrica), comporta interazioni complesse ed impatti marcati sulle componenti naturali.

Sono affrontati solo i problemi di consumo della superficie occupata dalle opere e non gli effetti dell'antropizzazione conseguente alle nuove modalità di utilizzo dell'area ad ospitare” l'impianto industriale”.

Risulta quindi evidente che la realizzazione di un impianto eolico in numero di 7 aerogeneratori di notevoli dimensioni comporta uno stravolgimento, più che una trasformazione, del territorio, che **richiede l'apertura di ampie strade per l'installazione e la raggiungibilità del parco eolico.**

Si tratterebbe di nuove costruzioni paesisticamente incidenti sull'ambiente circostante e, pertanto, inammissibili.

A conferma dell'incompatibilità paesistica dell'intervento in parola rispetto al PTCP è poi la stessa ammissione presente nel SIA, a mente del quale sarebbe necessaria l'acquisizione della deroga al PTCP ai sensi dell'art. 89-bis del PTCP medesimo.

In proposito, l'art. 89-bis predetto afferma che *“le indicazioni di livello locale del Piano, ad eccezione delle specificazioni di cui all'articolo 5, sesto comma, possono essere derogate a norma della vigente legislazione in materia qualora si tratti:*

a) di opere o di interventi attuati da Enti pubblici territoriali sempre che gli stessi non siano assoggettati alla speciale disciplina di cui al Capo precedente;

b) di interventi diretti alla tutela della pubblica incolumità o determinati da cause di forza maggiore”.

Senonché, il progetto in parola non ricade sotto nessuna delle due condizioni descritte dalla norma, non risultando né un intervento attuato da un Ente pubblico, né un intervento a tutela della pubblica incolumità (e tantomeno richiesto da cause di forza maggiore!).

Sicché, nessuna deroga appare possibile al PTCP della Liguria. Peraltro, l'area in



for a living planet®

questione è altresì tutelata dal vincolo paesistico di bellezza di insieme ai sensi del D.lgs. 42/2004 per effetto del DM 24 aprile 1985 che riguarda proprio il complesso paesistico boschivo ("**complesso paesistico dei boschi**"), il quale sarebbe evidentemente menomato dall'installazione del parco eolico *de quo*.

Pertanto, ai sensi del DM 24 aprile 1985 si rende necessaria una tutela paesistica non solo limitata alla singola zona di intervento, ma estesa all'intero complesso paesistico boschivo. In proposito va anche rilevato che **l'esigenza di considerare anche complessivamente impatto paesistico è stata statuita dal Consiglio di Stato nella sentenza 10 marzo 2014, n. 1144**, a mente della quale "*quando vengono in rilievo opere infrastrutturali di grande impatto visivo (cfr., sia pure in relazione alla procedura di V.I.A. la sentenza di questa sezione 26 marzo 2013 n. 1674) il paesaggio, quale bene potenzialmente pregiudicato dalla realizzazione di opere di rilevante impatto ambientale, si manifesta in una proiezione spaziale più ampia di quella riveniente dalla sua semplice perimetrazione fisica consentita dalle indicazioni contenute nel decreto di vincolo. In altri termini, il paesaggio si manifesta in tali casi quale componente qualificata ed essenziale dell'ambiente, nella lata accezione che di tale bene giuridico ha fornito l'evoluzione giurisprudenziale, anche di matrice costituzionale (tra le tante, Corte Cost. 14 novembre 2007, n. 378)".*

Ed è evidente che nel caso che ci occupa siamo in presenza di un vero e proprio affastellamento di impianti eolici che incidono complessivamente in maniera deteriore sul valore paesistico dell'area.

Inoltre il progetto contrasterebbe con il nuovo PPR in fase di redazione in quanto la zona ricade in ambito di territorio naturale/boscato con paesaggio strutturato a salvaguardia del paesaggio.

Difatti per quanto concerne l'area di intervento si individuano:

c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;

g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboschimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227;

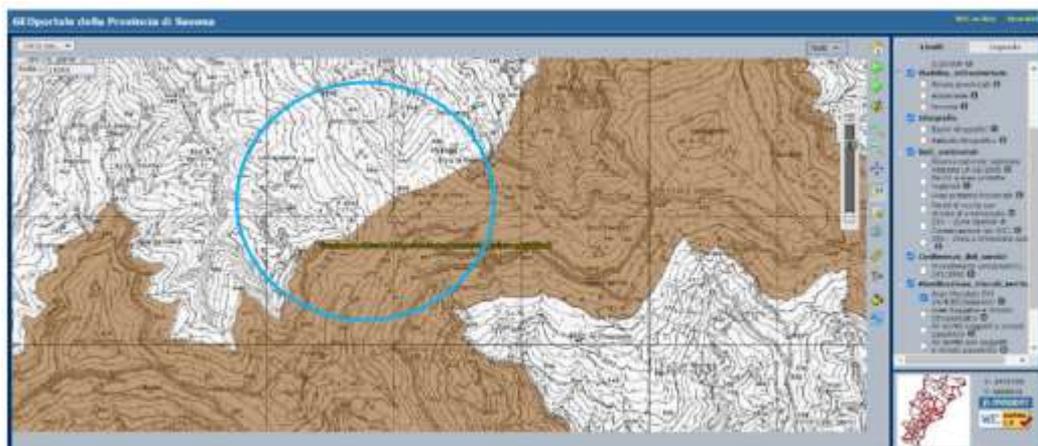
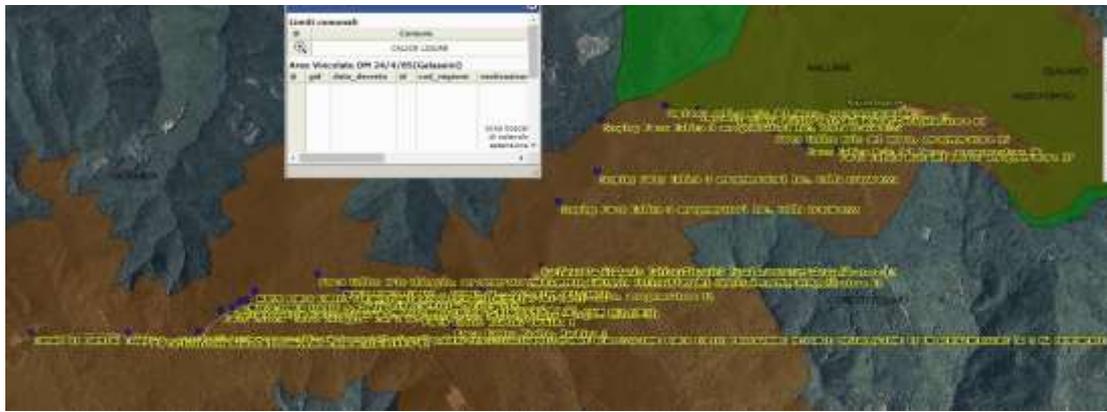
h) aree gravate da usi civici;

Per ogni categoria di bene paesaggistico individuato sono predisposte delle volte ad assicurare la conservazione e la valorizzazione dei caratteri distintivi di dette aree.



for a living planet®

13 **PUNTO** IMPATTO DELL'OPERA CON I VINCOLI PAESAGGISTICI Esaminando il Geoportale della Provincia di Savona.



Decreto scaricabile al link:

<http://geoportale.provincia.savona.it/documentazione/galassini/pdf/070545.pdf>

si rileva il seguente vincolo

Codice VINCOLO	70545
Oggetto del Vincolo	Complesso paesistico del Melogno e della dorsale alpino-appenninica nel Savonese
Data decreto	24/04/1985
Motivazione	zona boscata di notevole estensione ricca di castagni, faggi, lecci etc. che le conferiscono il tipico aspetto ligure-piemontese

Considerato che :

- le zone di particolare tutela paesaggistica come il sistema agricolo-forestale e boschivo,



for a living planet®

se oggetto di trasformazione ad uso produttivo, provocano un impatto ambientale incompatibile con l'obiettivo di tutela individuato (perdita di aree naturali e boscate);
- In queste aree sottoposte al regime di tutela ai sensi del DLgs 42/04 , nonché dalle normative di carattere forestale (L.R. 04/99 , Regio Decreto Legge del 30 dicembre 1923, n°3267, Decreto Legislativo in materia di foreste , testo unico), dovrebbe essere vietato costruire nuove opere edilizie, eseguire opere di trasformazione del territorio che non siano specificamente rivolte alla tutela dell'ambiente e del paesaggio.

La tutela del paesaggio.

A livello europeo, il paesaggio è così definito *"Il paesaggio designa una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni"* (art.1, Convenzione Europea per il Paesaggio).

La connotazione di questo concetto è quindi chiaramente, ed in maniera assai circostanziata, legata al paesaggio come prodotto dell'interpretazione che la specie umana ne può dare e che essa stessa ha contribuito a modellare.

Come ampiamente argomentato dalla letteratura di settore, la questione del paesaggio è affermazione del diritto delle popolazioni alla qualità di tutti i luoghi di vita, sia straordinari sia ordinari, attraverso la tutela/costruzione della loro identità storica e culturale (MIBAC 2007).

Analizzando il tema degli impianti eolici industriali sotto il profilo autorizzativo della tutela paesaggistica/ambientale il principale e più autorevole riferimento è contenuto nel Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, approvato con D.lgs 22/1/2004 n° 42 il quale, con l'art. 146 stabiliva che: *"entro sei mesi... è individuata la documentazione necessaria alla verifica di compatibilità paesaggistica degli interventi proposti"*.

Il D.P.C.M. 12/12/2005 attua tale norma; esso consta di 4 articoli, in particolare, l'Allegato al DPCM definisce finalità e contenuti della *"Relazione Paesaggistica"*, che d'ora in poi dovrà corredare tutte le richieste di autorizzazione ai sensi degli artt. 146 e 159 del Codice (si devono intendere le zone sottoposte al vincolo paesaggistico).

Sempre il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 sancisce che il Patrimonio Culturale è costituito dai beni culturali e dai beni paesaggistici (2.1). Inoltre nello stesso decreto all'articolo 136 si recita al punto d) *"le bellezze panoramiche considerate come quadri e così pure quei punti di vista o di belvedere, accessibili al pubblico, dai quali si goda lo spettacolo di quelle bellezze"*.

Riteniamo quindi che la realizzazione delle torri eoliche compromettano ciò che intrinseco nel il diritto della popolazione sia per il godimento del paesaggio sia per le attività scientifiche dell'osservatorio che svolge anche attività aperte al pubblico.

Si riporta quanto sentenziato dal Consiglio di Stato (3652 del 2015) :

"Alla funzione di tutela del paesaggio (che il MIBAC qui esercita esprimendo il suo obbligatorio parere nell'ambito del procedimento di compatibilità ambientale) è estranea



for a living planet®

ogni forma di attenuazione della tutela paesaggistica determinata dal bilanciamento o dalla comparazione con altri interessi, ancorché pubblici, che di volta in volta possono venire in considerazione”.

Di seguito viene riportata la cartografia delle Aree Vincolate DM 24/4/85(Galassini)

Vincolo Paesistico Bellezza d'insieme

Codice vincolo 070545
Numero Progressivo per Comune 1
Oggetto del Vincolo COMPLESSO PAESISTICO DEL MELOGNO E DELLA DORSALE ALPINO APPENNINICA NEL SAVONESE CARATTERIZZATO DA SENTIERI ANTICHI E DA SPLENDEDE CORNICI VEGETALI
Tipo Decreto Decreto Ministeriale
Data del decreto 24/04/1985
Tipo di Pubblicazione Gazzetta Ufficiale
Numero di pubblicazione 143
Data pubblicazione 19/06/1985
Grado identificazione identificabile con precisione
Limiti amministrativi SI
storici
Decreto 070545
Stralcio cartografico 070545_sc

Fonte: <http://geoportale.provincia.savona.it/pmapper-3.2.0/map.phtml>

Si rammenta inoltre che il C.D.S. **con sentenza del 10 marzo 2014, ha riconosciuto il danno da impatto visivo.**

http://www.giustiziaamministrativa.it/DocumentiGA/Consiglio%20di%20Stato/Sezione%206/2013/201307087/Provvedimenti/201401144_11.XML

“..Gli impianti eolici sono opere di grande impatto visivo e la nozione di paesaggio va interpretata in senso ampio. E’ quanto afferma il Consiglio di Stato nella sentenza n.1144 del 10 marzo 2014. In particolare, il Ministero per i Beni e le attività culturali ha chiesto la riforma della sentenza (n.397/2013) con cui il Tar Campobasso aveva annullato il decreto di inibizione allo svolgimento dei lavori, adottato dalla Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici del Molise con riferimento ad un impianto eolico. Il Consiglio di Stato ha quindi accolto l'appello proposto riconoscendo le ragioni di tutela paesaggistica addotte dal Ministero. Uno dei motivi del contendere era legato, in particolare, al fatto che l'impianto da realizzare non ricadeva in area specificatamente sottoposta a vincolo paesaggistico, ma in una zona immediatamente confinante. Secondo la società interessata alla costruzione dell'impianto, la Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici non avrebbe il potere di prescrivere misure, distanze e varianti a progetti ricadenti in aree immediatamente esterne a quelle specificatamente vincolate dalla normativa sulla tutela del paesaggio.



for a living planet®

Il Consiglio di Stato ha precisato che quando vengono in rilievo opere infrastrutturali di grande impatto visivo, il paesaggio, quale bene potenzialmente pregiudicato dalla realizzazione di opere di rilevante impatto ambientale, si manifesta in una proiezione spaziale più ampia di quella rinveniente dalla sua semplice perimetrazione fisica consentita dalle indicazioni contenute nel decreto di vincolo. Nella sentenza si chiarisce che il paesaggio si manifesta quale componente qualificata ed essenziale dell'ambiente, richiamando il particolare effetto di "irradiazione" del regime vincolistico che assiste i beni paesaggistici allorquando, come nella specie, vengono in rilievo opere infrastrutturali di rilevante impatto sul paesaggio.

I principi enunciati risultano di particolare interesse ed importanza in quanto, sostanzialmente, si riconoscono gli effetti lesivi sul paesaggio legati all'installazione di impianti eolici, estendendo il regime di tutela previsto dalla normativa in materia anche al di fuori delle aree immediatamente vincolate, nel caso di opere infrastrutturali destinate ad avere un significativo impatto sul bene protetto" .

Per quanto riguarda gli impatti cumulativi di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili nella Valutazione di Impatto Ambientale , il DM 10 settembre 2010 lettera e) dell'Allegato 3, recita: "nell'individuazione delle aree e dei siti non idonei le Regioni potranno tenere conto sia di elevate concentrazioni di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili nella medesima area vasta prescelta per la localizzazione, sia delle interazioni con altri progetti, piani e programmi posti in essere o in progetto nell'ambito della medesima area".

Qui riscontriamo un proliferare di progetti singoli che stanno contribuendo a formare nell'areale del Colle del Melogno, il cosiddetto **effetto selva, cioè l'addensamento di numerosi aerogeneratori in aree relativamente ridotte.**

Il documento del Ministero per i Beni e le Attività culturali " Gli Impianti Eolici: suggerimenti per la progettazione e la valutazione paesaggistica", a cura di Anna Di Bene e Lionella Scazzosi, suggerisce, a pag 32 che " **in presenza di paesaggi sensibili** (ovvero di paesaggi con evidenti caratteristiche di storicità, unicità, naturalità o vocazione turistica) le linee guida danesi suggeriscono di **collocare le macchine in gruppi di non più di otto turbine** con una distanza relativamente ampia tra gli stessi.

L'Area di Impatto Potenziale del progetto non è stata calcolata in modo accurato in funzione alle emergenze paesaggistiche e le mappe di intervisibilità risultano poco chiare.

La realizzazione di nuovi impianti, una volta verificata la giustificazione, è a maggior ragione ammissibile solo nel momento in cui la scelta del sito, della tipologia e dell'assetto progettuale consentono un bilancio costi-benefici ambientali positivo. Nel caso in questione, l'area scelta ha valori naturalistici, paesistici importanti.



for a living planet®

L'impianto, vista la dimensione, le caratteristiche progettuali, e la consistenza delle opere accessorie richieste (linea elettrica di connessione, sottostazione elettrica), comporta interazioni complesse ed impatti marcati sulle componenti arboree

rilevate. In particolare gli effetti alteranti sul paesaggio, ed il rischio che l'impianto rappresenterebbe per l'avifauna rara di cui è segnalata la presenza, portano a formulare una valutazione di compatibilità ambientale negativa.

A tal riguardo come più volte osservato nei vari procedimenti VIA/screening di buona parte degli impianti eolici approvati, viene definita la viabilità di servizio come piste di accesso o di cantiere mentre in realtà esse sono vere e proprie strade a tutti gli effetti (vedi anche le definizioni sancite dal vigente C.D.S. e normative in materia urbanistica) e quindi in violazione degli strumenti urbanistici -paesaggistici ed ambientali !.

Osservazioni:

-Rispetto del vincolo paesistico.

Nel quadro di una normativa d'avanguardia come quella ligure, che vede la pianificazione territoriale operante su tutto il territorio regionale ed elaborato con attenzione agli aspetti culturali, paesistici, vegetazionali, morfologici del territorio, la Soprintendenza, nell'applicazione dei compiti istituzionali di competenza, segnala da tempo la necessità di affinare la prassi applicativa nel senso di una maggiore attenzione al modo di intendere **la tutela paesistica insita nel decreto Legislativo del 22 Gennaio 2004, n°42 (Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137):**

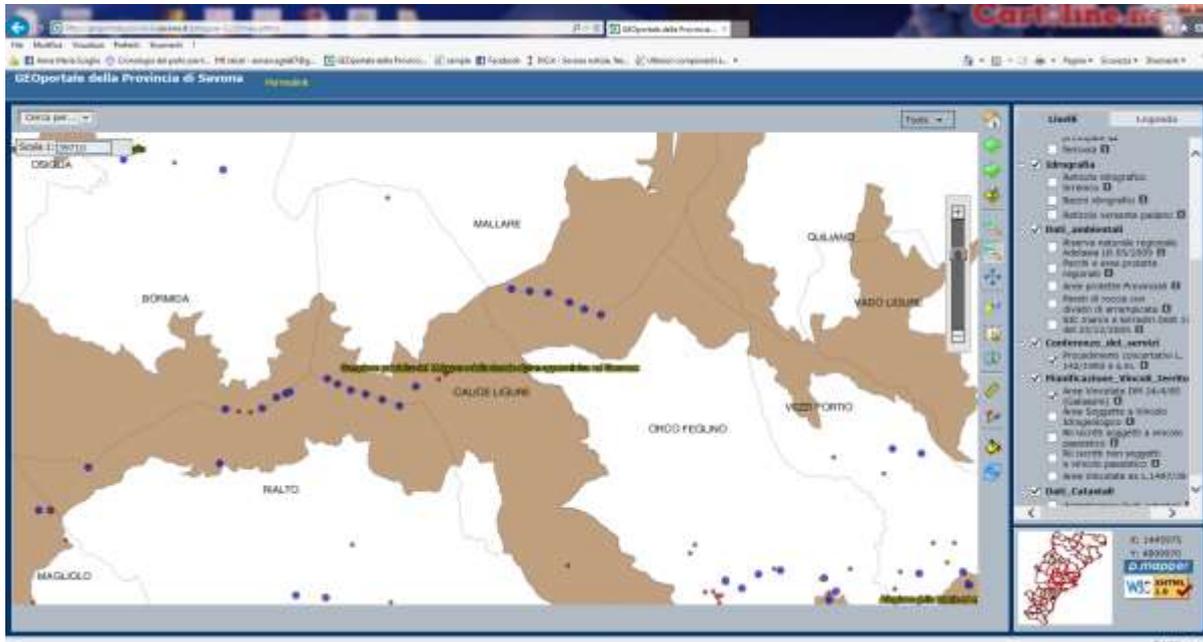
- (autorizzazione paesaggistica) così come previsto dal Dlgs 42/04 art. 146 il quale prevede che:

*I proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo di immobili e aree oggetto dei provvedimentitutelati ai sensi dell'articolo 142, **non possono distruggerli, né introdurre modificazioni che rechino pregiudizio ai valori paesaggistici oggetto di protezione.I proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo dei beni hanno l'obbligo di sottoporre alla regione o all'ente locale al quale la regione ha affidato la relativa competenza i progetti delle opere che intendano eseguire, corredati della documentazione prevista, al fine di ottenere la preventiva autorizzazione.***

La realizzazione delle opere edilizie, e relativa viabilità di servizio, da realizzarsi all'interno di zone sottoposte ai vincoli paesaggistico-ambientali, si configurerebbero in contrasto con le succitate discipline normative di salvaguardia e tutela.



for a living planet®



Decreto scaricabile al link:

<http://geoportale.provincia.savona.it/documentazione/galassini/pdf/070545.pdf>

Anche la stessa Regione Liguria Settore Tutela del Paesaggio e Demanio Marittimo, in relazione al progetto presentato da FERA che coincide in buona parte con quello oggetto delle presenti osservazioni, osservava: “.....

Visti i documenti progettuali integrativi resi disponibili (Relazione Dendrometrica e Piano di Gestione Forestale), si conferma l'alto grado di vulnerabilità paesaggistica rappresentato nel contributo istruttorio di cui alla citata nota prot. n. 284525/2022 per la componente Paesaggio.



WWF for a living planet®

- Le nuove turbine vanno a sovrastare le chiome del bosco (per le loro caratteristiche dimensionali di macchine di grande taglia); pertanto le stesse si qualificano quale elemento dirompente e di forte impatto paesaggistico per le visuali panoramiche e nelle dirette prossimità.
- Si rilevano forti alterazioni della ricchezza geologica dei versanti montuosi in cui ricade l'area d'intervento (si fa riferimento alla previsione di scassi della coltre rocciosa; la Relazione geologica elab. 2.1 descrive, insieme alle Sezioni geologiche schematiche per singola piazzola e torre eolica, che il substrato roccioso è *localmente affiorante presso l'areale di posizionamento delle singole piazzole ma con elevata discontinuità e spesso unicamente presso gli ambiti di crinale*).
- Le previste modifiche alla copertura boscata (i documenti progettuali contano in almeno 166 esemplari arborei da sradicare) ed alla morfologia del suolo paventano l'irreversibilità ed il carattere stabile delle stesse.
- Per il nuovo stallo-utente non è stato redatto specifico S.O.I. che ne valuti l'inserimento e l'impatto ambientale, con particolare attenzione alle distanze interposte rispetto all'esistente edificio religioso, e, presumibilmente, alla formazione di una congrua fascia di rispetto ed una migliore cortina vegetale.
- La previsione della redistribuzione del materiale proveniente dagli scavi, in totale compenso ma trattandosi sia di terra sia di roccia, nella stessa area d'intervento appare incongrua (ripristini artificiosi).

....”

Essendo obbligatoriamente previsti nuovi ed impattati tratti di viabilità di servizio per raggiungere gli aerogeneratori. Tale impianto nel complesso altererebbe ulteriormente il già delicato assetto idrogeologico, **snaturerebbero le caratteristiche dei luoghi** oltre ad esporre i crinali ad eventi di erosione e smottamenti.

Conclusioni.

Alla luce di quanto

viste la definizione dei criteri di ammissibilità di tali impianti come disposto dalle vigenti linee nazionali, le quali si fondano *sull'analisi dei riferimenti vincolistici e pianificatori vigenti alle varie scale e ambiti di competenza, nonché sulla constatazione degli impatti prodotti dalle varie tipologie di impianto qualora inseriti in contesti con determinate sensibilità ambientali. Il rispetto dei criteri e requisiti progettuali implica, in via generale, una elevata probabilità di valutazione positiva dei progetti.*

14 PUNTO)

RELAZIONE AVIFAUNISTICA

Osservazioni

La localizzazione dell'impianto non permette perciò di liquidare come “trascurabili” i potenziali impatti legati alla fauna, in quanto sono presenti popolazioni particolarmente importanti che potrebbero essere interessate dall'opera, con una lista di diverse specie inserite nell'allegato I della Direttiva Uccelli e inserite negli Allegati II e IV della direttiva



for a living planet®

Habitat; l'accertata presenza di specie di particolare valore conservazionistico, come i rapaci e i chiroteri, impone un atteggiamento di particolare attenzione nel valutare gli impatti potenziali, in quanto si potrebbero avere conseguenze negative nei confronti di più specie contemporaneamente sia per collisione. La presenza delle specie citate - presenza peraltro confermata nell'analisi faunistica allegata alla relazione Progettuale, presupporrebbe la conoscenza dell'uso del territorio da parte di esse, la localizzazione dei nidi e dei rifugi e la loro distanza dall'impianto, nonché del tipo di utilizzo del crinale e delle aree circostanti (per la caccia, il riposo o il semplice transito occasionale) e la frequenza e durata della permanenza in area potenzialmente a rischio.

Nel progetto si evince che *“tutto il crinale è stato ampiamente indagato dal punto di vista avifaunistico nel corso degli anni”....*

Nel progetto si evince che *“....*

La componente faunistica è stata caratterizzata sulla base di monitoraggi realizzati nel 2021 su avifauna (uccelli nidificanti, migratori primaverili e autunnali) e chiroterofauna, più osservazioni non sistematiche su altre specie.

Per i chiroteri sono stati realizzati anche monitoraggi in quota utilizzando un palo telescopico di alluminio di 22

m di altezza e dei monitoraggi presso due siti ipogei presenti in un'area circolare di raggio di 5 km dall'area di impianto.

*La comunità di uccelli nidificanti nell'area di progetto, esclusi i rapaci diurni, è costituita da **23 specie** che descrivono la comunità ornitica tipica delle faggete, con introgressione di altre specie arboree. Tra queste, solo il Picchio nero (*Dryocopus martius*), è inserito nell'All. I della Direttiva Uccelli 2009/147/CEE ed è stato osservato entro 1 km dall'area di progetto. Tutte le specie rilevate sono considerate “a minor rischio” (LC) dalla Lista Rossa IUCN (2019) degli uccelli nidificanti in Italia. Tra i rapaci notturni è stato rilevato solo l'Allocco (*Strix aluco*).*

*Tra le specie rilevate non sorprende invece la totale assenza di specie caratteristiche di ambienti aperti, come Averla piccola (*Lanius collurio*), Tottavilla (*Lullula arborea*) e Succiacapre (*Caprimulgus europaeus*), a causa dell'assenza di ambienti aperti di carattere seminaturale.*

*Tra gli uccelli migratori sono stati **rilevate 6 specie di rapaci**, tra i quali solo il Biancone (*Circaetus gallicus*) e il Falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), sono specie di interesse comunitario, inserite nell'All. I della Direttiva uccelli 2009/147/CEE. Tutte le specie di rapaci rilevate sono tutelate dalla Legge Regionale 28/2009 e sono considerate “a minor rischio” (LC) dalla Lista Rossa IUCN (2019) degli uccelli nidificanti in Italia. Tre specie, Poiana (*Buteo buteo*), Gheppio (*Falco tinnunculus*) e Sparviere (*Accipiter nisus*) sono state considerate locali, quindi nidificanti nell'intorno dell'area di progetto.*

*Per i **chiroteri sono state rilevate 13 specie**, delle quali due specie (*Rinolofus hipposideros* e *Barbastello Barbastella barbastellus*), sono considerate in pericolo (EN) dalla Lista Rossa IUCN dei Vertebrati*

*Italiani 2013, quattro (*Rinolofus maggiore Rhinolofus ferrumequinum*, *Rinolofus euriale Rhinolofus euryale*, *Vespertilio maggiore Myotis myotis*, *Nottola comune Nyctalus**



for a living planet®

noctula) Vulnerabili (VU) e tre (Vespertilio marginato Myotis emarginatus, Serotino comune Eptesicus serotinus, Nottola di Leisler Nyctalus leisleri) sono considerate Minacciate (NT). Le restanti specie sono considerate a più basso rischio (LC). Tutte le specie sono inserite negli allegati II e IV della Direttiva Habitat 92/43CEE e sono tutelate dalla LR 28/2009.

...

Nel complesso per quanto riguarda gli impatti potenziali indiretti (legati al disturbo in fase di cantiere e perdita di habitat anche in fase di esercizio) su avifauna e chiroterofauna, possono essere considerati tra il trascurabile e il basso, come da tabella sotto riportata, anche in considerazione dell'omogeneità ambientale che caratterizza l'area vasta, che per il 79% è ricoperta da boschi di latifoglie.

Gli impatti potenziali diretti (in fase di esercizio) sono considerati trascurabili per tutte le specie di uccelli ad eccezione della Poiana, per la quale sono stati stimati bassi. La Poiana è considerata nell'area di studio nidificante.....”.

Riguardo quanto precedentemente riportato nei progetto di parchi eolici nell'areale, si rileva e si conferma la presenza dell'Allocco (Strix aluco) di Poiana (Buteo buteo), Gheppio (Falco tinnunculus) e Sparviere (Accipiter nisus) con altre specie quali Biancone (Circaetus gallicus), Astore (Accipiter gentilis), Aquila reale (Aquila chrysaetos), Lodolaio (Falco subbuteo) e Falco pecchiaiolo (Pernis apivorus). Presenza di 29 specie di Passeriformi nidificanti tra cui Fringuello, Pettiroso, Merlo, Capinera, Luì piccolo e Cinciallegra, nonché diffusione di altre specie quali il Fiorrancino, il Codibugnolo, la Cinciarella, la Cincia bigia, il Picchio muratore, il Rampichino, la Ghiandaia....

Si osserva inoltre che

Nel contesto della documentazione presentata per l'area vasta, riferita a precedenti monitoraggi *ex-ante* e in parte *ex-post* per avifauna e chiroterofauna, non è rilevabile l'avvenuta esecuzione di una disamina delle specie invertebrate del suolo, potenzialmente interessate dall'intervento di installazione dell'impianto eolico e degli scavi collegati.

CONSERVAZIONE DELL'AVIFAUNA. L'impianto eolico in oggetto è l'ultimo di una serie di pale eoliche che sono state installate nell'area vasta del crinale spartiacque tirrenico-padano a partire dall'anno 2004. Nel periodo 2004-2012 sono stati condotti diversi monitoraggi preliminari a questi progetti secondo le modalità di attuazione previste dalla ex D.G.R. n.551/2008. Quindi i risultati dell'ultimo monitoraggio sono datati e sono ormai lontani nel tempo. Un impianto eolico è una struttura il cui utilizzo si protrae nel tempo per anni per cui l'effetto cumulativo che si esercita nell'area si modifica, non può essere considerato sempre lo stesso con il trascorrere di una decina d'anni. Gli animali, particolarmente i vertebrati cosiddetti “superiori”, presentano in modo diverso una variabilità e una plasticità adattiva modificando il loro *status* distributivo sotto l'effetto del mutare delle condizioni ambientali.

Lo spartiacque è interessato da un passaggio migratorio, per il biancone (*Circaetus gallicus*), l'albanella reale (*Circus cyaneus*), il falco di palude (*Circus aeruginosus*) e il

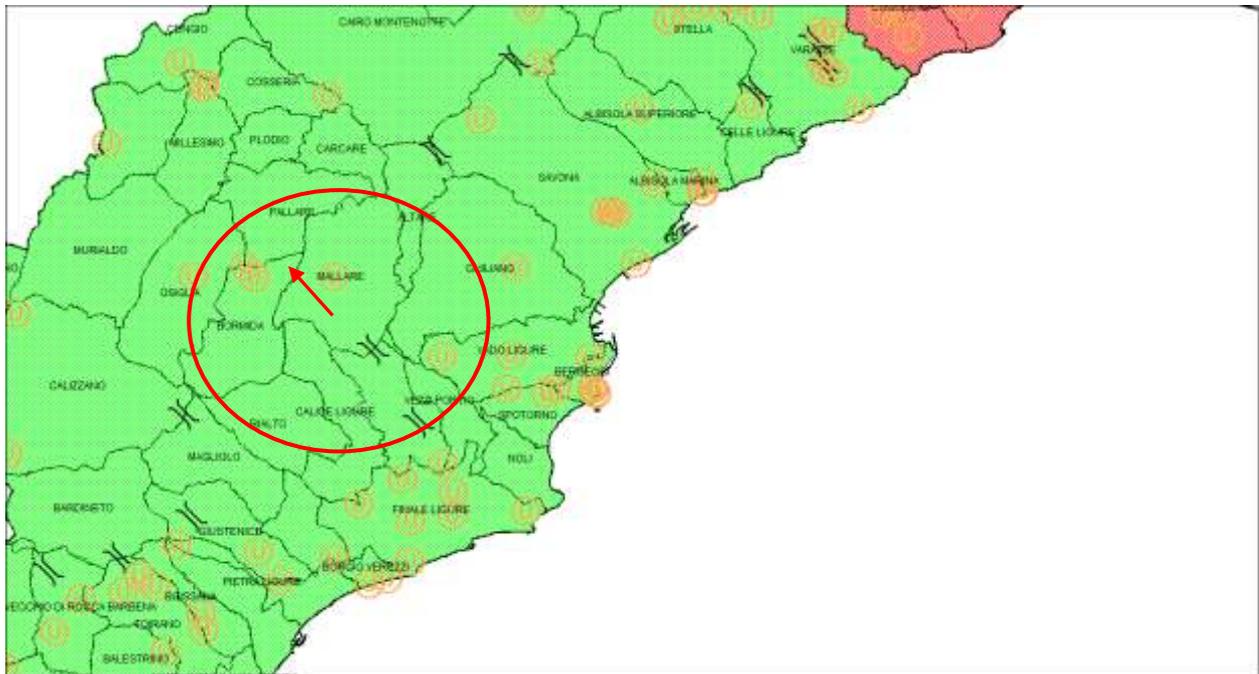


for a living planet®

nibbio bruno (*Milvus migrans*); le specie stanziali oltre al pecchiaiolo sono diverse: astore, sparviere, poiana, gheppio e particolarmente l'aquila. Nei data-base risulta verificabile la presenza di un sito di nidificazione a 2 km in direzione S dall'insediamento di Madonna della Neve. La presenza di un sito di nidificazione, posto su un albero e non su parete rocciosa, ha costituito la motivazione per la bocciatura di un impianto previsto sul crinale con la valle Tanaro tra Calizzano e Priola (CN). Un ulteriore motivo per cui i monitoraggi precedenti devono essere aggiornati è dato dall'evoluzione della presenza delle specie necrofaghe sul territorio ligure di ponente.

Come si può notare nella figura progettuale degli impatti cumulati dell'insieme delle torri presenti ed autorizzate con impatti avifaunistici, gli impatti cumulativi oltre che dal punto di vista paesaggistico, si configurano come sempre più con possibili rischi di collisione-impatto anche con l'avifauna e chiroterofauna.

CONSERVAZIONE DELLA CHIROTTEROFAUNA. Quanto detto per l'avifauna è applicabile anche per i chiroterteri. Nel periodo 2004-2012 sono stati condotti monitoraggi ai fini dell'autorizzazione dei diversi progetti, principalmente si trattava di monitoraggi preliminari e limitatamente di monitoraggio *post-operam*. Si tratta sempre in ogni caso di monitoraggi applicati su un'altra area e non su quella specifica del progetto previsto.



Area di passo di avifauna in riferimento alle specie di interesse conservazionistico e di particolare sensibilità a questo tipo di impianti, la cui presenza è accertata in siti ad alto valore naturalistico nelle immediate vicinanze.



for a living planet®

Quindi, di conseguenza anche nell'area di progetto, risultano presenti alcuni grandi veleggiatori oltre a diverse specie di Chiroterteri la cui presenza e la cui sensibilità non sono state adeguatamente messe in luce negli elaborati. Di conseguenza le informazioni fornite non risultano sufficienti alla comprensione delle caratteristiche territoriali dello scenario di base sul tema Biodiversità per la conseguente valutazione dei possibili impatti derivanti dalla realizzazione del progetto.

Come si legge nel parere del Settore biodiversità della Regione Liguria in relazione al progetto presentato da FERA che coincide in buona parte con quello oggetto delle presenti osservazioni, si legge: *"..Si osserva che l'area ancorché non compresa all'interno della rete Natura 2000, è comunque prossima ad un'Area Protetta Provinciale, denominata Rocche Bianche, di rilevante interesse naturalistico, dove sono segnalati habitat e specie di interesse prioritario nonché specie endemiche rare, al limite nordorientale, che andrebbero adeguatamente indagate; inoltre il varco rimasto libero tra i due impianti eolici esistenti, in cui si prevede la realizzazione delle 7 torri in progetto, potrebbe avere negli anni acquisito un ruolo determinante nel passaggio dell'avifauna migratoria, oltre che rappresentare una zona preferenziale per i veleggiatori, ma anche per gli stessi nidificanti ad ampio home range che frequentano l'area: è pertanto necessaria l'acquisizione di dati di monitoraggio recenti e calibrati sull'area direttamente interessata dalle opere in progetto, rivolgendo l'attenzione in particolar modo ai rapaci ed ai migratori, acquisendo i dati secondo un protocollo caratterizzato da adeguata rilevanza scientifica ed basando il calcolo del rischio di impatto su modelli predittivi standardizzati, allo scopo, altresì, di verificare l'impatto cumulativo del parco eolico in oggetto con i diversi altri campi eolici presenti nella zona in relazione ai fenomeni di effetto barriera ed effetto selva..."*.

*Si osserva come tutte specie, queste, particolarmente protette e contemplate come di interesse comunitario. Infatti diverse specie censite nell'area sono incluse nella Direttiva "Uccelli" CEE 409/79, e diversi nella Lista Rossa degli Uccelli nidificanti in Italia e alcune sono considerate di interesse conservazionistico.. **Anche la scomparsa di un solo esemplare per effetti diretti (collisioni) o indiretti (degrado degli spazi vitali, disturbo, ecc) rappresenterebbe un grosso danno per la popolazione di queste specie.***

Possibili violazioni e probabili interferenze con quanto contenuto nella Deliberazione della Giunta regionale n.1507/2009 Misure di salvaguardia per habitat di cui all'Allegato I della direttiva 92/43/CEE ai sensi della L.R. 28/2009.....

non sono consentiti a) gli interventi che comportano riduzione, frammentazione o alterazione dei suddetti habitat se non nell'ambito di interventi di manutenzione idraulica conformi ai criteri e agli indirizzi emanati dalle Autorità di Bacino operanti sul territorio ligure, e comunque nel rispetto di criteri finalizzati al mantenimento degli habitat in soddisfacente stato di conservazione. In particolare le attività di manutenzione idraulica devono essere progettate e realizzate nel rispetto dei seguenti criteri generali, da applicare sulla base di uno studio



for a living planet®

conoscitivo di dettaglio redatto da professionista con documentata esperienza nel campo bionaturalistico ed ambientale:

- ♦ *preservare e migliorare la continuità ecologica del corso d'acqua:*
 - *preservare gli habitat di interesse comunitario (allegato I dir 43/92/CE) ed habitat di specie (allegato II dir 43/92/CE e all. I della dir. 79/409/CEE)*
 - *preservare da disturbo le specie di interesse conservazionistico (allegato II e IV dir 92/43/CE, allegato I dir 79/409/CE e specie endemiche)*
 - *mantenere e migliorare lo stato di conservazione delle specie presenti*
 - *mantenere la diversificazione strutturale degli habitat e specie presenti (età, dimensioni, ecc.).*



Zone di ripopolamento e cattura Z.R.C. piano faunistico regionale ligure.

Le zone di ripopolamento e cattura (ZRC), destinate alla riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale ed alla cattura della stessa per l'immissione sul territorio in tempi e condizioni utili

all'ambientamento fino alla ricostituzione e alla stabilizzazione della densità faunistica ottimale per il territorio. Nelle ZRC, a prevalente finalità faunistico-venatoria, è vietata ogni forma di caccia.

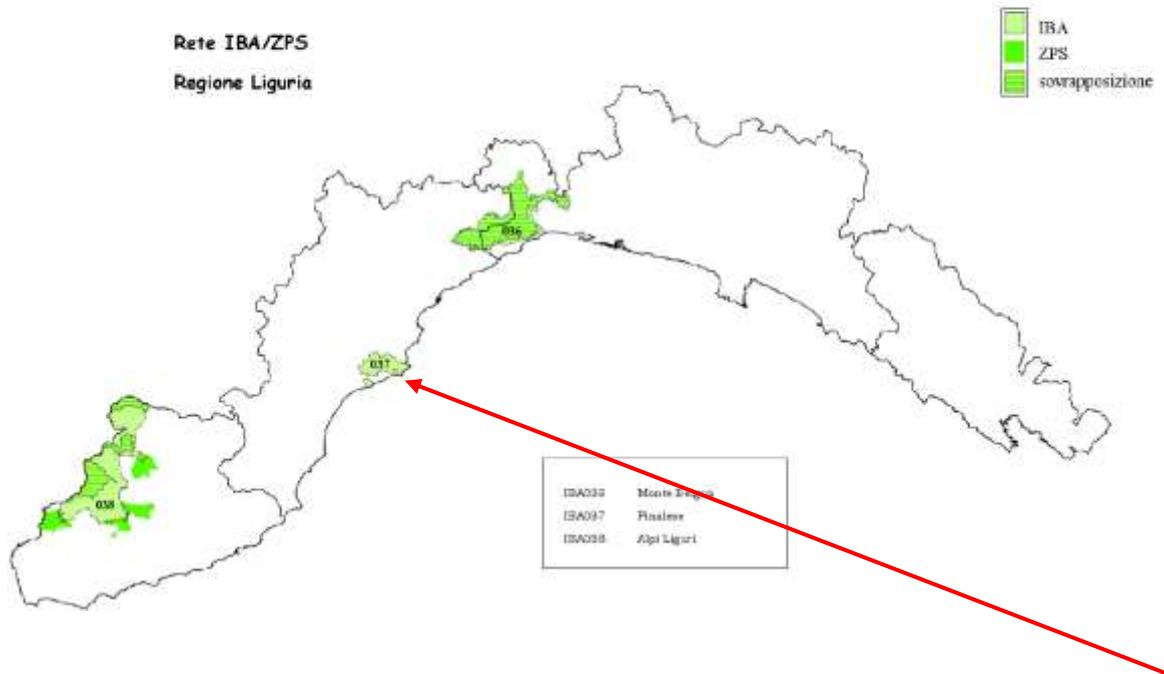
Si osserva che la valutazione del degrado e perdita di habitat di interesse faunistico relativa alla fase di esercizio è sommaria e non tiene conto del fatto che il fattore da valutare è l'habitat "di specie" e quindi non può essere semplicisticamente messo in relazione solo con la presenza/assenza di ambienti naturali di pregio. La componente di habitat da valutare con attenzione è l'impatto sulla "nicchia ecologica", ovvero la componente specie-specifica determinata dal ruolo della specie nell'ecosistema. Questo implica, ad esempio, anche qualora il contesto territoriale offra livelli di naturalità medio-bassi (ovviamente non nel caso dell' habitat FAGGETA) che tali aree certamente ospitino le nicchie ecologiche di molte specie comuni ma anche di interesse conservazionistico (siti di riproduzione e/o ricovero, aree di alimentazione, aree di transito e di sosta per le migrazioni, etc.). Sono questi aspetti che vanno attentamente valutati attraverso rilievi specifici e che avrebbero richiesto maggiori approfondimenti.



for a living planet®



SVILUPPO DI UN SISTEMA NAZIONALE DELLE ZPS
(Zone di Protezione Speciale) SULLA BASE DELLA
RETE DELLE IBA (Important Bird Areas)



Nome e codice IBA 1998-2000: Finalese - 037
Regione: Liguria.

Nell'areale è presente nel comprensorio costiero e sub montano a nord di Finale Ligure.

Metodologia degli studi di campo proposti

Per ciò che riguarda le specie animali più fragili (avifauna e chiropteri) sarebbe perciò raccomandabile un'unità minima di base che consideri un poligono con un perimetro equidistante **almeno 10 km lineari dagli impianti considerando** anche le infrastrutture collegate (strade di servizio, aree di manovra, etc.).

Relativamente agli altri gruppi animali, in considerazione delle minori capacità di spostamento di gran parte delle specie considerate, **l'unità minima di campionamento da considerare potrà essere individuata attraverso la costruzione di un poligono equidistante 5 km lineari dalle aree dell'impianto.** Per quello che riguarda flora e vegetazione, in considerazione, delle minori possibilità di interferenza (dal punto di vista dell'ampiezza spaziale) la superficie dell'area di indagini può essere ridotta ad un poligono equidistante 3 km lineari dall'impianto (e dalle infrastrutture connesse) se deve considerarsi la flora; per l'analisi della vegetazione è invece necessario considerare un poligono equidistante almeno 5 km lineari.



for a living planet®

Per quanto attiene, infine, alle analisi a scala di paesaggio, poiché è necessario valutare le interferenze anche dal punto di vista della frammentazione **dei tipi di habitat presenti, risulta indispensabile considerare un poligono equidistante almeno 50 km lineari.**

Al fine di condurre uno studio adeguato alle finalità delle indagini sulle interferenze, è necessario poter avere a disposizione almeno due stagioni riproduttive complete; questo vale sia per l'avifauna residente e migratrice sia per i chiroteri e gli altri **gruppi animali; complessivamente, è quindi necessario un periodo pari ad almeno 24 mesi.**

Per quanto attiene alla flora e vegetazione, **può essere sufficiente anche una sola stagione riproduttiva soprattutto in presenza di preesistenti studi floristici e vegetazionali condotti nell'area;** solo nel caso di studi recenti ed autorevoli, realizzati ad una scala adeguata è possibile condurre l'analisi della vegetazione anche solo su base bibliografica.

Si rileva come l'area presenti numerose specie protette o particolarmente protette di avifauna ai sensi della L. 157/92 E PERTANTO ANCHE OGGETTO dell'art. 300 del Dlgs. 152/2006.

Si osserva infine che l'analisi riportata nel SIA e riferita agli impatti sulla fauna, a nostro avviso sottostima di molto gli effetti negativi provocati dal progetto e non tiene in considerazione delle connessioni ecologiche e dei corridoi ecologici ad oggi presenti e che verrebbero compromessi dalla realizzazione del progetto.

15 PUNTO)

OSSERVAZIONE: USI CIVICI

Come da verifiche effettuate presso la sede del Commissario per la liquidazione degli Usi Civici per il Piemonte, la Val d'Aosta e la Liguria, esaminando gli atti progettuali, si rileva che per le aree interessate dal progetto si sarebbe omessa la circostanza che buona parte dei mappali interessati progetto, sia le piazzole e la relativa viabilità di collegamento, ricadono in proprietà comunali del dominio collettivo delle Comunità di Calice ligure, e Mallare, come indicato :

- nel Decreto commissariale competente di Torino per il Comune di Mallare del 28/05/1939;
- nel Decreto commissariale competente di Torino per il Comune di Calice ligure del 25-10-1936 e del 20-09-1939, e come ribadito da ulteriori interventi del Commissario e dal Comune di Calice ligure stesso, con note del 18/11/1975 prot. 2688, del 31/05/1977, del 19/12/1977 - del 08/12/1977 prot. 3853 anche in relazione ai confinanti terreni dei Comuni di Mallare e Orco Feglino, anch'essi ivi ricompresi;

Quindi i suddetti terreni farebbero parte dei domini collettivi ovvero demani civici delle comunità locali, alle quali appartengono da tempo immemorabile e alle quali garantiscono la fruizione degli usi civici.

All'art. 3, comma 3, la legge 168/2017 conferma il regime giuridico dei demani civici caratterizzato da inalienabilità, indivisibilità, inusufruttibilità e perpetua destinazione agro silvo pastorale quale conseguenza propria della natura "intergenerazionale" che inibisce



for a living planet®

qualsiasi atto dispositivo che possa privare le generazioni future di una pari opportunità di utilizzo della cosa e quale conseguenza del criterio, che è proprio del sistema collettivo, di conservazione dei patrimoni agro-silvo-pastorali e, in tal modo, dell'ambiente.

La sentenza Cons. Stato, Sez. IV, 16 aprile 2014, n. 1914 ha ribadito la linea giurisprudenziale secondo cui prima di ogni eventuale inizio dei lavori per la realizzazione di un impianto di produzione dell'energia da fonti rinnovabili (**nel caso specifico una centrale eolica**) su terreni appartenenti a demanio civico deve esser svolto il procedimento per lo svincolo dal regime demaniale civico, previo svolgimento della fase ad evidenza pubblica della ricerca delle migliori condizioni per la collettività titolare del diritto di uso civico (es. scelta del contraente, condizioni, corrispettivo, ecc.), come già indicato dalla giurisprudenza amministrativa (vds. Cons. Stato, Sez. IV, 26 marzo 2013, n. 1698).

Si ricorda anche che eventuali canoni versati ai Comuni per l'acquisto del diritto di superficie su porzioni di terreni dei demani civici sono da considerare entrate vincolate. Tali proventi, infatti, sono soggetti alla legge n. 168 del 2017. La legge 168 impone che le entrate derivanti dalla gestione dei domini collettivi da parte del Comune, quando ne è l'ente gestore, vengano contabilizzate con amministrazione separata (art. 2 comma 4).

Il Comune ha, quindi, l'obbligo di destinare tutti i proventi della gestione al miglioramento ambientale dei beni civici, amministrandoli con un bilancio separato.

Tali immobili sono pertanto soggetti alla legge n. 168 del 2017. La legge 168 impone che le entrate derivanti dalla gestione dei domini collettivi da parte del Comune, quando ne è l'ente gestore, vengano contabilizzate con amministrazione separata (art. 2 comma 4). Il Comune ha, quindi, l'obbligo di destinare tutti i proventi della gestione al miglioramento ambientale dei beni civici, amministrandoli con un bilancio separato, e rispettando il vincolo a non usare i beni civici in modo difforme dalla loro destinazione agro-silvo-pastorale.

Inoltre le aree naturali-boscate interessate, sono soggette oltre alle disposizioni di cui al D.lgs 42/04 art. 142 comma 1 lettera G, anche alla lettera H quali le aree assegnate alle università agrarie e le zone gravate da usi civici.

Tali segnalazioni sono inoltre destinate anche a sollecitare la tutela degli interessi diffusi - non solo delle collettività a cui appartengono i domini collettivi, ma della cittadinanza nel suo complesso - in materia di conservazione e valorizzazione del patrimonio naturale nazionale, come ribadito dall'art. 2 comma 1 della legge 20 novembre 2017, n. 168, nonché dalla giurisprudenza precedente.

Si trasmette, pertanto, affinché si possano eseguire gli opportuni accertamenti e valutare la sussistenza di possibili violazioni delle norme vigenti, stante la prerogativa del potere riconosciuto al competente Commissario per la liquidazione degli Usi Civici per il Piemonte, la Val d'Aosta e la Liguria, di promuovere ex officio le controversie per le quali egli stesso ha funzione di giudice, prevista dall'art. 29 della legge n. 1766/27 e confermata dalla giurisprudenza costituzionale.



for a living planet®

Inoltre si ritiene rilevare come i Comuni di Mallare (DCC n. 2 del 2013) e di Orco Feglino (DCC n.7 del 2013), ma anche Calice ligure, nell'apportare le varianti ai loro rispettivi PRG e Piani di zonizzazione acustica, entrambi approvati durante il procedimento autorizzativo per il Piano acustico, dalla Provincia di Savona con decreto del 2016, non abbiano rilevato né citato la possibile presenza delle aree gravate da usi civici.

Alla luce di quanto Tali aree non possono essere interessate da nessun intervento che muti la destinazione d'uso in virtù della loro certificata destinazione ad uso collettivo.

**16 PUNTO)
OSSERVAZIONE**

PROBLEMATICHE RELATIVE ALLA PRESENZA DI AREE CON PROBLEMATICHE DI DISSESTO IDROGEOLOGICO

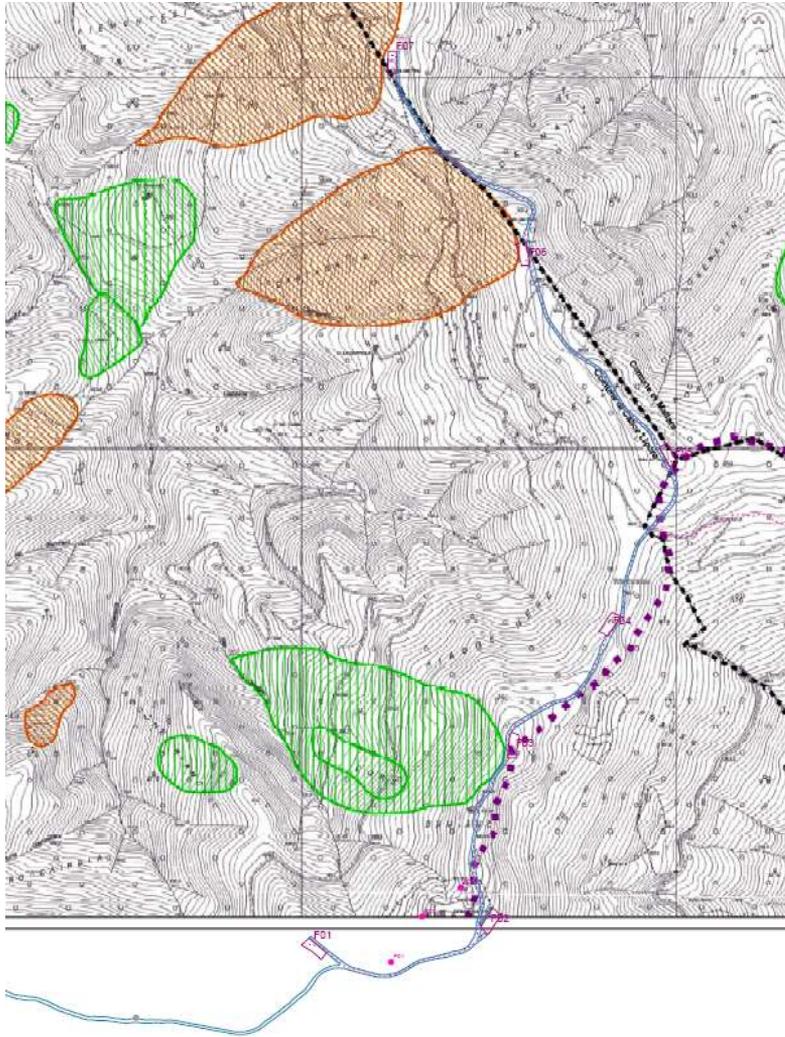
L'impatto del progetto con e criticità rilevate dal vigente Piano di Bacino

Come rilevato nel progetto, l'areale interessato presenta aree e porzioni di territorio soggette a fenomeni di dissesto (frane) di pericolo MODERATO ED ELEVATO.

Come si può vedere dalle figure sottostanti, l'area interessata dal progetto si trova: per alcuni siti interessati dalle pale F02,F03,F06 e F07 in aree a suscettività al dissesto media ed elevata. Ricordiamo inoltre che a seguito degli ultimi eventi meteo avvenuti si è accertato che in molte zone della Liguria colpite, gli areali di pericolosità contenuti nel PDB non sono stati aggiornati e molti fenomeni di franamento e scivolamento a valle sono avvenuti in aree adiacenti a quelle già classificate come pericolose. A tal riguardo visti gli elevati rischi di pericolosità di dissesto sull'areale di crinale verso valle, si chiede di effettuare verifiche approfondite sugli effetti che tali sbancamenti provocherebbero su un'area già a rischio dissesto !!!.



for a living planet®



Si osservano inoltre possibili violazioni al Testo del decreto-legge 14 ottobre 2019, n. 111 (in Gazzetta Ufficiale - Serie generale - n. 241 del 14 ottobre 2019), coordinato con la legge di conversione 12 dicembre 2019, n. 141 (in questa stessa Gazzetta Ufficiale - alla pag. 1), recante: «Misure urgenti per il rispetto degli obblighi previsti dalla direttiva 2008/50/CE sulla qualità dell'aria e proroga del termine di cui all'articolo 48, commi 11 e 13, del decreto-legge 17 ottobre 2016, n. 189, convertito, con modificazioni, dalla legge 15 dicembre 2016, n. 229.». (19A07885) :..... **4-novies. A decorrere dal 1° gennaio 2020, nelle aree interessate da elevata criticità idraulica, come definite dalle norme tecniche di attuazione dei relativi Piani di bacino, non sono consentiti incrementi delle attuali quote di impermeabilizzazione del suolo.**



Piano di bacino regionale aree a dissesto.

Nelle relazioni geologiche né in tutti gli altri elaborati esaminati non si hanno informazioni dirette sulla soggiacenza e le caratteristiche degli acquiferi nell'area di progetto.

Di conseguenza non è possibile escludere del tutto interferenze, durante le fasi di cantiere, tra le operazioni di scavo (in primis le perforazioni per le fondazioni delle pale eoliche) e gli eventuali acquiferi superficiali presenti in situ, seppure di modesta entità. In particolare, durante gli scavi non è possibile escludere durante le fasi di perforazione delle fondazioni profonde delle pale eoliche vengano messe in comunicazione acquiferi superficiali con altri posti a maggiore profondità.



for a living planet®

Ricordiamo che:

- la Legge 152/2006, che recepisce quanto dettato dalla *Direttiva 35/2004/CE*, (pubblicata GUCE serie L 143/56 il 30 aprile 2004), e che all'art. 300 recita:

Art 300. Danno ambientale

1. È danno ambientale qualsiasi deterioramento significativo e misurabile, diretto o indiretto, di una risorsa naturale o dell'utilità assicurata da quest'ultima.

2. Ai sensi della direttiva 2004/35/CE costituisce danno ambientale il deterioramento, in confronto alle condizioni originarie, provocato:

a) alle specie e agli habitat naturali protetti dalla normativa nazionale e comunitaria di cui alla legge 11 febbraio 1992, n. 157, recante norme per la protezione della fauna selvatica, che recepisce le direttive 79/409/CEE del Consiglio del 2 aprile 1979; 85/411/CEE della

Commissione del 25 luglio 1985 e 91/244/CEE della Commissione del 6 marzo 1991 ed attua le convenzioni di Parigi del 18 ottobre 1950 e di Berna del 19 settembre 1979, e di cui al d.P.R. 8 settembre 1997, n. 357, recante regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche, nonché alle aree naturali protette di cui alla legge 6 dicembre 1991, n. 394, e successive norme di attuazione.

- la **Direttiva 2009/147/CE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO del 30 novembre 2009 concernente la conservazione degli uccelli selvatici** impone la conservazione degli habitat degli uccelli anche all'esterno delle aree protette (*mantenimento e sistemazione conforme alle esigenze ecologiche degli habitat situati all'interno e all'esterno delle zone di protezione*).

E quindi, anche al di fuori della Rete Natura 2000, un impatto negativo su specie in allegato alle direttive comunitarie citate è configurato come danno ambientale.

La proposta se così approvata violerebbe le disposizioni di cui al D.M. 10/9/2010 ed in particolare quelle meglio evidenziate nelle presenti osservazioni.

Visto che

lo Studio di Impatto Ambientale, a cui fanno riferimento le pagine citate nel testo delle presenti osservazioni, non risulterebbe essere stato redatto nel dettaglio ai sensi delle norme che disciplinano la procedura di Valutazione d'impatto ambientale ed in particolare non conforme a quanto prevede il D.L. 16 giugno 2017, n. 104.

Lo studio infatti non contiene in modo assoluto e specifico nel dettaglio:

1) Una descrizione delle principali alternative ragionevoli del progetto (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, quelle relative alla concezione del progetto, alla tecnologia, all'ubicazione, alle dimensioni e alla portata) prese in esame dal proponente, con una descrizione delle alternative prese in esame e loro comparazione con il progetto presentato.

2) Una valutazione della quantità e della tipologia dei rifiuti prodotti nelle fasi di cantiere e dismissione degli impianti.



for a living planet[®]

- 3) Una valutazione relativa ai rischi per la salute umana, il patrimonio culturale, il paesaggio e l'ambiente (quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, in caso di incidenti o di calamità), nonostante i casi di incidenti alle pale eoliche non siano rari;
- 4) Una valutazione relativa al cumulo con gli effetti derivanti da altri progetti esistenti e/o approvati, tenendo conto di eventuali criticità ambientali esistenti, relative all'uso delle risorse naturali e/o ad aree di particolare sensibilità ambientale, suscettibili di risentire degli effetti derivanti dal progetto.(non può essere considerata tale quanto riportato che semplicemente indica cartograficamente gli altri impianti eolici esistenti in prossimità di quello proposto).
- 5) le verifiche effettuate in relazione alla documentazione presentata ed in base ai contenuti dello SIA, come previsti dall'art.22 della Parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m. e i. e all'Allegato VII alla Parte Seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m. e i., presenterebbero lacune sia quanto al profilo descrittivo, sia quanto al profilo dell'analisi degli impatti.
- 6) Riepilogando si può dire che l'effetto ambientale e paesaggistico di gran lunga più evidente dell'impianto eolico è rappresentato dall'asportazione della vegetazione spontanea dei luoghi, sia essa erbacea, arbustiva o arborea, su una superficie di diversi ettari, a cui vanno a sommarsi le aree necessarie per la realizzazione delle trincee di guardia al fine di garantire l'allontanamento delle acque superficiali e le aree da destinare a piazzole di supporto per la gru ausiliaria e di riporto dei materiali di scavo e movimentazione, non conteggiate con le precedenti. Se è vero che l'asportazione della copertura vegetale è in buona parte solo temporanea, in quanto strettamente legata alla fase di cantiere e successivamente oggetto di ripristino, una parte di essa è invece denaturalizzata definitivamente in particolare l'allargamento stradale per favorire l'accesso alle enormi parti dell'aerogeneratore.

Nonostante le scriventi promuovano le energie rinnovabili per accelerare il più possibile la transizione ad un sistema di approvvigionamento energetico che abbandoni le fonti fossili; lo studio di Impatto Ambientale presentato è assolutamente inadeguato per valutare la compatibilità dell'intervento, per cui si ritiene che nel contemperare i diversi interessi in gioco, quelli legati alla conservazione del paesaggio, della biodiversità e della conservazione del "territorio naturale", questi debbano essere considerati prevalenti. (vedi anche **la sentenza del Consiglio di Stato Sez. VI, n. 2000, del 12 aprile 2013** , sentenza che così delibera: ... "*nel bilanciamento fra gli opposti interessi costituzionalmente garantiti non può che ritenersi prevalente quello dell'art. 9, volto alla conservazione di una risorsa assolutamente limitata ed in via d'esaurimento quale il "territorio naturale"*).



for a living planet®

CONCLUSIONI FINALI

Si ritiene di dover evidenziare numerosi elementi di criticità che portano a esprimere parere negativo, per contrasto con indicazioni normative; nel merito, data la comprovata sensibilità del sito e gli impatti sinergici non mitigabili che la realizzazione dell'impianto creerebbe sul territorio.

Si propone come alternativa (opzione zero) una riqualificazione del parco eolico presente potenziando in loco gli impianti con aereogeneratori di ultima generazione in sostituzione di quelli esistenti .

ALLEGATO

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA ED ORTOFOTOGRAFICA RELATIVA A SOPRALLUOGHI
EFFETTUATI DA GUARDIE GIURATE WWF DEL NUCLEO SAVONA

NEI MESI DI FEBBRAIO, MARZO E SETTEMBRE 2022

EX BASE NATO COLLE CRAVAREZZA CALICE LIGURE AEREOGENERATORE F01

Confronto puntuale F01

Osservazioni.

La piazzola e la viabilità prevista cancellerebbe parte della faggeta habitat (vedere allegato fotografico ed ortofotografico).





Presenza di habitat faggeta





Presenza di habitat faggeta





Presenza di habitat faggeta



Presenza di habitat faggeta e varia flora

EX BASE NATO COLLE CRAVAREZZA CALICE LIGURE AEREOGENERATORE F02

Confronto puntuale F02

Osservazioni.

La piazzola e la viabilità prevista cancellerebbe parte della faggeta habitat (vedere allegato fotografico ed ortofotografico).

















Percorso pedonale situato lungo il percorso previsto tra l'F02 e l'F03

AEREOGENERATORE F06 BRIC DEL PINO

Confronto puntuale F06

Osservazioni.

La piazzola e la viabilità prevista cancellerebbe parte del faggio e castagneto misto oggetto di miglioramento boschivo





Foto dell'area che ospiterebbe l'F06



Foto dell'area che ospiterebbe l'F06



Percorso pedonale in faggeta che prevede la strada di accesso all'F06.



Percorso pedonale o temporaneo per mezzi forestali in faggeta che prevede la strada di accesso in direzione dell'F06.



Percorso pedonale o temporaneo per mezzi forestali in faggeta che prevede la strada di accesso in direzione dell'F06.



Percorso pedonale o temporaneo per mezzi forestali in faggeta che prevede la strada di accesso in direzione dell'F06.



Percorso pedonale o temporaneo per mezzi forestali in faggeta che prevede la strada di accesso in direzione dell'F06.



Percorso pedonale o temporaneo per mezzi forestali in faggeta che prevede la strada di accesso in direzione dell'F06.



Percorso pedonale o temporaneo per mezzi forestali in faggeta che prevede la strada di accesso con lavori forestali in corso, di cui si disconosce se sono lavori di miglioramento forestale, in direzione dell'F06.



Percorso pedonale o temporaneo per mezzi forestali in faggeta che prevede la strada di accesso con lavori forestali in corso, di cui si disconosce se sono lavori di miglioramento forestale, nella zona tra la F05 e F06.



Percorso pedonale o temporaneo per mezzi forestali in faggeta che prevede la strada di accesso con lavori forestali in corso, di cui si disconosce se sono lavori di miglioramento forestale.



Percorso pedonale o temporaneo per mezzi forestali in faggeta che prevede la strada di accesso con lavori forestali in corso, di cui si disconosce se sono lavori di miglioramento forestale.



Percorso pedonale di circa 80 cm di larghezza situato lungo il percorso previsto tra l'F05 e l'F06



Le foto ritraggono il passaggio pedonale largo circa 80 cm



Habitat faggeta situata lungo il percorso previsto tra l'F05 e l'F06



Habitat faggeta situata lungo il percorso previsto tra l'F05 e l'F06



Le foto ritraggono il passaggio pedonale largo circa 80 cm e presenza di numerosi esemplari di campanellino

COLLE CRAVAREZZA BRIC BORRO F05

Confronto puntuale F05

Osservazioni.

La piazzola e la viabilità prevista cancellerebbe parte della faggeta habitat (vedere allegato fotografico ed ortofotografico).







Area interessata dalla piazzola dell'F05 interessata dalla presenza di habitat faggio misto con nocciolo e presenza di numerosi esemplari di campanellino.



Esemplari di campanellino nell'area della prevista piazzola F05 interessata dalla presenza di habitat faggio misto con noccioleto e presenza di numerosi esemplari di campanellino.



Numerosi esemplari di Campanellino



Presenza di campanellino lungo il percorso utilizzato anche dai MTB



Esemplari di campanellino a bordo del sentiero e nel nocchieleto



Viabilità pedonale max 80 cm - 1 metro di larghezza.



Presenza di campanellino lungo il percorso



Presenza del campanellino



Presenza del campanellino



Presenza del campanellino



Presenza del campanellino



Presenza del campanellino e di viabilità pedonale



Presenza del campanellino e di viabilità pedonale



Presenza del campanellino e di viabilità pedonale



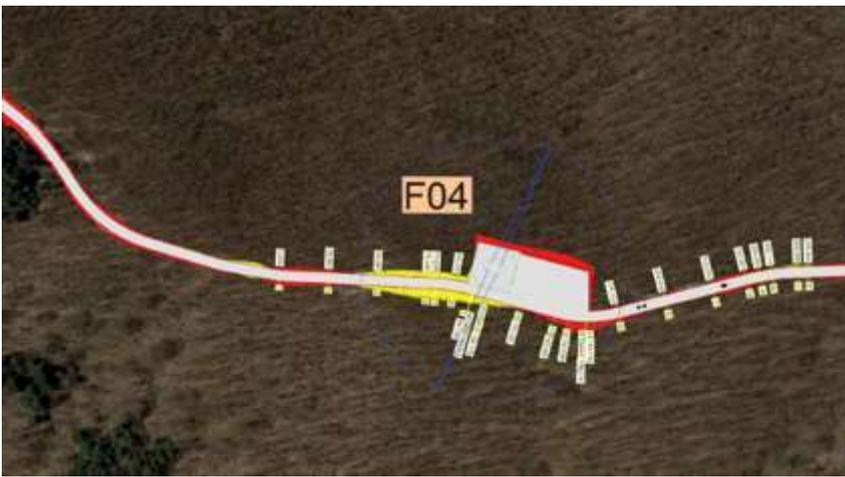
Presenza di viabilità pedonale

COLLE CRAVAREZZA F04-F03

Confronto puntuale F04

Osservazioni.

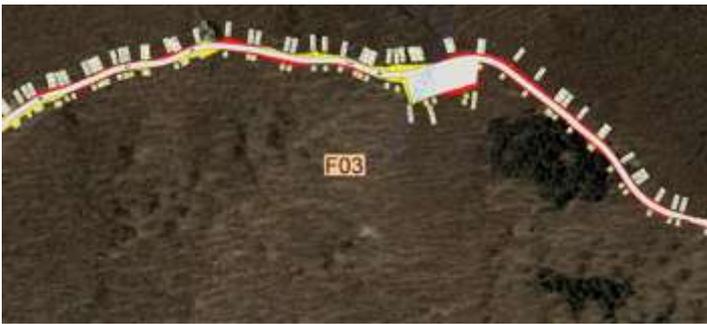
La piazzola e la viabilità prevista cancellerebbe parte della faggeta habitat (vedere allegato fotografico ed ortofotografico).



Confronto puntuale F03

Osservazioni.

La piazzola e la viabilità prevista cancellerebbe parte della faggeta habitat (vedere allegato fotografico ed ortofotografico).

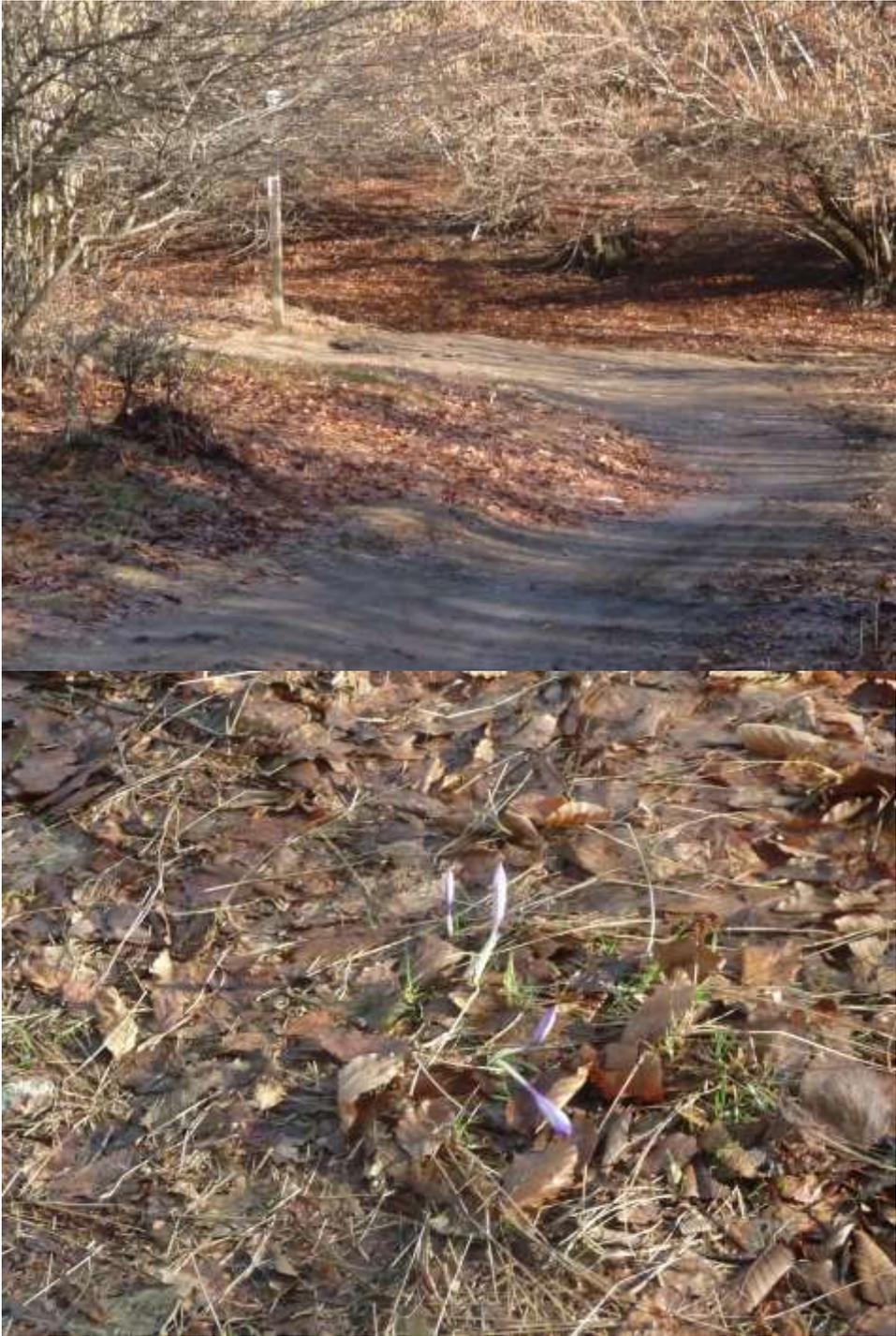




Presenza di crocus



Presenza di crocus



Presenza di crocus presente al bivio dei sentieri in prossimità dell'F04



Alta via pedonale tra l'F03 e l'F04



Presenza di habitat faggeta mista con abetaia e pinus nigra



popolamenti lichenici assolutamente non considerati a progetto !!!





Presenza di abies

e popolamenti lichenici assolutamente non considerati a progetto !!!





Presenza di abies



Percorso AVML e presenza di habitat faggeta e campanellino



Percorso AVML e presenza di habitat faggeta e campanellino



Percorso AVML e presenza di habitat faggeta e campanellino



Percorso AVML e presenza di habitat faggeta e campanellino



Percorso AVML e presenza di habitat faggeta e campanellino
e popolamenti lichenici assolutamente non considerati a progetto !!!



Percorso AVML e presenza di habitat faggeta e campanellino



Percorso AVML e presenza di habitat faggeta e campanellino



Percorso AVML e presenza di habitat faggeta e campanellino



Percorso AVML –TA e presenza di habitat faggeta e campanellino



Percorso AVML e presenza di habitat faggeta e campanellino



Percorso AVML e presenza di habitat faggeta e campanellino



Percorso AVML e presenza di habitat faggeta e campanellino







Percorso AVML e presenza di habitat faggeta e campanellino e tracciato esistente utilizzato in particolare da MTB.





Percorso AVML – TA e presenza di habitat faggeta e campanellino e tracciato esistente utilizzato in particolare da MTB.



Percorso AVML e presenza di habitat faggeta e campanellino e tracciato esistente utilizzato in particolare da MTB.



Percorso AVML-TA e presenza di habitat faggeta.